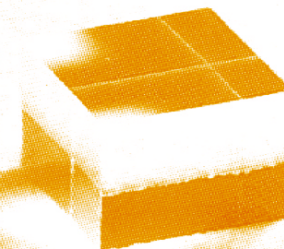


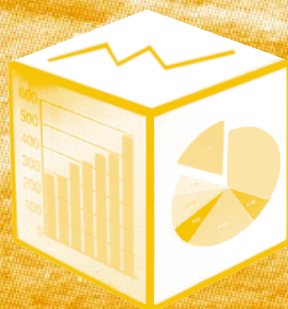


Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE



LA SCUOLA IN CIFRE 2005



PRESENTAZIONE

Quaderni della Direzione generale per gli Studi e la programmazione
diretti da Aurea Micali
direttore editoriale Luigi Catalano
coordinamento Michele Tortorici

Volume speciale **LA SCUOLA IN CIFRE**

Il volume è stato curato da Aurea Micali.

CAPITOLO 1 I paragrafi 1 e 2 sono di Gemma De Sanctis,
il paragrafo 3 è di Maria Teresa Morana.

CAPITOLO 2 Il paragrafo 1 è di Lucia De Fabrizio e Antonio Martino;
il paragrafo 2 è di Valentina Gualtieri; il paragrafo 3 è di Carmen D'Egidio;
il paragrafo 4 è di Barbara Buldo; il paragrafo 5 è di Valentina Gualtieri;
il paragrafo 6 è di Carmen D'Egidio; i paragrafi 7 e 8 sono di Paola Di Girolamo.

CAPITOLO 3 a cura di Maria Grazia Nardiello.
Il paragrafo 1 è di Luciano Mancinelli; il paragrafo 2 è di Vito Abbadessa;
il paragrafo 3 è di Maurizio Leopardi; il paragrafo 4 è di Sebastian Amelio.

CAPITOLO 4 Il paragrafo 1 è di Barbara Buldo e Valentina Gualtieri;
il paragrafo 2 è di Valentina Gualtieri.

CAPITOLO 5 di Barbara Buldo.

Coordinamento editoriale di Maria Teresa Anelli.

Alla predisposizione delle tavole e dei grafici hanno collaborato
Cristina D'Ubaldo, Carlo Nati e Anna Rispoli.

Editore: Edumond Le Monnier

Progetto grafico: Francesca Bonciani

Copertina: Massimo Guasti

Impaginazione e grafici: Federica Giovannini

Stampa: La Tipografica Varese S.p.A. – Stabilimento di Firenze – Luglio 2005

Il sistema educativo italiano sta attraversando un periodo di profonda trasformazione. I mutamenti in corso nell'assetto dei cicli universitari e scolastici, il rinnovamento dei loro contenuti e il progressivo decentramento nella gestione dei processi hanno reso più pressante la necessità di disporre di un quadro informativo del settore, coerente e sistematico.

In funzione di tale obiettivo, la Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione del MIUR ha implementato un processo di riordino ed integrazione dei flussi informativi relativi alle diverse componenti del sistema, ricorrendo ad una molteplicità di fonti: le banche dati gestionali del Ministero, le rilevazioni statistiche della Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione, le indagini ISTAT sull'Inserimento professionale di Diplomatici e Laureati, sui Bilanci delle Università, ed altre ancora.

Da questo punto di vista, la presente pubblicazione continua ed amplia lo sforzo di analisi e sistematizzazione già avviato dall'ISTAT nel 1999, relativamente al settore universitario. Il MIUR, che da qualche anno è subentrato all'Istat nella produzione di molti dei dati relativi al sistema formativo, ha ripreso l'iniziativa aggiornandone i contenuti ed estendendo alla istruzione scolastica pubblica e privata.

I due fascicoli offrono una panoramica sullo stato generale del settore, rivolta tanto ai suoi operatori quanto ad un pubblico più vasto. Si tratta di una selezione ragionata dei principali indicatori su scuola e università, corredata da un breve commento. La scelta è caduta su quei parametri che meglio colgono le caratteristiche e i problemi del nostro sistema educativo, per lo più riferiti all'anno scolastico/accademico 2003/2004, con alcune anticipazioni sul 2004/2005; il riferimento temporale, quindi, non consente ancora di cogliere appieno gli effetti delle riforme in corso.

INDICE

Dov'è stato possibile, i dati a disposizione sono stati messi a confronto con quelli derivanti dai progetti internazionali di OCSE ed EUROSTAT, cui il Miur partecipa attivamente ormai da molti anni.

Si ringraziano per la loro attiva collaborazione tutte le Direzioni Regionali, i Centri Servizi Amministrativi, le Istituzioni Scolastiche e le Università che alimentano costantemente il database di questo Ministero, garantendo al Paese un contributo conoscitivo indispensabile. Un ringraziamento va anche all'INValSI e alla Commissione di Garanzia dell'Informazione Statistica per le cortesi forme di collaborazione offerte nella realizzazione di questa pubblicazione.

*Il Direttore Generale
per gli Studi e la Programmazione
Aurea Micali*

1. LE RISORSE	1
■ 1.1 La spesa per l'istruzione scolastica	2
■ 1.2 Le scuole	8
■ 1.3 Il personale	14
2. GLI STUDENTI	25
■ 2.1 La scuola dell'infanzia	26
■ 2.2 Dalla scuola primaria alle scuole secondarie	30
■ 2.3 La scuola primaria	34
■ 2.4 La scuola secondaria di I grado	38
■ 2.5 La scuola secondaria di II grado	42
■ 2.6 Gli studenti con cittadinanza non italiana	48
■ 2.7 Le lingue straniere	52
■ 2.8 Gli alunni disabili	54
3. ISTRUZIONE E FORMAZIONE	57
■ 3.1 I nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale	58
■ 3.2 Il rapporto scuola-lavoro	60
■ 3.3 Il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore	62
■ 3.4 I corsi per adulti	64
4. I RISULTATI SCOLASTICI	67
■ 4.1 La selezione scolastica	68
■ 4.2 Il capitale umano	76
5. DOPO IL DIPLOMA	81
■ 5.1 Dalla scuola all'università	82
■ 5.2 I diplomati e il lavoro	86
■ 5.3 La famiglia di origine	88



LE RISORSE

- LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA
- LE SCUOLE
- IL PERSONALE

1 LE RISORSE

Aumenta la spesa per l'istruzione

Nel 2003 l'intervento pubblico in istruzione, formazione e ricerca universitaria è stato di quasi 65 miliardi d'euro (+3,8% rispetto al 2002); di questi oltre 50,5 miliardi (Tav. 1.1.1) sono andati a favore della scuola con un incremento del +5,6% rispetto al 2002. L'incidenza complessiva rispetto al PIL si è attestata intorno al 5% con un lieve aumento rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio la spesa nel settore della scuola è andata diminuendo fino al 2000, anno in cui con 43 miliardi di euro ha toccato il minimo con il 3,4% sul PIL. Nel triennio 2001-2003 la spesa si è stabilizzata su livelli più alti ai quali hanno contribuito in particolare, nel 2001 e 2003, i rinnovi contrattuali giunti a definizione in quegli anni. La flessione del 2002 si ricollega, invece, alle disposizioni di contenimento della spesa pubblica emanate nello stesso anno.

Nel valutare la dinamica delle risorse destinate all'istruzione occorre, tuttavia, tenere presente il numero di giovani che partecipa al sistema scolastico e che influenza in modo decisivo gli stanziamenti complessivi (Graf. 1.1.1). La spesa per studente, indicatore che neutralizza l'effetto delle variazioni nelle leve demografiche, delinea una tendenza parzialmente diversa. L'analisi evidenzia che, negli anni di calo della spesa sul PIL, la spesa per studente ha subito, in percentuale, variazioni negative più contenute, e, in alcuni anni (1996, 1998, 1999 e 2000) ha riportato variazioni positive. In generale l'indice si caratterizza per un trend in crescita, con un aumento a prezzi costanti nell'ultimo decennio del 9,0%. Nell'ultimo anno in particolare, la spesa per studente registra un incremento sensibile dai 5.900 euro del 2002 ai 6.120 relativi al 2003 (+4%).

Nota metodologica

La spesa per studente in rapporto al PIL pro-capite è uno degli indicatori più utilizzati nella comparazione internazionale. Esso permette di evidenziare le risorse effettive dedicate da un Paese all'istruzione in rapporto alla ricchezza individuale.

In ambito europeo, l'Italia è tra i Paesi che dedicano più risorse all'istruzione scolastica (Graf. 1.1.2). Per la scuola primaria e secondaria di I e II grado, la spesa per studente in rapporto al PIL pro-capite è uguale al 34%, 7 punti percentuali in più della media europea (27%) e con un distacco ancora maggiore rispetto a Paesi quali Germania (20%) e Regno Unito (24 %).

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.1 – Spesa pubblica per l'istruzione e la formazione (impegni in milioni di euro) – Anni 1994-2003

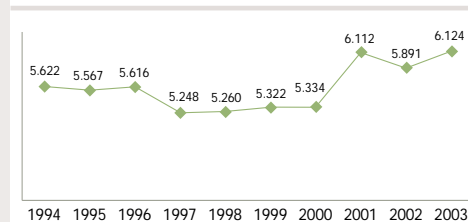
Anni	Prezzi		Variaz. annuali (%)	In rapporto	
	Correnti	Costanti 2003		Al PIL	Alla spesa pubblica
Istruzione - Formazione^(a)					
1994	42.933	56.392	-	5,03	9,25
1995	44.967	56.327	-0,1	4,87	9,16
1996	47.665	56.651	0,6	4,85	9,17
1997	46.518	54.058	-4,6	4,53	8,94
1998	48.419	54.707	1,2	4,51	9,16
1999	50.491	56.197	2,7	4,56	9,42
2000	51.354	55.938	-0,5	4,40	9,48
2001	59.542	63.198	13,0	4,89	10,14
2002	60.631	62.420	-1,2	4,81	10,20
2003 ^(b)	64.818	64.818	3,8	4,98	10,21
Istruzione scolastica					
1994	35.850	47.113	-	4,20	7,73
1995	36.828	46.102	-2,1	3,99	7,50
1996	38.902	46.253	0,3	3,96	7,49
1997	37.189	43.220	-6,6	3,62	7,14
1998	38.041	43.018	-0,5	3,55	7,19
1999	38.757	43.170	0,4	3,50	7,23
2000	39.687	43.220	0,1	3,40	7,32
2001	46.529	49.337	14,2	3,82	7,92
2002	46.482	47.871	-3,0	3,69	7,82
2003 ^(b)	50.550	50.550	5,6	3,89	7,97

(a) Sono comprese: l'istruzione scolastica, la formazione professionale regionale, l'istruzione universitaria, l'AFAM e la R&S universitaria.

(b) Dati provvisori.

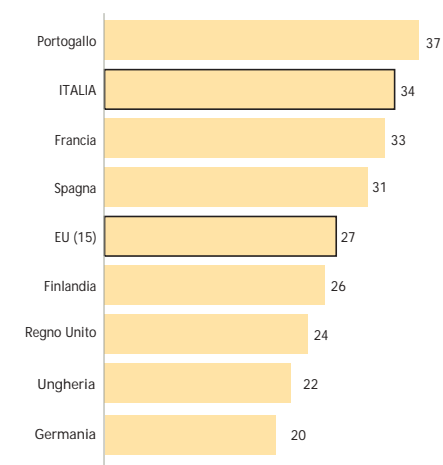
Fonte: elaborazioni MIUR - DG Studi e programmazione su fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni (ISTAT), Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni (ISTAT). Indagine ISTAT sui bilanci delle Università e delle ADISU.

Grafico 1.1.1 – Spesa pubblica per studente (valori in euro, prezzi costanti 2003) – Anni 1994-2003



Fonte: v. Tav. 1.1.1.

Grafico 1.1.2 – Spesa pubblica per studente in rapporto al PIL pro-capite in alcuni Paesi europei_Scuole primarie e secondarie (valori percentuali) – Anno 2001



Fonte: Eurostat, New Cronos.

1 LE RISORSE

Per gli studenti gli Enti Locali del Nord spendono di più

Lo Stato è il principale finanziatore del sistema scolastico. Nel 2003 ha investito nella scuola poco più di 41 miliardi di euro, pari all'82% del totale della spesa pubblica per l'istruzione scolastica (Tav. 1.1.2). Seguono gli Enti Locali con circa 7 miliardi (14,5%) e le Regioni con circa 1,7 miliardi d'euro (3,5%). La posizione preminente dello Stato deriva dal suo ruolo nel pagamento delle retribuzioni del personale. Nel bilancio del MIUR, infatti, l'89% delle spese correnti è costituito da redditi da lavoro (Tav. 1.1.3), ai quali andrebbero aggiunti altri oneri connessi al personale (IRAP).

Negli ultimi cinque anni la composizione della spesa degli enti pubblici è variata. A partire dal 2001 l'incidenza della spesa degli Enti Locali si riduce sensibilmente (Tav. 1.1.2) a causa del passaggio nei ruoli dello Stato del personale non docente prima a loro carico (L. 124/99). A partire dal 2002 invece si registra un aumento dell'apporto delle Regioni, riconducibile all'attuazione delle deleghe previste dal D.Lgs. 112/98.

Nell'ambito degli Enti Locali, i Comuni rimangono i finanziatori di maggior peso. Questi, oltre a sostenere gli oneri della scuola per l'infanzia a gestione locale, forniscono le strutture e infrastrutture alle scuole statali dell'infanzia e del primo ciclo e provvedono ai servizi d'assistenza scolastica. Le Province hanno competenze analoghe in relazione alla secondaria superiore.

Le spese dello Stato e degli Enti Locali prospettano andamenti differenziati nelle diverse zone del Paese (Tav. 1.1.4). Indicativa in proposito è la spesa per studente. Il dato medio nazionale di 6.168 euro (anno 2003) sintetizza una non trascurabile variabilità regionale dovuta al diverso peso della spesa degli Enti Locali, a fronte di una spesa procapite del MIUR relativamente omogenea tra le diverse regioni. Ciò è d'altra parte comprensibile tenendo presente che a livello statale la distribuzione regionale delle risorse è basata su criteri rispondenti a parametri nazionali.

In generale i livelli più elevati di spesa per studente si riscontrano in Friuli Venezia Giulia e in Molise, dove la spesa unitaria è uguale rispettivamente a 6.872 e 6.832 euro. All'opposto, in Puglia e Sicilia si registrano i livelli più bassi, rispettivamente 5.361 e 5.691 euro. In generale, le aree meridionali e insulari si contraddistinguono per detenere i livelli più bassi della spesa locale per studente (Graf. 1.1.3).

Nota metodologica

La spesa per studente del MIUR è ottenuta come rapporto tra le spese del MIUR e il numero di studenti delle scuole statali. Restano esclusi i trasferimenti alle scuole non statali. Per la Sicilia gli importi comprendono i trasferimenti per il funzionamento amministrativo e didattico alle scuole statali da parte della Regione. La spesa per studente degli Enti Locali è ottenuta come rapporto tra le spese dei suddetti enti e il numero di studenti delle scuole statali e degli enti locali. La spesa complessiva per studente è definita dal rapporto tra la spesa totale del MIUR e degli Enti Locali e il numero di studenti delle scuole statali e degli Enti Locali.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.2 – Spesa pubblica per l'istruzione scolastica per fonte di finanziamento (impegni in milioni di euro e composizioni percentuali) – Anni 1999-2003

Anni	Totale	Stato	Regioni	Enti Locali
Milioni di euro				
1999	38.757	29.885	904	7.968
2000	39.687	31.908	928	6.851
2001	46.529	38.516	1.106	6.906
2002	46.482	37.623	1.721	7.138
2003 ^(a)	50.550	41.451	1.767	7.332
Composizione percentuale				
1999	100,0	77,1	2,3	20,6
2000	100,0	81,6	2,2	16,2
2001	100,0	83,5	2,3	14,3
2002	100,0	81,0	3,7	15,3
2003 ^(a)	100,0	82,0	3,5	14,5

(a) Dati provvisori.

Fonte: v. Tav. 1.1.1.

Tavola 1.1.4 – Spesa per studente per regione e fonte di finanziamento (impegni in euro) – Anno 2003^(a)

Regioni	Totale	MIUR	Enti locali
TOTALE	6.168	5.353	938
Piemonte	6.586	5.523	1.268
Lombardia	6.532	5.264	1.382
Veneto	6.242	5.386	969
Friuli V.G.	6.872	5.871	1.126
Liguria	6.409	5.605	1.109
Emilia R.	6.389	5.291	1.384
Toscana	6.369	5.410	1.107
Umbria	6.445	5.622	872
Marche	6.067	5.299	837
Lazio	6.251	5.362	1.168
Abruzzo	6.199	5.388	839
Molise	6.832	6.091	784
Campania	5.782	5.174	630
Puglia	5.361	4.949	476
Basilicata	6.544	5.868	752
Calabria	6.572	6.014	575
Sicilia	5.691	5.211	599
Sardegna	6.703	5.828	899
ITALIA	6.168	5.353	938
Nord Ovest	6.536	5.372	1.322
Nord Est	6.375	5.407	1.154
Centro	6.274	5.387	1.082
Sud	5.862	5.296	602
Isole	5.913	5.349	665

(a) V. Nota metodologica.

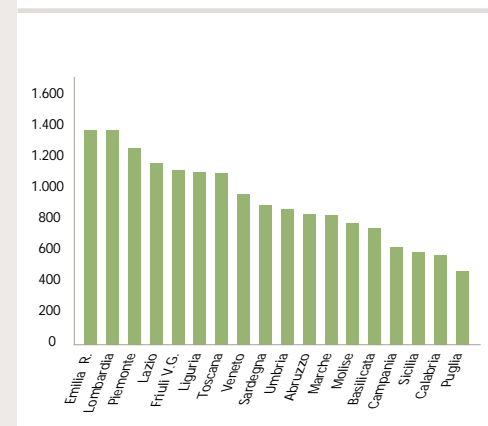
Fonte: v. Tav. 1.1.1.

Tavola 1.1.3 – Spesa del MIUR per l'istruzione scolastica per categoria economica (milioni di euro e composizioni percentuali) – Anni 2000-2003

Anni	Milioni di euro	Categorie economiche				
		Totale	Spese correnti	di cui		Spese di capitale
				Redditi da lavoro	Consumi intermedi	
2000	31.885	100,0	99,9	90,3	3,5	0,1
2001	38.223	100,0	99,4	89,5	2,9	0,6
2002	37.616	100,0	98,9	91,0	1,6	1,1
2003	41.334	100,0	99,2	89,6	2,8	0,8

Fonte: v. Tav. 1.1.1.

Grafico 1.1.3 – Spesa per studente degli Enti locali per regione – Anno 2003



(a) V. Nota metodologica.

Fonte: v. Tav. 1.1.1.

1 LE RISORSE

Al Sud la spesa delle famiglie per l'istruzione è minore

Le famiglie partecipano al finanziamento dell'istruzione pubblica e privata con un'ampia varietà di voci di spesa. Nel 2002 l'insieme di queste voci ha inciso sul bilancio familiare per un importo medio annuale di circa 730 euro per iscritto (Tav. 1.1.5). Il 30% degli esborsi è dovuto ai versamenti alle scuole per la frequenza scolastica (le cosiddette "spese dirette"), mentre il restante 70% alle spese effettuate sul mercato per l'acquisto di beni e servizi connessi all'istruzione (testi, trasporti, gite ed eventi culturali, cancelleria).

L'impegno economico delle famiglie cresce col crescere del livello scolastico. A determinare l'aumento è soprattutto la maggiore incidenza delle spese "esterne", che variano dal 56% nella scuola elementare all'84% nella secondaria di II grado. Nella scuola dell'infanzia, invece, sono le spese versate direttamente alla scuola (82%) a determinare l'aumento.

La spesa delle famiglie per l'istruzione dei ragazzi è marcatamente diversa nelle varie zone del Paese. Nelle regioni del Nord e del Centro queste spendono rispettivamente il 21% e il 7% in più della media nazionale. Le differenze più ampie si registrano nelle scuole dell'infanzia e primaria (rispettivamente 41% e 30% in più nel Nord rispetto alla media nazionale).

La gestione della scuola e la classe economica d'appartenenza della famiglia concorrono a differenziare i livelli di spesa. La frequenza di una scuola secondaria privata può far spendere mediamente oltre il triplo rispetto a quella pubblica (Graf. 1.1.4); nel caso della scuola elementare il costo è circa 4 volte maggiore. Il divario più contenuto si ha nella scuola dell'infanzia.

Indipendentemente dal tipo di scuola, le famiglie in condizioni economiche benestanti investono per l'istruzione dei figli oltre il triplo delle famiglie in condizioni economiche disagiate (Tav. 1.1.6).

I dati disponibili per un confronto tra i Paesi sono riferiti unicamente alle spese delle famiglie per i versamenti alle scuole (Graf. 1.1.5). Si evidenzia un'ampia disparità tra i Paesi, segno delle diverse politiche nazionali in tema di gratuità della scuola. In ambito europeo, l'incidenza della spesa delle famiglie è del 4%; per l'Italia la percentuale è del 3%, e ciò indica che nel nostro Paese l'apporto finanziario delle famiglie è di modesta entità.

Nota metodologica

Nel Graf. 1.1.5 la percentuale di spesa delle famiglie relativa al nostro Paese non corrisponde a quella pubblicata dall'OCSE, in quanto è stata ricalcolata alla luce dei risultati emersi dall'indagine ISTAT sulla spesa delle famiglie 2002.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.5 – Spesa media annua delle famiglie per livello scolastico dei frequentanti e tipologia di spesa – Anno 2002

	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Spesa media annua (in euro)	727	501	480	661	1.173
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese dirette per la scuola (%)	30,3	81,6	44,4	16,8	15,9
Spesa per acquisti sul mercato (%)	69,7	18,4	55,6	83,2	84,1
Spesa media per famiglia per ripartizione geografica (indice Italia = 100)					
ITALIA	100	100	100	100	100
Nord	121	141	130	87	117
Centro	107	89	108	114	107
Mezzogiorno	78	63	69	82	83

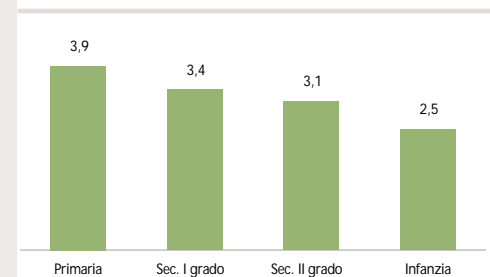
Fonte: ISTAT, Indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione. Anno 2002.

Tavola 1.1.6 – Spesa media per l'istruzione per livello scolastico e per condizione economica delle famiglie (valori in euro) – Anno 2002

Livello scolastico	Condizione economica			
	Bassa	Medio bassa	Medio alta	Alta
TOTALE	363	623	851	1.184
Infanzia	263	482	616	634
Primaria	229	436	544	796
Sec. I grado	326	553	897	947
Sec. II grado	647	984	1.249	1.891

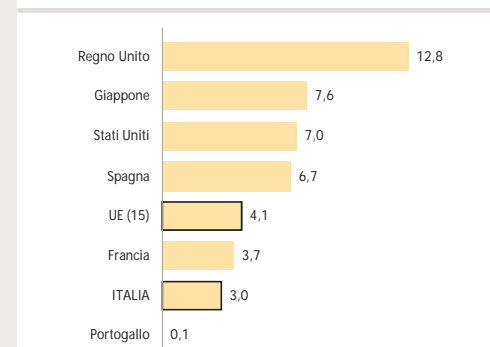
Fonte: ISTAT, Indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione. Anno 2002.

Grafico 1.1.4 – Spesa per l'istruzione delle famiglie con iscritti alle scuole private in rapporto alla spesa delle famiglie con iscritti alle scuole pubbliche – Anno 2002



Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su dati ISTAT.

Grafico 1.1.5 – Spesa delle famiglie per l'istruzione primaria, secondaria e post secondaria (in % sul totale spese) – Anno 2001



Fonte: Education at a Glance 2004, OCDE, Paris, 2004. La media UE è calcolata come media dei valori dei singoli paesi UE (15).

1 LE RISORSE

Verso la stabilizzazione della rete scolastica

Nell'A.S. 2003/2004 il numero delle scuole sul territorio nazionale è di circa 58.000, di cui quasi 42.000 statali, e circa 16.000 gestite da enti non statali, prevalentemente privati (Tav. 1.2.1). Il loro numero è inferiore di circa il 10% a quello del 1994/1995 (64.000 unità). Le scuole statali sono diminuite del 9%, mentre le non statali del 13%. Per le scuole statali, si evidenzia che la diminuzione è stata più consistente negli anni 1995-2001 (-7%) rispetto agli anni 2001-2005 (-1%). Il calo più significativo si è avuto nelle scuole secondarie di I grado (-21%) e nelle scuole elementari (-14%). Le secondarie di II grado sono diminuite del 2%, mentre per le scuole dell'infanzia si può parlare di sostanziale stabilità (-1%).

Dagli inizi degli anni Novanta sulla rete scolastica statale sono stati effettuati interventi di razionalizzazione e riorganizzazione secondo criteri di efficienza e di economicità. Le misure prese hanno comportato la chiusura o l'accorpamento di scuole con pochi insegnanti e classi e lo sviluppo di nuove tipologie di istituzioni scolastiche composte da più scuole, anche di diverso ordine, quali gli istituti comprensivi e gli istituti d'istruzione superiore (Graf. 1.2.1). Tali interventi sono conseguenza, da una parte, delle misure di stabilizzazione della finanza pubblica, dall'altra, dell'attuazione dell'autonomia scolastica che prevede, tra l'altro, il rispetto di alcuni requisiti dimensionali da parte delle scuole. È stato, inoltre, favorito l'aumento del numero medio di studenti per scuola (Tav. 1.2.2). Per quanto riguarda il confronto tra scuole statali e paritarie private, si nota che le scuole statali hanno una dimensione media superiore alle seconde, soprattutto nelle scuole secondarie di I e II grado.

Nel 2000 la legge 62 ha definito i requisiti che le scuole private e degli enti locali debbono avere per divenire paritarie ed essere accreditate nel sistema nazionale di istruzione. A quattro anni dall'applicazione della legge le scuole paritarie (Tav. 1.2.1) raggiungono le 12.000 unità, quasi totalmente rappresentate da scuole private (10.000 unità). Queste rappresentano oggi l'83,2% delle scuole non statali, mentre erano solo il 58,1% nell'A.S. 2000/2001.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.1 – Scuole per livello scolastico e gestione – A.S. 1994/1995-2003/2004

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Totale delle scuole					
1994/1995	64.174	26.573	20.922	9.531	7.148
...
1999/2000	59.346	25.208	19.068	8.470	6.600
2000/2001	58.546	25.044	19.045	7.908	6.549
2001/2002	58.066	25.041	18.595	7.903	6.527
2002/2003	58.073	25.074	18.575	7.883	6.541
2003/2004	57.821	25.016	18.389	7.867	6.549
Variaz. % 03/04-94/95	-9,9	-5,9	-12,1	-17,3	-8,3
Scuole statali					
1994/1995 ^(a)	45.477	13.723	18.211	8.494	5.049
...
1999/2000	42.566	13.588	16.632	7.584	4.762
2000/2001	42.097	13.626	16.651	7.039	4.779
2001/2002	41.675	13.532	16.272	7.037	4.834
2002/2003	41.674	13.518	16.246	7.025	4.885
2003/2004	41.569	13.586	16.067	7.009	4.907
2004/2005 ^(b)	41.567	13.562	16.036	7.033	4.936
Variaz. % 04/05-94/95	-9,4	-1,2	-13,6	-20,8	-2,3
Scuole paritarie					
2000/2001	8.710	6.976	624	405	705
2001/2002	11.326	8.533	1.106	593	1.094
2002/2003	12.266	9.031	1.287	641	1.307
2003/2004	12.168	8.860	1.343	648	1.317
Scuole paritarie private					
2002/2003	9.934	6.758	1.275	641	1.260
2003/2004	10.099	6.851	1.331	648	1.269
Scuole paritarie per 100 scuole non statali^(c)					
2000/2001	58,1	63,4	37,4	58,1	43,4
2001/2002	76,0	77,7	66,5	86,3	69,6
2002/2003	82,1	81,9	77,0	94,3	83,3
2003/2004	83,2	82,5	80,1	95,0	86,1

(a) A partire dal 1997/1998 le scuole delle province di Bolzano e Trento rientrano nelle competenze delle rispettive Province autonome. Per omogeneità della serie, pertanto, le scuole di tali province sono state escluse dalle scuole statali anche nell'A.S. 1994/1995.

(b) Dati provvisori.

(c) L'incidenza delle scuole paritarie è calcolata escludendo le scuole pubbliche di Trento, Bolzano e Valle d'Aosta in quanto queste scuole sono assimilabili alle scuole statali.

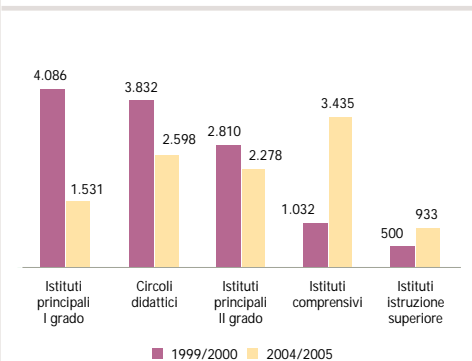
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

Tavola 1.2.2 – Numero di alunni per scuola per livello scolastico e gestione – A.S. 1994/1995-2004/2005

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Scuole statali				
1994/1995	64	140	217	488
...
1999/2000	68	155	222	496
2000/2001	68	154	239	498
2001/2002	69	156	242	497
2002/2003	70	155	242	499
2003/2004	71	157	243	499
2004/2005	72	157	241	502
Scuole paritarie private				
2002/2003	59	125	95	97
2003/2004	63	126	97	95

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

Grafico 1.2.1 – Istituzioni scolastiche statali per tipo di istituto – A.S. 1999/2000, 2004/2005



Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE

Meno scuole statali nei comuni del Nord-Ovest

Delle 58.000 scuole diffuse sul territorio nazionale, il 41% è ubicato al Nord, il 18% al Centro e il 42% nell'Italia meridionale e insulare (Tav. 1.2.3). La distribuzione riflette diverse variabili: l'estensione delle aree, le caratteristiche orografiche del territorio, la densità abitativa e la concentrazione della popolazione scolastica.

Per quanto riguarda le scuole statali, esse sono presenti in ambito comunale in misura differenziata rispetto agli ordini di scuola. Il 71% dei comuni italiani ha almeno una scuola dell'infanzia, l'88% una scuola primaria, il 68% una secondaria di I grado e il 19% una di II grado (Graf. 1.2.2). Nei comuni del Nord-Ovest si rileva una minore diffusione del servizio statale. Il divario maggiore si riscontra nella secondaria di I grado, presente in quest'area soltanto nel 46% dei comuni, e nella secondaria di II grado, presente nel 9% di essi (Tav. 1.2.4). All'opposto nel Mezzogiorno si registrano le quote più elevate di comuni con almeno una scuola (oltre il 90% nel caso delle scuole primarie, oltre l'80% per le secondarie di I grado e più del 27% per le secondarie di II grado).

La diversa dotazione di scuole all'interno dei comuni incide sulla dimensione delle unità scolastiche. Le scuole primarie, che sono quelle più diffuse sul territorio, sono anche le più piccole (156 alunni in media), le scuole secondarie di I grado hanno, invece, mediamente 241 studenti, mentre quelle di secondo grado (presenti solo nel 19% dei comuni) hanno un dimensionamento di 498 studenti (Tav. 1.2.4). Nel Sud il numero medio di alunni per scuola è generalmente superiore al resto del Paese. In particolare, la scuola dell'infanzia ha una media di 73 alunni per unità scolastica, la scuola primaria di 169, la secondaria di I grado di 252 e quella di II grado di 512. Anche nel Nord-Ovest le dimensioni delle unità scolastiche sono, a volte, superiori alla media nazionale: nella scuola dell'infanzia gli alunni per scuola sono 76 e nella secondaria di II grado 525.

Le dimensioni delle scuole statali sono più ridotte nei comuni montani. La scuola primaria ha mediamente 86 alunni, la secondaria di I grado 115, mentre nella secondaria di II grado ci sono 283 studenti. In questa tipologia di comuni, infatti, la normativa prevede che il numero medio di alunni possa essere inferiore a quello determinato dai normali parametri. Mentre all'interno delle scuole dello stesso livello scolastico non ci sono rilevanti differenze tra le varie aree geografiche, nella scuola primaria delle Isole si nota un numero di alunni superiore, 112 contro gli 86 del dato nazionale.

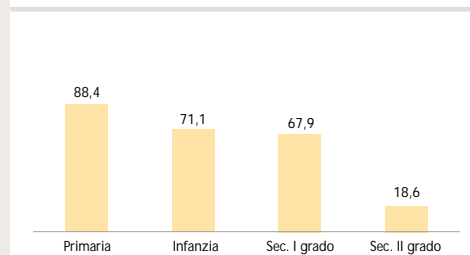
1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.3 – Scuole per tipo di gestione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Totale delle scuole	Scuole pubbliche		Scuole private
		Totale	Di cui statali	
Valori assoluti				
ITALIA	57.821	45.606	41.569	12.215
Nord-Ovest	13.267	10.183	9.219	3.084
Nord-Est	10.361	7.889	6.148	2.472
Centro	10.230	8.346	7.801	1.884
Sud	16.122	12.849	12.500	3.273
Isole	7.841	6.339	5.901	1.502
Composizione percentuale				
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord-Ovest	22,9	22,3	22,2	25,2
Nord-Est	17,9	17,3	14,8	20,2
Centro	17,7	18,3	18,8	15,4
Sud	27,9	28,2	30,1	26,8
Isole	13,6	13,9	14,2	12,3

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 1.2.2 – Comuni con scuola statale (per 100 comuni in complesso) – A.S. 2003/2004



Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

Tavola 1.2.4 – Scuole per tipo di gestione, ripartizione geografica e livello scolastico (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Scuole		Scuole statali per 100 scuole	% Comuni con scuole statali A.S. 2004/2005	Alunni per scuola statale A.S. 2004/2005	
	Totale	Statali			Tot.	In comune montano
Infanzia						
ITALIA	25.016	13.586	54,3	71,1	72	44
Nord-Ovest	5.367	2.552	47,5	51,1	76	48
Nord-Est	4.337	1.505	34,7	64,2	69	40
Centro	4.387	2.748	62,6	89,4	71	47
Sud	7.392	4.659	63,0	91,2	73	39
Isole	3.533	2.122	60,1	87,7	69	51
Primaria						
ITALIA	18.389	16.067	87,4	88,4	156	86
Nord-Ovest	4.528	4.053	89,5	77,8	149	83
Nord-Est	3.572	2.795	78,2	96,2	144	75
Centro	3.270	2.889	88,3	93,9	158	93
Sud	4.759	4.274	89,8	95,4	169	79
Isole	2.260	2.056	91,0	94,4	161	112
Secondaria I grado						
ITALIA	7.867	7.009	89,1	67,9	241	115
Nord-Ovest	1.936	1.648	85,1	45,7	225	131
Nord-Est	1.389	1.102	79,3	78,9	225	97
Centro	1.332	1.183	88,8	79,1	256	121
Sud	2.152	2.071	96,2	83,2	252	100
Isole	1.058	1.005	95,0	87,9	244	133
Secondaria II grado						
ITALIA	6.549	4.907	74,9	18,6	498	283
Nord-Ovest	1.436	966	67,3	9,2	525	304
Nord-Est	1.063	746	70,2	16,7	471	209
Centro	1.241	981	79,0	24,7	482	276
Sud	1.819	1.496	82,2	27,3	512	294
Isole	990	718	72,5	30,1	479	285

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

1 LE RISORSE

Scuole secondarie superiori: gli istituti tecnici i più diffusi

Nell'ambito delle scuole secondarie di II grado, gli istituti tecnici sono i più diffusi, rappresentando il 36% dell'offerta formativa (Tav. 1.2.5). Seguono gli istituti professionali e i licei scientifici che costituiscono rispettivamente il 23% e il 20% delle scuole secondarie. I licei classici rappresentano il 10% del totale mentre gli ex istituti magistrali il 7%. Infine, i licei artistici e gli istituti d'arte non superano, nel loro insieme, il 5%. L'offerta formativa pubblica si caratterizza per la più elevata diffusione degli istituti professionali (28%), mentre quella privata per la maggiore presenza dei licei scientifici e linguistici (29%), mentre quella privata per la maggiore presenza dei licei scientifici e linguistici (29%) e degli ex istituti magistrali (13%).

La distribuzione delle scuole per ripartizioni geografiche, riferita al settore statale, evidenzia alcune differenze. Nel Nord-Ovest sono relativamente più frequenti gli istituti tecnici (39%) e i licei scientifici (18%), mentre è più ridotta la quota dei licei classici (6%). Nel Nord-Est, oltre agli istituti tecnici (37%), è più elevato il peso degli istituti professionali (32%). Le aree centromeridionali si caratterizzano per una maggiore incidenza dei licei classici (11%) e una relativa minore presenza degli istituti tecnici, più marcata nel Sud (33%).

Il numero di studenti per scuola, uguale a 498 a livello nazionale, varia da 375 negli istituti artistici a 383 in quelli professionali, da 507 negli istituti tecnici fino a 611 negli istituti che fanno capo all'area liceale (Tav. 1.2.6). Valori superiori alla media nazionale si registrano nelle ripartizioni del Nord-Ovest (525) e del Sud (512). Nella prima ciò si verifica in tutti i tipi di scuola, mentre nel Sud la media è più elevata per le maggiori dimensioni degli istituti professionali e tecnici.

Il rapporto tra la popolazione di età 14-18 anni e il numero di scuole evidenzia una considerevole difformità regionale (Graf. 1.2.3). A livello nazionale c'è una scuola ogni 436 giovani, con un minimo di 250 studenti in Valle D'Aosta e un massimo di 560 studenti in Campania. In Valle D'Aosta, Basilicata, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Molise il numero di scuole superiori in rapporto all'utenza potenziale è più elevato in ragione della dimensione e natura del territorio. Si tratta, infatti, di regioni più piccole e montuose di altre. Al contrario, in Campania, Puglia, Lombardia e Veneto si registra una minore disponibilità del servizio in rapporto ai ragazzi residenti.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.5 - Scuole secondarie di II grado per tipo di scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2003/2004

Livelli scolastici	Totale	Scuole pubbl.	Scuole private	Scuole Statali					
				Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
TOTALE	6.549	5.028	1.521	4.907	961	746	981	1.496	718
Licei Classici	647	473	174	461	62	56	106	158	79
Licei Scientifici ^(a)	1.277	831	446	809	172	107	161	251	118
Ist. Magistrali	480	282	198	272	43	35	50	98	46
Istituti Tecnici	2.346	1.789	557	1.746	375	278	346	497	250
Ist. Professionali	1.498	1.395	103	1.367	269	236	258	413	191
Licei Artistici	121	93	28	92	29	11	13	26	13
Istituti d'Arte	180	165	15	160	16	23	47	53	21
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei Classici	9,9	9,4	11,4	9,4	6,4	7,5	10,8	10,6	11,0
Licei Scientifici ^(a)	19,5	16,5	29,3	16,5	17,8	14,3	16,4	16,8	16,4
Ist. Magistrali	7,3	5,6	13,0	5,5	4,5	4,7	5,1	6,5	6,4
Istituti Tecnici	35,8	35,6	36,6	35,6	38,8	37,3	35,2	33,2	34,8
Ist. Professionali	22,9	27,7	6,8	27,9	27,8	31,7	26,3	27,6	26,6
Licei Artistici	1,8	1,8	1,8	1,9	3,0	1,5	1,3	1,7	1,8
Istituti d'Arte	2,7	3,3	1,0	3,3	1,7	3,1	4,8	3,5	2,9

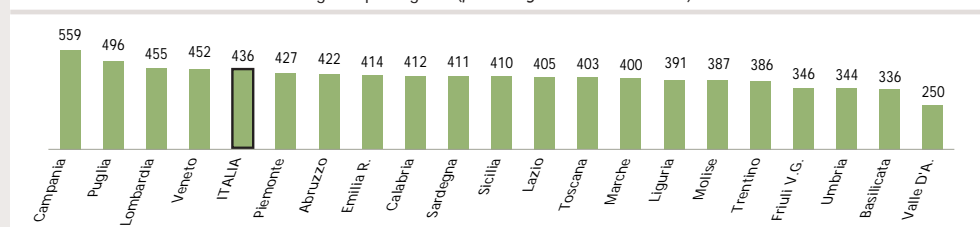
(a) Compresi i licei linguistici. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.2.6 - Numero di studenti per scuola secondaria di II grado statale per ripartizione geografica e tipo di indirizzo - A.S. 2004/2005

Ripartizioni geografiche	Totale	Licei e Istit. Mag.li	Istituti Tecnici	Istituti Professionali	Istituti Artistici
ITALIA	498	611	507	383	375
Nord-Ovest	525	654	531	408	406
Nord-Est	482	617	467	368	346
Centro	471	605	483	349	451
Sud	512	599	540	404	342
Isole	479	584	482	364	381

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Grafico 1.2.3 - Scuole secondarie di II grado per regione (per 100 giovani di 14-18 anni) - A.S. 2003/2004



Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

1 LE RISORSE

Diminuisce il numero degli insegnanti

Nel 2004/2005 i docenti delle scuole statali sono circa 805.000 (Tav. 1.3.1). Sebbene rispetto a dieci anni fa il numero complessivo degli insegnanti sia diminuito di circa il 2%, i docenti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato seguono una dinamica complementare. Alla diminuzione dei primi di circa il 9%, dovuta alla mancanza di nomine in ruolo dal 1990 al 2000, è seguito un aumento dei secondi, passati da 53.000 a 107.000. Occorre precisare che i docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale e che, in quest'ultimo caso, non sempre vengono utilizzati per ricoprire un numero di ore corrispondenti ad un posto full-time. La riduzione del personale docente a tempo indeterminato è connessa alle politiche di contenimento della spesa pubblica che, in questi ultimi anni, hanno limitato le assunzioni nella Pubblica Amministrazione. Nel settore della scuola, in particolare, è stata realizzata una razionalizzazione delle cattedre che ha prodotto una riduzione dei posti. Rispetto al 1995/96 si osserva in tutti gli ordini scolastici una contrazione del corpo docente: questa è particolarmente marcata nella scuola secondaria di I grado (-21,2%), meno forte in quella primaria (-6,3%) e in quella secondaria di II grado (-4,5%). Fa eccezione la scuola dell'infanzia, con un aumento di quasi l'1%. Tale andamento è coerente con la dinamica mostrata negli stessi anni dagli studenti, diminuiti in tutti gli ordini di scuola ad eccezione di quello dell'infanzia.

Nota metodologica

I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare temporaneamente non disponibile (posti disponibili ma non vacanti), per esempio i docenti utilizzati presso altre amministrazioni.

Negli ultimi cinque anni, comunque, sono stati immessi in ruolo circa 74.000 docenti (Graf. 1.3.1) stabilizzando così parte del personale precario e rispondendo all'aumento della domanda di insegnanti indotto dai cambiamenti organizzativi in corso (per es. introduzione della lingua straniera anche nei primi due anni della scuola elementare, espansione della scuola dell'infanzia, nuova normativa sul sostegno).

Nel 2004/2005, i docenti a tempo determinato sono 107.165 e rappresentano il 13,3% del corpo insegnante (Tav. 1.3.2). Coloro che hanno ricevuto un incarico annuale costituiscono il 4,2% del complesso dei docenti, mentre l'incidenza di quelli cui sono stati affidati incarichi non annuali è più che doppia (9,1%). Questi ultimi prevalgono in tutti gli ordini scolastici ad eccezione della scuola dell'infanzia, dove la quota degli incarichi annuali è maggiore: 8,8% contro 4,9%.

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.1 – Docenti a tempo determinato e indeterminato per livello scolastico (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)_Scuole statali – A.S. 1995/1996-2004/2005

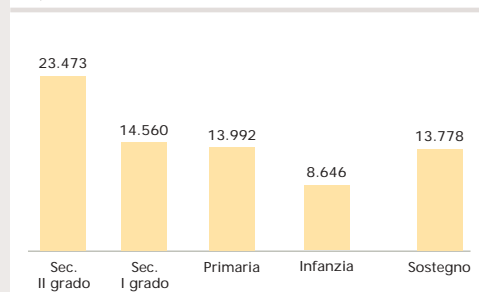
Anni scolastici	Totale	A tempo determinato ^(a)	A tempo indeterminato					Variazioni sull'anno precedente		
			Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale	A tempo determinato ^(a)	A tempo indeterminato
1995/1996	820	53	768	75	250	208	236	-	-	-
1996/1997	827	76	751	76	244	198	234	+0,8	+43,5	-2,1
1997/1998	797	66	731	77	245	187	223	-3,6	-13,1	-2,7
1998/1999	791	65	726	78	248	183	218	-0,7	-0,8	-0,7
1999/2000	793	79	715	77	245	176	216	+0,3	+21,2	-1,6
2000/2001	816	117	699	76	242	167	214	+2,8	+48,4	-2,2
2001/2002	831	96	734	80	247	174	234	+1,8	-17,6	+5,1
2002/2003	827	105	722	78	242	171	231	-0,4	+8,9	-1,6
2003/2004	815	111	705	76	236	167	226	-1,4	+5,5	-2,4
2004/2005	805	107	698	75	234	164	225	-1,2	-3,3	-0,9

(a) V. Nota metodologica.

Nota: a partire dal 1997/1998, la gestione del personale delle province di Bolzano e Trento rientra nelle competenze delle rispettive Province autonome (D.Lgs. 434/96). Per omogeneità della serie, pertanto, i docenti di tali province sono stati esclusi anche negli A.S. 1995/1996 e 1996/1997. Sono sempre esclusi i docenti di religione.

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT per le scuole secondarie di II grado negli A.S. 1995/1996 e 1996/1997.

Grafico 1.3.1 – Immissioni in ruolo dei docenti (valori assoluti)_Scuole statali – A.S. 2000/2001-2004/2005



Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.2 – Docenti per livello scolastico e tipo di contratto (valori assoluti e percentuali)_Scuole statali – A.S. 2004/2005

Livelli scolastici	Valori assoluti		A tempo determinato (per 100 docenti in totale)		
	A tempo indeter.	A tempo deter.	Totale	Con incarico	
				Annuale	Non annuale ^(a)
TOTALE	698.190	107.165	13,3	4,2	9,1
Infanzia	75.491	12.054	13,8	8,8	4,9
Primaria	233.879	28.759	11,0	4,9	6,0
Secondaria I grado	163.735	29.248	15,2	4,1	11,0
Secondaria II grado	225.085	37.104	14,2	2,0	12,2

(a) V. Nota metodologica.

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE

Stabile il rapporto studenti/docenti

La riduzione del numero di insegnanti nelle scuole statali non ha comportato una minore attenzione nei confronti degli allievi. Nel corso degli ultimi dieci anni il numero di studenti per docente, da non confondere con il numero di studenti per classe, si è infatti mantenuto sostanzialmente stabile. Nel 1994/1995 il rapporto era di 10 a 1 e oggi è di poco più elevato: 11 allievi per 1 docente (Tav. 1.3.3). Questo lieve aumento è provocato dalle sole scuole superiori (da 10 a 11), mentre per tutto il decennio non si osserva alcuna variazione negli altri ordini di scuola. Tra i diversi livelli scolastici, comunque, il rapporto più elevato si registra nella scuola dell'infanzia con un insegnante ogni 12 bambini, mentre il minimo è relativo alla scuola secondaria di I grado (10 a 1). Occorre precisare che l'indice vuole tenere conto dei soli insegnanti che svolgono lezioni frontali in classe e, a tal fine, viene calcolato con riferimento ai posti in organico (v. Nota metodologica). Questo impedisce di contare due volte i docenti titolari che non svolgono attività didattica (per es. i docenti in aspettativa o utilizzati presso altre amministrazioni) e i loro supplenti. Sono esclusi dal conteggio anche i docenti di sostegno, dei corsi per adulti e dei corsi serali.

Dal confronto con alcuni Paesi europei (Graf. 1.3.2) emerge che l'Italia (insieme al Portogallo) ha il rapporto studenti/docenti più basso. Nel Regno Unito, invece, ci sono in media 20 studenti per 1 docente, quasi il doppio che per un collega italiano. Va considerato però che in Italia, diversamente dagli altri Paesi, il tempo pieno ed il tempo prolungato sono assicurati dai docenti; all'estero invece si fa più spesso ricorso ad altre figure professionali e non necessariamente ad insegnanti.

I docenti italiani hanno un numero di ore di insegnamento frontale più basso rispetto ai loro colleghi europei (Tav. 1.3.4). Posto uguale a 100 il valore delle ore in Italia, quello della media europea risulta superiore di 8 punti percentuali nella scuola primaria, di 12 nella secondaria di I grado e di 7 in quella di II grado. Le differenze appaiono più sensibili nelle scuole primarie di Regno Unito, Francia e Spagna, dove le ore di insegnamento frontale superano quelle svolte in Italia rispettivamente del 27, 20 e 18%. Non mancano tuttavia alcune eccezioni. In Finlandia, ad esempio, i docenti insegnano in classe meno a lungo degli italiani, in tutti gli ordini di scuola.

I nostri studenti, all'opposto, hanno un carico di lezioni più elevato rispetto ai loro coetanei europei (Tav. 1.3.4). Il dato europeo, così come quello di tutti i Paesi considerati, si mantiene inferiore a quello italiano per tutte le età fino a 15 anni. In particolare, nella fascia di età 7-8 anni, posto pari a 100 il numero di ore di lezione in Italia, la media europea risulta inferiore del 18%. Unica eccezione è il Regno Unito, dove i bambini tra i 7 e gli 8 anni hanno un monte ore superiore del 3% rispetto ai nostri.

Nota metodologica

Il numero medio di studenti per docente è dato dal rapporto tra il numero degli alunni e quello dei docenti. Questi ultimi comprendono i posti in organico, al netto dei posti di sostegno. L'indicatore si riferisce pertanto ai soli docenti impegnati in lezioni frontali in classe ed esclude i docenti titolari che non svolgono attività didattica (ad es. i docenti in aspettativa o utilizzati presso altre amministrazioni).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.3 – Numero medio di studenti per docente^(a)_Scuole statali – A.S. 2003/2004, 2002/2003, 1999/2000, 1994/1995

Livelli scolastici	2003/2004	2002/2003	1999/2000	1994/1995
TOTALE	11	11	11	10
Infanzia	12	12	12	-
Primaria	11	11	11	11
Secondaria I grado	10	10	10	10
Secondaria II grado	11	10	10	10

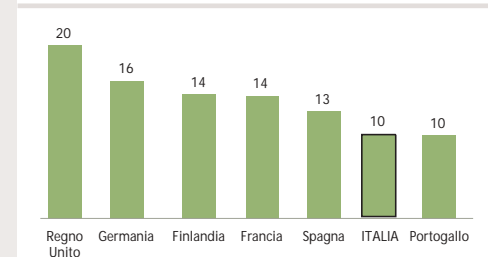
(a) V. Nota metodologica.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.4 – Ore di lezione degli studenti e dei docenti in Italia e in alcuni Paesi europei (*base Italia = 100*)_Scuole pubbliche – A.S. 2001/2002

Paesi	N. ore di lezione obbligatorie per gli studenti ^(a)				N. ore di insegnamento frontale dei docenti		
	7-8 anni	9-11 anni	12-14 anni	15 anni	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
UE (15)	82	84	90	84	108	112	107
ITALIA ^(b)	100	100	100	100 ^(c)	100	100	100
Regno Unito ^(d)	103	98	98	89	127	146	146
Portogallo	65	85	86	73	103	104	87
Francia	82	81	92	90	120	103	97
Spagna	86	78	92	86	118	92	90
Germania	57	76	71	80	105	120	112
Finlandia	55	64	78	76	91	98	91

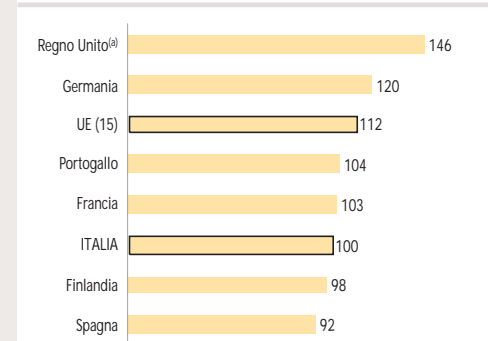
(a) Numero di ore di lezione previste per il curriculum obbligatorio più diffuso.
(b) Per le ore di lezione degli studenti l'anno di riferimento è il 2001.
(c) Numero medio annuo di ore degli istituti tecnici.
(d) I dati si riferiscono alla sola Scozia.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su dati OECD.

Grafico 1.3.2 – Numero medio di studenti per docente in Italia e in alcuni Paesi europei_Scuole pubbliche – A.S. 2001/2002



Fonte: Eurostat – Key data on education in Europe 2002.

Grafico 1.3.3 – Ore di lezione degli studenti e dei docenti in Italia e in alcuni Paesi europei (*base Italia = 100*)_Scuole pubbliche – A.S. 2001/2002



Fonte: Eurostat – Key data on education in Europe 2002.

1 LE RISORSE

I docenti: pochi giovani e molte donne

Insegnare è una professione decisamente femminile (Tav. 1.3.5). Le donne costituiscono in Italia il 75,4% degli insegnanti, la quota più alta fra i Paesi europei considerati. La loro presenza, però, diminuisce al crescere del livello scolastico e, con questo, del prestigio sociale attribuito all'insegnamento nei diversi ordini di scuola. Si passa dal 97,6% relativo all'infanzia al 59,3% delle scuole secondarie di II grado (per arrivare a una percentuale ancora più bassa all'università). Anche a livello europeo il tasso di femminilizzazione della popolazione docente diminuisce dalla scuola dell'infanzia alle superiori dove, in alcuni Paesi, non arriva neanche al 50% (il 44,8 in Spagna e il 37,6% in Germania).

Un'altra caratteristica che accomuna i docenti europei è l'età piuttosto elevata. Il fenomeno è il risultato del decremento delle leve giovanili e, quindi, della popolazione scolastica registratosi negli ultimi decenni, tanto in Europa che in Italia. La riduzione della popolazione in età scolare ha comportato un rallentamento nel reclutamento dei docenti, con il conseguente innalzamento della loro età (Graf. 1.3.4). Nel 2001/2002 la quota degli insegnanti ultracinquantenni in Italia è del 34,5%, un dato inferiore solo a quello della Germania (43,3%). Fa eccezione il Portogallo in cui, a seguito di forti politiche di rinnovamento del corpo docente, la quota degli over 50 scende al 16,1%.

Sull'invecchiamento del corpo insegnante hanno influito anche le politiche pubbliche di controllo del disavanzo dello Stato, tese a limitare le assunzioni nella Pubblica Amministrazione. L'età media dei docenti (Tav. 1.3.6), oggi di 48 anni, è di due anni più elevata rispetto al 1999/2000. I docenti più anziani si trovano nelle scuole secondarie di I grado (51 anni in media), mentre i più "giovani" sono nella scuola primaria (47 anni in media).

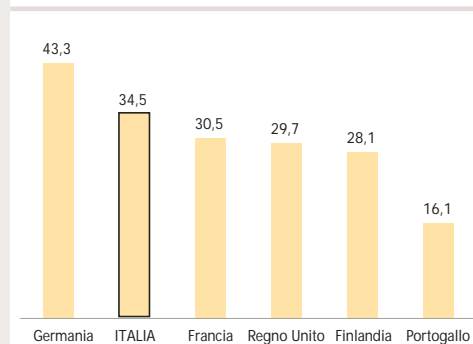
Le nuove immissioni in ruolo hanno contribuito solo parzialmente a uno svecchiamento del corpo docente (Graf. 1.3.5). L'età media dei nuovi assunti nell'ultimo quinquennio è infatti di 39 anni, 5 anni in più rispetto a quella degli assunti nel decennio precedente e ben 15 anni in più rispetto ai neoinsegnanti di circa 30 anni fa.

Nota metodologica

I docenti equivalenti a tempo pieno, utilizzati nei confronti internazionali, corrispondono al numero di insegnanti che si avrebbe se lavorassero tutti full time. A tal fine, ai docenti a tempo parziale si applica un fattore di correzione dato dal rapporto tra ore di lavoro part time e ore di lavoro full time. Per l'Italia tale rapporto è posto, convenzionalmente, pari a 0,5.

1.3 IL PERSONALE

Grafico 1.3.4 – Docenti equivalenti a tempo pieno^(a) con oltre 50 anni in Italia e in alcuni Paesi europei (percentuali sul totale)_Scuole pubbliche – A.S. 2001/2002



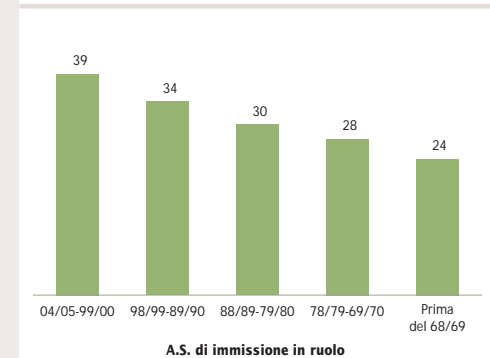
(a) V. Nota metodologica.
Fonte: Eurostat – Key data on education in Europe 2002.

Tavola 1.3.5 – Donne docenti in Italia e in alcuni Paesi europei per livello scolastico (per 100 docenti) – A.S. 2001/2002

Paesi	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Italia	75,4	97,6	95,2	73,8	59,3
Regno Unito	63,6	96,5	81,6	57,8	56,3
Francia	61,3	78,6	78,1	62,2	51,2
Finlandia	61,3	78,6	78,1	62,2	51,2
Spagna	60,1	91,7	71,0	59,9	44,8
Germania	56,8	95,1	79,9	56,7	37,6

Fonte: Eurostat – Key data on education in Europe 2002.

Grafico 1.3.5 – Età media^(a) dei docenti al momento dell'immissione in ruolo



(a) L'età dei docenti è calcolata per l'A.S. t/(t+1) al 31 dicembre dell'anno t.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.6 – Età media^(a) dei docenti a tempo indeterminato_Scuole statali – A.S. 2004/2005, 1999/2000

Livelli scolastici	2004/2005	1999/2000
TOTALE	48	46
Infanzia	48	45
Primaria	47	45
Secondaria I grado	51	49
Secondaria II grado	49	47

a) L'età dei docenti è calcolata per l'A.S. t/(t+1) al 31 dicembre dell'anno t.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE

Massicci i pensionamenti nei prossimi anni

Nel 2004/2005 i pensionamenti hanno riguardato circa 16.000 insegnanti (Tav. 1.3.7). L'andamento delle cessazioni dal servizio dei docenti negli ultimi dieci anni risente delle riforme previdenziali (quattro dal 1992 a oggi), volte a prolungare la permanenza al lavoro. Il progressivo innalzamento dell'età e dell'anzianità contributiva richieste per andare in pensione hanno determinato una graduale riduzione delle uscite dei docenti per pensionamento. Queste sono passate da 34.305 nel 1996/1997 a 15.260 nel 2001/2002, anno dopo il quale si sono quasi stabilizzate.

A causa dell'età elevata dei docenti in servizio, nei prossimi anni si prospetta, però, un crescente e progressivo aumento delle uscite dal sistema scolastico (Graf. 1.3.6). Senza considerare i possibili effetti della riforma delle pensioni approvata nel 2004, che potrebbe portare ad un'accelerazione delle uscite negli anni precedenti la sua entrata in vigore, si stima che le cessazioni (15.881 nel 2004/2005) aumenteranno mediamente di 2.000 l'anno, per arrivare a essere più del doppio (34.106) nel 2013/2014.

Complessivamente nei prossimi dieci anni potrebbero lasciare la scuola circa 245.000 insegnanti (Tav. 1.3.8), di cui l'8,6% proviene dalla scuola dell'infanzia e circa il 30% da ciascuno degli altri ordini scolastici.

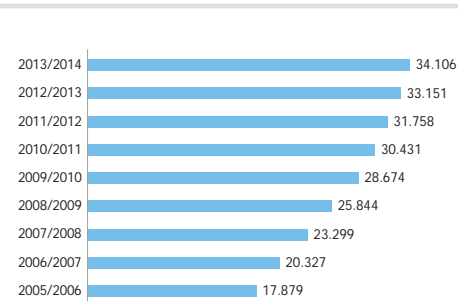
A quella data, quindi, più di un terzo dei docenti attualmente in servizio (35 su 100) sarà uscito dal sistema scolastico (Graf. 1.3.7). Tale rapporto è piuttosto disomogeneo sul territorio nazionale: raggiunge il valore più alto in Sardegna (43 cessati per 100 docenti in servizio) e quello più basso in Lombardia dove il rapporto è di 31 a 100.

Nota metodologica

Le cessazioni del rapporto di lavoro sono state stimate a parità delle vigenti norme in materia previdenziale e ipotizzando che i tassi di uscita registrati nel 2003/04 rimangano costanti. Questi ultimi sono stati determinati calcolando, per ogni singola età, il rapporto tra le cessazioni comunicate ed il personale in servizio.

1.3 IL PERSONALE

Grafico 1.3.6 – Previsioni^(a) delle cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti (*valori assoluti*)_Scuole statali – A.S. 2005/2006-2013/2014



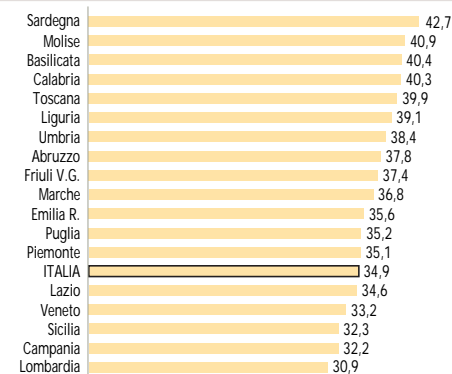
(a) V. Nota metodologica.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.7 – Cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti _Scuole statali – A.S. 1995/1996-2004/2005

Anni scolastici	Cessazioni	Tasso di uscita ^(a)
1995/1996	11.637	1,5
1996/1997	34.305	4,4
1997/1998	34.134	4,5
1998/1999	24.454	3,3
1999/2000	25.222	3,5
2000/2001	23.172	3,2
2001/2002	15.260	2,2
2002/2003	15.594	2,1
2003/2004	17.574	2,4
2004/2005	15.881	2,2

(a) Rapporto tra cessazioni e docenti in servizio per ciascun anno scolastico.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Grafico 1.3.7 – Previsioni^(a) delle cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti per regione (*per 100 docenti titolari in servizio nell'A.S. 2004/2005*)_Scuole statali – A.S. 2013/2014



(a) V. Nota metodologica.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.8 – Cessazioni del rapporto di lavoro per livello scolastico_Scuole statali – A.S. 2004/2005 – Previsioni^(a) A.S. 2008/2009-2013/2014

Livelli scolastici	2004/2005		Previsioni dal 2005/2006 al 2013/2014	
	Valori assoluti	Cessati per 100 docenti	Valori assoluti	Composiz. %
TOTALE	15.881	2,3	245.469	100,0
Infanzia	1.583	2,1	21.175	8,6
Primaria	5.035	2,1	70.706	28,8
Secondaria I grado	4.328	2,6	75.023	30,6
Secondaria II grado	4.935	2,2	78.565	32,0

(a) V. Nota metodologica.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE

Poche le donne a capo di un istituto

Nel 2003/2004 i dirigenti scolastici sono circa 8.000 (Tav. 1.3.9), il 21% in meno rispetto al 1999/2000. Il dato risente sia del progressivo aumento dei pensionamenti nella categoria, sia dell'entrata in vigore delle norme sull'autonomia scolastica (D.P.R. 233/98) che hanno indotto una riduzione delle istituzioni scolastiche e, quindi, dei capi di istituto. Tuttavia, va evidenziato che nel 2004/2005 sono stati assunti circa 1.200 dirigenti e altri 1.500 lo saranno al termine dell'espletamento del concorso ordinario bandito nell'anno 2004. La riduzione osservata ha comportato un invecchiamento dei dirigenti scolastici. Nel 2003/2004 il 70% della categoria ha più di 55 anni, circa il 12% in più rispetto al 1999/2000 (da 5.072 a 5.669).

Il numero totale di donne capo d'istituto è circa 3.200, queste, malgrado siano la stragrande maggioranza tra i docenti, costituiscono ancora oggi una minoranza tra i dirigenti (39,7%). Dal 1999/2000 al 2003/2004, però, la loro incidenza sul totale è aumentata passando dal 37,7% al 39,7% (Tav. 1.3.9).

Il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (A.T.A.) nel 2003/2004 è costituito da circa 253.000 unità (Tav. 1.3.10) e rispetto al 1999/00 è aumentato di circa il 66%. Tale incremento trova una spiegazione nella legge 124/99 che ha disposto, a partire dall'anno 2000, il passaggio allo Stato del personale non docente fino a quel momento alle dipendenze degli enti locali. L'incremento maggiore si registra tra il personale non di ruolo che passa dal 14% al 28%. Vale la pena di notare che il personale A.T.A. di V livello è diventato di ruolo nella sua totalità. Anche il rapporto non docenti/docenti è aumentato: tra il 1999/2000 e il 2003/2004 è passato da 19 a 30 non docenti ogni 100 insegnanti.

Riguardo la composizione per sesso ed età, il personale A.T.A. presenta caratteristiche simili al personale docente (Tav. 1.3.11). Le donne sono in netta maggioranza (61,6%) e la loro presenza è aumentata del 45% negli ultimi cinque anni. Gli over 50, infine, sono più della metà, una quota più elevata di quella relativa al 1999/2000 (44,3%).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.9 – Dirigenti scolastici per classe di età e sesso (valori assoluti e composizioni percentuali) _ Scuole statali - A.S. 2003/2004, 1999/2000

Classi di età	2003/2004		1999/2000	
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
TOTALE	8.092	100,0	10.202	100,0
meno di 40 anni	53	0,7	241	2,4
40-49	672	8,3	1.691	16,6
50-54	1.698	21,0	3.198	31,3
55-59	2.895	35,8	2.754	27,0
60-64	2.040	25,2	1.789	17,5
65 anni o più	734	9,1	529	5,2
Donne	3.212	39,7	3.851	37,7

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.10 – Personale non docente di ruolo e non di ruolo per livello professionale (valori assoluti e composizioni percentuali)_Scuole statali - A.S. 2003/2004, 1999/2000

Livelli professionali	2003/2004			1999/2000		
	Totale	Di ruolo	Non di ruolo	Totale	Di ruolo	Non di ruolo
TOTALE	253.213	72,2	27,8	152.156	86,4	13,6
III livello	163.410	68,7	31,3	79.283	84,2	15,8
IV livello	79.522	75,7	24,3	61.491	87,9	12,1
V livello	10.281	100,0	0,0	11.382	93,9	6,1
Non docenti per 100 docenti ^(a)	30	22	8	19	16	3

(a) La legge 124/99 (art. 8), a partire dal 2000, ha sancito il passaggio in carico allo Stato del personale non docente, fino a quel momento alle dipendenze degli enti locali.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.11 – Personale non docente di ruolo per livello professionale (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuole statali - A.S. 2003/2004, 1999/2000

Livelli professionali	2003/2004			1999/2000			Variazioni % rispetto al 1999/2000		
	Totale	50 anni o più	% Donne	Totale	50 anni o più	% Donne	Totale	50 anni o più	Donne
TOTALE	182.781	95.497	61,6	131.532	58.261	59,0	+39,0	+63,9	+45,1
III livello	112.296	60.818	61,3	66.791	34.731	57,1	+68,1	+75,1	+80,5
IV livello	60.204	28.636	62,0	54.052	19.237	60,9	+11,4	+48,9	+13,4
V livello	10.281	6.043	62,8	10.689	4.293	61,6	-3,8	+40,8	-1,9

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.



GLI STUDENTI

- **LA SCUOLA DELL'INFANZIA**
- **DALLA SCUOLA PRIMARIA
ALLE SCUOLE SECONDARIE**
- **LA SCUOLA PRIMARIA**
- **LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO**
- **LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO**
- **GLI STUDENTI CON CITTADINANZA
NON ITALIANA**
- **LE LINGUE STRANIERE**
- **GLI ALUNNI DISABILI**

2 GLI STUDENTI

Quasi tutti i bambini frequentano la scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia, pur non essendo scuola dell'obbligo, è un servizio educativo oggi pressoché generalizzato su tutto il territorio nazionale. Nell'A.S. 2004/2005 il numero dei bambini iscritti a questo tipo di scuola è di 1.655.000, il 4,6% in più rispetto al 1994/1995, quando gli iscritti erano 1.582.000 (Tav. 2.1.1).

Il tasso di iscrizione alla scuola dell'infanzia, del 97,5% nel 2000/2001, riguarda oggi la quasi totalità dei bambini nella fascia d'età interessata (Graf. 2.1.1).

La scuola statale raccoglie ormai il 58% circa dei bambini della scuola dell'infanzia (Tav. 2.1.2). Il suo sviluppo è dovuto ai numerosi provvedimenti legislativi che ne hanno sottolineato in maniera sempre più esplicita lo spessore sociale e pedagogico e che ne hanno permesso la diffusione attraverso orari flessibili di funzionamento, potenziamento dell'organico dei docenti, programmazione educativo-didattica.

In particolare dall'A.S. 2003/2004 è possibile iscrivere a questo tipo di scuola anche bambini più piccoli che compiono tre anni nel corso dell'anno scolastico (entro il 28 febbraio).

Nota metodologica

Il tasso di iscrizione alla scuola dell'infanzia è calcolato come rapporto tra il numero di bambini iscritti a questo tipo di scuola e la popolazione residente di 3-5 anni. Il tasso può risultare superiore a 100, sia perché possono essere iscritti a questo ordine di scuola bambini di età diversa da quella considerata, sia perché è prevista la possibilità che si iscrivano alla scuola dell'infanzia anche bambini non residenti, esclusi quindi dalla popolazione di riferimento.

I bambini iscritti alla scuola materna statale con meno di 3 anni rappresentano il 2,7% del totale, mentre quelli iscritti alla non statale sono il 5,2% (Graf. 2.1.2)

2.1 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

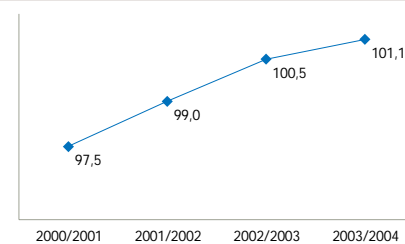
Tavola 2.1.1 – Iscritti per ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)_Scuola dell'infanzia - A.S. 1994/1995-2004/2005

Anni scolastici	Valori assoluti				Variazione % sull'A.S. precedente			
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno
1994/1995	1.582	598	273	711	-	-	-	-
1999/2000 ^(a)	1.583	631	280	671	0,0	5,5	2,8	-5,6
2000/2001	1.567	638	273	656	-1,0	1,1	-2,6	-2,3
2001/2002	1.596	657	285	654	1,9	3,0	4,4	-0,3
2002/2003	1.623	671	292	660	1,7	2,0	2,4	1,0
2003/2004	1.644	689	294	661	1,2	2,8	0,7	0,0
2004/2005 ^(b)	1.655	694	296	665	0,7	0,7	0,7	0,6

(a) Per l'A.S. 1999/2000 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1994/1995.

(b) Valori provvisori.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.1.1 – Iscritti (per 100 bambini di 3-5 anni)^(a)_ Scuola dell'infanzia - A.S. 2000/2001-2003/2004



(a) Vedi nota metodologica.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

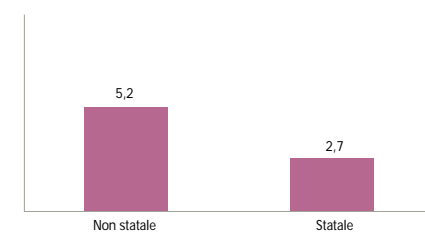
Tavola 2.1.2 – Iscritti per gestione della scuola (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola dell'infanzia - A.S. 1994/1995-2004/2005

Anni scolastici	Scuole statali		Scuole non statali		Iscritti nelle scuole statali per 100 iscritti
	Valori assoluti	Variazione % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Variazione % sull'A.S. precedente	
1994/1995	881.140	-	701.198	-	56
...					
1999/2000 ^(a)	925.406	5,0	657.121	-6,3	58
2000/2001	926.895	0,2	640.438	-2,5	59
2001/2002	939.776	1,4	656.655	2,5	59
2002/2003	952.771	1,4	670.458	2,1	59
2003/2004	961.505	0,9	682.208	1,8	58
2004/2005 ^(b)	969.264	0,6	687.427	0,8	58

(a) Per l'A.S. 1999/2000 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1994/1995.

(b) Valori provvisori.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.1.2 – Iscritti con età inferiore a 3 anni per gestione della scuola (per 100 iscritti in totale)_Scuola dell'infanzia - A.S. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Sempre meno richieste le sezioni a orario ridotto

Il numero delle sezioni di scuola dell'infanzia statale è di 41.578 (Tav. 2.1.3).

La stragrande maggioranza delle sezioni di scuola dell'infanzia effettua un orario scolastico di tipo normale (almeno 8 ore), mentre il numero delle sezioni a orario ridotto di 4 ore (il 9% nell'A.S. 2003/2004) negli ultimi anni si è andato ridimensionando, a causa della tendenza a prolungare la permanenza dei bambini a scuola, soprattutto nelle regioni del Nord, dove le sezioni ad orario ridotto sono in numero trascurabile, a fronte del 9% relativo al Centro e al Sud e del 23% relativo alle Isole (Tav. 2.1.3).

Per rispondere alle richieste da parte delle famiglie, un numero sempre più rilevante di scuole è disponibile a offrire il servizio di mensa, indispensabile per attuare un tempo lungo di permanenza dei bambini a scuola (Tav. 2.1.4).

Il servizio mensa è presente, nelle scuole con funzionamento ad orario normale, per il 90% circa delle scuole statali (Tav. 2.1.5), con una percentuale più alta per le regioni del Nord Italia (97% circa) rispetto a quelle del Sud (90%) e delle Isole (71%). È nelle Isole, infatti, che le sezioni a tempo ridotto sono più numerose.

Le regioni con il minor numero di scuole statali con servizio di mensa (Tav. 2.1.5) sono: la Sicilia (64%), la Puglia (82%) e la Campania (89%).

2.1 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Tavola 2.1.3 – Sezioni ad orario giornaliero normale e ridotto (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola dell'infanzia statale – A.S. 1994/1995-2003/2004

	Orario normale		Orario ridotto		Sezioni ad orario ridotto (per 100 sezioni)
	Valori assoluti	Variazione % sull' A.S. precedente	Valori assoluti	Variazione % sull' A.S. precedente	
ANNI SCOLASTICI					
1994/1995	34.052	-	4.107	-	10,8
...					
1999/2000 ^(a)	35.378	3,9	4.540	10,5	11,4
2000/2001	36.385	2,8	4.008	-11,7	9,9
2001/2002	37.201	2,2	3.798	-5,2	9,3
2002/2003	37.372	0,5	3.728	-1,8	9,1
2003/2004	37.781	1,1	3.797	1,9	9,1
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord-Ovest	7.757	-1,2	21	28,6	0,3
Nord-Est	4.261	-3,3	9	144,4	0,2
Centro	7.290	-1,3	794	-4,0	9,8
Sud	13.444	0,0	1.410	-2,3	9,5
Isole	5.045	-2,0	1.543	-0,3	23,4

(a) Per l'A.S. 1999/2000 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1994/1995.

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 2.1.4 – Scuole che offrono il servizio mensa per ripartizione geografica (*valori assoluti e per 100 scuole statali*)_Scuola dell'infanzia statale – A.S. 1994/1995-2003/2004

	Valori assoluti	Per 100 scuole statali
ANNI SCOLASTICI		
1994/1995	11.772	85,2
...		
1999/2000	12.127	89,2
2000/2001	12.144	89,1
2001/2002	11.492	84,9
2002/2003	11.503	85,1
2003/2004	12.216	89,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE		
Nord-Ovest	2.455	96,2
Nord-Est	1.471	97,7
Centro	2.595	94,4
Sud	4.187	89,9
Isole	1.508	71,1

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

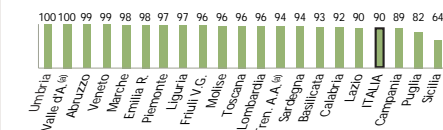
Tavola 2.1.5 – Scuole che offrono il servizio mensa per regione (*valori assoluti e percentuali*)_Scuola dell'infanzia statale – A.S. 2003/2004

Regioni	Valori assoluti	Variazione % sull'A.S. precedente	Per 100 scuole statali della regione
ITALIA	12.216	1,6	89,9
Piemonte	983	1,0	96,8
Valle d'Aosta ^(a)	83	-	100,0
Lombardia	1.183	0,3	95,6
Trentino Alto Adige ^(a)	422	-	94,2
Veneto	538	1,3	98,7
Friuli Venezia Giulia	290	3,9	96,0
Liguria	289	-	96,7
Emilia Romagna	643	2,1	97,7
Toscana	840	2,4	95,7
Umbria	314	1,0	100,0
Marche	483	-	97,8
Lazio	958	1,9	90,2
Abruzzo	517	0,8	99,2
Molise	134	2,3	95,7
Campania	1.516	1,7	89,4
Puglia	833	2,5	81,8
Basilicata	236	0,4	92,5
Calabria	951	4,3	92,4
Sicilia	1.011	1,7	63,5
Sardegna	497	1,0	93,8

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 2.1.3 – Scuole dell'infanzia statali che offrono il servizio mensa, per regione (*per 100 scuole statali*) – A.S. 2003/2004



(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Alunni in diminuzione al Sud

Nel 2003/2004 gli iscritti nel sistema scolastico italiano, dalla scuola primaria alla secondaria di II grado, sono 7.207.522 (Tav. 2.2.1). Negli ultimi dieci anni il complesso degli alunni mostra un andamento a "U": discendente fino al 1999/2000 e in ripresa da questo anno in poi, con un aumento dello +0,5% nell'ultimo anno.

Nelle tre grandi ripartizioni geografiche l'evoluzione del numero degli studenti non è omogenea: le regioni del Nord e del Centro confermano un andamento a "U", mentre nel Mezzogiorno si assiste a una continua contrazione del numero degli studenti, dai 3.352.000 alunni del 1994/1995 ai 3.110.000 del 2003/2004, con una riduzione del 7,2% rispetto a dieci anni fa. Il dato presenta una forte variabilità regionale: in particolare, nell'ultimo anno, in Sardegna si ha una perdita di due alunni su cento (Graf. 2.2.1), mentre in Trentino Alto Adige si registra una variazione positiva (+2,7%).

Nei prossimi anni il volume complessivo della popolazione di età compresa tra 5 e 13 anni rimarrà sostanzialmente stabile (Tav. 2.2.2). Il fenomeno è la risultante di due opposte tendenze: la crescita di bambini al Nord (+0,06% nel 2011 e +0,02% nel 2016) e al Centro (+0,06% nel 2011 e +0,05% nel 2016), a fronte di una diminuzione al Sud (-0,04% nel 2011 e -0,02% nel 2016).

Nella fascia di età compresa tra 14 e 18 anni, invece, si prevede un calo della popolazione rispetto al 2004, pari a -0,02% nel 2011 e a -0,03% nel 2016. In questo caso, infatti, le previsioni di segno negativo per il Sud superano quelle di segno positivo del Nord e del Centro.

I riflessi sull'ammontare della popolazione studentesca, comunque, non saranno necessariamente di segno negativo. Occorre infatti tener conto sia della crescita costante che presenta nel nostro Paese la partecipazione scolastica degli stranieri, sia degli effetti che saranno indotti dalle recenti innovazioni normative, quali la possibilità di iscrizione a scuola prima dei 6 anni e l'estensione del diritto/dovere all'istruzione e formazione professionale fino a 18 anni.

La diminuzione della popolazione giovanile, è un fenomeno che non coinvolge solo l'Italia ma tutta l'Unione Europea (Graf. 2.2.2). Dal 1975 al 2000, infatti, l'Unione Europea, nella fascia di età 0-19 anni, perde circa 23.000.000 di individui, pari al 21% della popolazione di 25 anni fa.

2.2 DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLE SCUOLE SECONDARIE

Tavola 2.2.1 – Iscritti per ripartizione geografica_Scuola primaria e scuola secondaria di I e II grado (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali) – A.S. 1994/1995-2003/2004

Anni scolastici	Valori assoluti				Variazione % sull'A.S. precedente			
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno
1994/1995	7.490	2.787	1.351	3.352	-	-	-	-
1995/1996	7.411	2.736	1.337	3.338	-1,1	-1,8	-1,1	-0,4
1996/1997	7.311	2.694	1.319	3.298	-1,4	-1,5	-1,4	-1,2
1997/1998	7.218	2.663	1.302	3.253	-1,3	-1,1	-1,3	-1,4
1998/1999	7.149	2.645	1.288	3.216	-1,0	-0,7	-1,1	-1,1
1999/2000	7.146	2.661	1.288	3.198	0,0	0,6	-0,1	-0,6
2000/2001	7.147	2.684	1.290	3.172	0,0	0,9	0,2	-0,8
2001/2002	7.151	2.710	1.293	3.148	0,1	1,0	0,2	-0,8
2002/2003	7.174	2.746	1.302	3.126	0,3	1,4	0,7	-0,7
2003/2004	7.208	2.786	1.311	3.110	0,5	1,5	0,7	-0,5

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 2.2.1 – Alunni iscritti per regione_Scuola primaria e secondaria di I e II grado (variazioni percentuali rispetto all'A.S. precedente) – A.S. 2003/2004

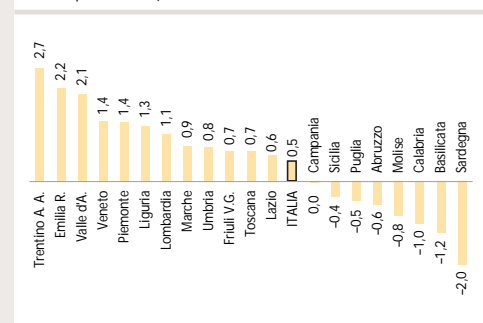
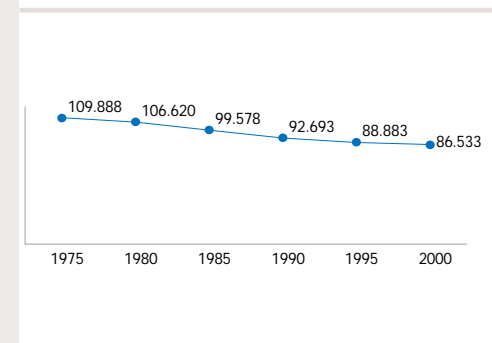


Tabella 2.2.2 – Previsione della popolazione per età e ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali) – Anni 2004, 2011, 2016

Ripartizioni geografiche	Residenti 2004	Previsioni		Variazioni sul 2004	
		2011	2016	2011	2016
5-13 anni					
ITALIA	4.932	5.028	4.972	0,02	0,01
Nord	1.988	2.105	2.026	0,06	0,02
Centro	855	919	912	0,06	0,05
Sud	2.078	2.004	2.035	-0,04	-0,02
14-18 anni					
ITALIA	2.859	2.790	2.780	-0,02	-0,03
Nord	1.081	1.120	1.191	0,04	0,10
Centro	497	498	513	0,00	0,03
Sud	1.281	1.173	1.075	-0,08	-0,16

Fonte: Elaborazioni MIUR – DG Studi e programmazione su previsioni ISTAT_ipotesi centrale.

Grafico 2.2.2 – Popolazione di età 0-19 anni nell'UE (15) (valori assoluti in migliaia) – Anni 1975-2000



2 GLI STUDENTI

Molto inferiore la percentuale di scuole private in Italia rispetto alla media europea

Nell'anno scolastico 2003/2004 gli iscritti alle scuole private di ogni ordine e grado sono 869.429 (Tav. 2.2.3), con un'incidenza sul totale degli alunni del 10%. Negli ultimi anni si osserva un continuo ma modesto aumento di questa quota. Nel 2003/2004 il tipo di scuola privata maggiormente frequentata è quella dell'infanzia: circa il 28% dei bambini non frequenta scuole pubbliche. Negli altri ordini di scuola l'incidenza degli studenti delle scuole private non è elevata: il dato varia tra il 7% delle primarie e il 3,6% delle secondarie di I grado. Nell'ultimo anno, rispetto al precedente, si ha un leggero aumento di questa quota in tutti i livelli scolastici.

In Europa (EU 15) gli iscritti agli istituti privati sono una quota di gran lunga più elevata rispetto all'Italia. Si tratta del 24,1% nella scuola primaria, del 28,7% in quella secondaria di I grado e del 29,8% nella secondaria di II grado (Tav. 2.2.4). Per una corretta comparazione delle differenze occorre considerare che, in un numero significativo di Paesi (Paesi Bassi e Belgio in particolare), le scuole private sono spesso sovvenzionate dal settore pubblico; il costo della frequenza di una scuola privata per le famiglie non si discosta, quindi, significativamente da quello della scuola pubblica. In Italia, invece, non sono possibili finanziamenti diretti alle scuole private (art. 33 Cost.), ma la recente legge sulla parità (legge 62/2000) prevede contributi finanziari a quelle famiglie che decidono di iscrivere i propri figli in questo tipo di scuole.

Il quadro cambia sostanzialmente quando si fa riferimento alle sole scuole private, non sovvenzionate con fondi pubblici. Per le scuole primarie il valore italiano (6,7%) arriva a superare la media europea (5,0%) e, nel complesso, i valori del nostro Paese si allineano a quelli degli altri Paesi e talvolta li superano come nel caso della Francia.

2.2 DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLE SCUOLE SECONDARIE

Tavola 2.2.3 - Iscritti alle scuole private per livello scolastico (valori assoluti in migliaia e per 100 alunni) - A.S. 1994/1995-2003/2004

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
1994/1995	953	458	232	76	188
...					
1999/2000	838	437	193	70	139
2000/2001	812	430	190	61	131
2001/2002	819	439	188	62	130
2002/2003	838	457	190	63	129
2003/2004	869	467	193	64	145
Per 100 alunni					
1994/1995	10,5	28,9	8,2	3,9	6,9
...					
1999/2000	9,6	27,6	6,9	3,9	5,4
2000/2001	9,3	27,5	6,8	3,4	5,1
2001/2002	9,4	27,5	6,8	3,5	5,0
2002/2003	9,5	28,1	6,9	3,5	4,9
2003/2004	9,8	28,4	7,0	3,6	5,5

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.2.3 - Iscritti delle scuole private per livello scolastico (per 100 alunni) - A.S. 2003/2004

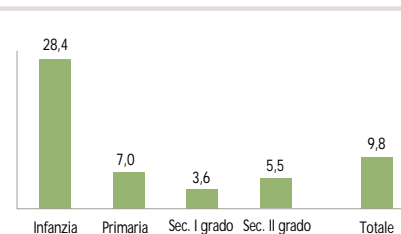
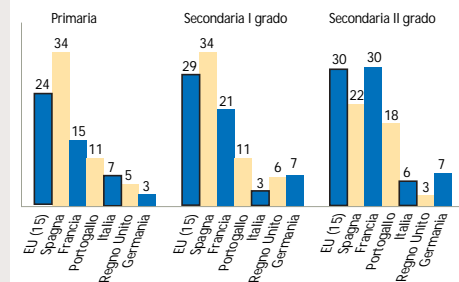


Tavola 2.2.4 - Iscritti alle scuole private in alcuni Paesi europei per livello scolastico (per 100 alunni in totale) - A.S. 2000/2001

	Primaria		Secondaria I grado		Secondaria II grado	
	Totale	Non sovvenz. dallo Stato	Totale	Non sovvenz. dallo Stato	Totale	Non sovvenz. dallo Stato
EU (15)	24,1	5,0	28,7	4,6	29,8	6,6
Spagna	33,6	3,4	33,6	3,2	22,2	10,7
Francia	14,5	0,2	21,1	0,2	30,2	0,7
Portogallo	10,5	10,5	10,5	10,5	18,0	18,0
Italia	6,7	6,7	3,4	3,4	5,5	5,5
Regno Unito	4,9	4,9	6,3	6,3	2,5	2,5
Germania	2,6	-	6,9	-	7,2	-

Nota: Il totale delle scuole private comprende sia scuole sovvenzionate dallo Stato che scuole indipendenti.
Fonte: "Education at a Glance" OECD Indicators 2004.

Grafico 2.2.4 - Iscritti alle scuole private in alcuni Paesi europei per livello scolastico (per 100 alunni in totale) - A.S. 2000/2001



2 GLI STUDENTI

Aumentano gli alunni della scuola primaria

Nel 2004/2005 gli alunni della scuola primaria sono 2.769.907 con un aumento di 1.521 unità rispetto all'anno scolastico precedente, corrispondente a un incremento dello 0,1% (Tav. 2.3.1). Dopo un periodo di contrazione, i bambini iscritti a quest'ordine di scuola hanno ripreso a crescere. Un'inversione di tendenza che si coglie con maggiore evidenza quando si fa riferimento ai soli iscritti al 1° anno: questi tra il 2002/2003 e il 2003/2004 sono aumentati di ben il 4,7%, in parte per effetto della riforma del I ciclo che ha consentito, anche ai bambini con meno di 6 anni, di iscriversi alla scuola primaria.

L'andamento della popolazione scolastica della scuola primaria mostra un'Italia divisa in due: gli iscritti aumentano al Nord e al Centro ma diminuiscono al Sud e nelle Isole (Tav. 2.3.2). Gli iscritti al 1° anno aumentano, invece, su tutto il territorio.

Nella scuola primaria statale (Tav. 2.3.3) gli incrementi maggiori nel complesso degli alunni si registrano in Emilia Romagna (+2,6%) e Veneto (+1,7%), mentre i decrementi più significativi si notano in Basilicata (-2,4%) e Molise (-2,2%).

Quando ci si riferisce alle nuove generazioni (gli iscritti al 1° anno), si nota che questi aumentano in tutte le regioni, tranne che in Valle d'Aosta (qui con riferimento alle scuole degli enti locali). Nei prossimi anni, infatti, gli studenti della scuola primaria sono destinati ad aumentare. La previsione della popolazione in età 6-10 anni, per il 2011, mostra (Graf. 2.3.1) un aumento nei prossimi anni al Nord (+9,6%) e al Centro (+10,1%) e una diminuzione al Sud (-2,1%) e nelle Isole (-2,6%).

2.3 LA SCUOLA PRIMARIA

Tavola 2.3.1 – Iscritti per anno di corso e gestione (Valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola primaria – A.S. 1994/1995-2003/2004

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente
Totale iscritti				
1994/1995	2.815.631	-	2.596.781	-
...				
1999/2000 ^(a)	2.820.470	0,2	2.573.578	-0,9
2000/2001	2.804.162	-0,6	2.560.434	-0,5
2001/2002	2.772.828	-1,1	2.530.530	-1,2
2002/2003	2.761.187	-0,4	2.516.311	-0,6
2003/2004	2.768.386	0,3	2.519.984	0,1
2004/2005 ^(b)	2.769.907	0,1	2.521.250	0,1
Iscritti al 1° anno				
1994/1995	545.300	-	507.142	-
...				
1999/2000 ^(a)	540.380	-0,9	495.565	-2,3
2000/2001	531.324	-1,7	487.704	-1,6
2001/2002	524.353	-1,3	480.331	-1,5
2002/2003	534.190	1,9	487.958	1,6
2003/2004	559.133	4,7	511.010	4,7

(a) Per l'A.S. 1999/2000 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1994/1995.
(b) Valori provvisori.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.3.2 – Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione territoriale (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola primaria – A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/03	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/03
Totale iscritti				
ITALIA	2.768.386	0,3	2.519.984	0,1
Nord-Ovest	649.642	1,3	594.171	1,4
Nord-Est	471.378	1,9	395.486	1,9
Centro	497.699	1,0	454.553	0,7
Sud	789.028	-1,1	735.264	-1,2
Isole	360.639	-1,7	340.510	-1,7
Iscritti 1° anno				
ITALIA	559.133	4,7	511.010	4,7
Nord-Ovest	134.768	4,0	123.271	4,3
Nord-Est	98.521	4,6	82.765	5,0
Centro	101.791	5,3	93.533	5,2
Sud	153.936	5,1	144.588	4,8
Isole	70.117	4,3	66.853	4,3

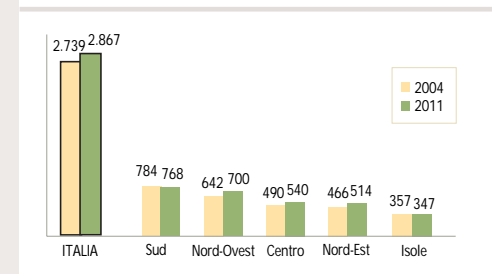
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.3.3 – Iscritti per anno di corso e regione (Valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola primaria statale – A.S. 2003/2004

Regioni	Totale iscritti		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/2003	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/2003
ITALIA	2.519.984	0,1	511.010	4,7
Piemonte	165.727	1,4	34.449	5,2
Valle d'Aosta ^(a)	4.795	0,8	966	-3,0
Lombardia	374.983	1,4	77.875	4,1
Trentino Alto Adige ^(a)	50.873	1,3	10.514	2,0
Veneto	198.542	1,7	41.544	4,7
Friuli Venezia Giulia	43.869	0,7	9.025	2,1
Liguria	53.461	1,1	10.947	3,5
Emilia Romagna	153.075	2,6	32.196	6,2
Toscana	131.945	1,2	27.492	5,4
Umbria	34.373	0,5	7.044	5,2
Marche	63.853	1,1	13.124	5,9
Lazio	224.382	0,3	45.873	4,8
Abruzzo	57.093	-1,0	11.370	3,3
Molise	14.749	-2,2	2.915	4,8
Campania	315.972	-1,0	61.856	5,4
Puglia	214.581	-1,3	42.774	4,5
Basilicata	29.312	-2,4	5.823	5,5
Calabria	103.557	-1,5	19.850	4,6
Sicilia	269.989	-1,7	52.966	4,5
Sardegna	70.521	-1,9	13.887	3,3

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.3.1 – Previsione della popolazione di 6-10 anni per ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia) – Anno 2011



2 GLI STUDENTI

Quasi 40.000 bambini iscritti in "anticipo" nella scuola primaria

Nell'A.S. 2003/2004 le classi nella scuola primaria statale sono 137.222, in diminuzione dell'1,3% rispetto all'anno precedente (Tav. 2.3.4). Questa contrazione è presente in tutte le regioni ad eccezione dell'Emilia Romagna e della Lombardia dove si riscontra, invece, un aumento. Il decremento degli iscritti, più forte nel Mezzogiorno, ha portato ad una diminuzione delle classi in queste ripartizioni, in particolare in Calabria (-3,9%), Molise (-3,6%), Basilicata (-3,2%) e Sardegna (-3,0%).

L'aumento complessivo degli alunni e il contemporaneo ridursi del numero delle classi ha prodotto un incremento del numero medio di alunni per classe: da 18,1 nel 2002/2003 a 18,4 nel 2003/2004. Le regioni con classi più numerose sono la Puglia, il Lazio e l'Emilia Romagna, tutte con più di 19 alunni; la Calabria e il Molise hanno, invece, classi meno numerose: rispettivamente con 15,9 e 16 alunni.

A partire dall'A.S. 2003/2004, la legge 53/03 consente ai bambini con meno di 6 anni di età (ma che li compiono entro il 28 febbraio dell'anno scolastico in corso) di iscriversi al 1° anno della scuola primaria. Nel primo anno di applicazione, gli alunni iscritti in "anticipo" sono stati 38.623 e hanno rappresentato il 6,9% di tutti gli iscritti al primo anno (Tav. 2.3.5).

Gli "anticipi" sono diversamente presenti nelle varie aree territoriali. La quota di bambini del Sud e delle Isole che si sono iscritti a scuola avendo meno di 6 anni è quasi il triplo (10,3 e 10,1%), rispetto al Nord (3,8% nel Nord-Ovest e 3,1% nel Nord-Est).

Nella scuola statale, l'iscrizione anticipata al 1° anno della scuola primaria è un'assoluta novità; i bambini che hanno usufruito di questa opportunità sono stati 34.047, un numero destinato ad ampliarsi in futuro quando la norma estenderà l'"anticipo" anche ai bambini che compiono i 6 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. Può essere così spiegata la diversa percentuale di iscritti con meno di 6 anni nella scuola statale (6,7%) rispetto a quella paritaria (11,2%), dove il fenomeno è una tradizione consolidata.

In generale, gli alunni iscritti alle scuole primarie paritarie nell'A.S. 2003/2004 sono stati il 6,1% del totale degli alunni (Tav. 2.3.6) e la loro distribuzione varia nelle diverse ripartizioni territoriali: nel Nord-Est e nel Sud e Isole l'incidenza degli studenti delle scuole paritarie è minima (tra il 4,6 e il 5,3%), mentre è decisamente più alta nel Nord-Ovest e al Centro (oltre il 7,5%).

Nota metodologica

Sono considerati in anticipo scolastico i bambini iscritti alla prima classe, che hanno compiuto i 6 anni tra l'1/01 e il 28/02/04.

2.3 LA SCUOLA PRIMARIA

Tavola 2.3.4 - Classi e alunni per classe, per regione_Scuola primaria statale - A.S. 2002/2003, 2003/2004

Regioni	Classi			N. medio di alunni per classe	
	2003/04	2002/03	Differenza 2003/04-2002/03	2003/04	2002/03
ITALIA	137.222	138.991	-1,3	18,4	18,1
Piemonte	9.389	9.488	-1,0	17,7	17,2
Valle d'Aosta ^(a)	346	375	-7,7	13,9	12,7
Lombardia	20.011	19.959	0,3	18,7	18,5
Trentino Alto Adige ^(a)	3.282	3.278	0,1	15,5	15,3
Veneto	11.143	11.166	-0,2	17,8	17,5
Friuli Venezia Giulia	2.613	2.622	-0,3	16,8	16,6
Liguria	3.008	3.042	-1,1	17,8	17,4
Emilia Romagna	7.998	7.940	0,7	19,1	18,8
Toscana	7.169	7.200	-0,4	18,4	18,1
Umbria	2.069	2.073	-0,2	16,6	16,5
Marche	3.522	3.511	0,3	18,1	18,0
Lazio	11.702	11.947	-2,1	19,2	18,7
Abruzzo	3.319	3.401	-2,4	17,2	17,0
Molise	923	957	-3,6	16,0	15,8
Campania	16.986	17.345	-2,1	18,6	18,4
Puglia	10.581	10.750	-1,6	20,3	20,2
Basilicata	1.732	1.790	-3,2	16,9	16,8
Calabria	6.503	6.764	-3,9	15,9	15,5
Sicilia	14.394	14.748	-2,4	18,8	18,6
Sardegna	4.160	4.288	-3,0	17,0	16,8

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.3.2 - Numero medio di alunni per classe e per regione_Scuola primaria statale - A.S. 2003/2004

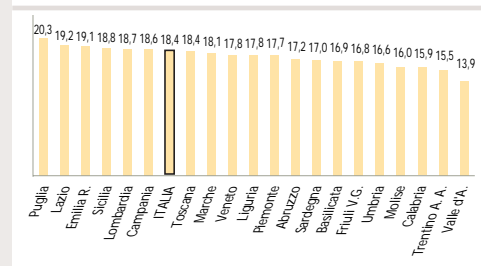


Tavola 2.3.5 - Iscritti "in anticipo"^(a) per gestione della scuola e ripartizione (valori assoluti e per 100 iscritti alla 1ª classe)_Scuola primaria - A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti	Per 100 iscritti in 1ª
Totale scuole		
ITALIA	38.623	6,9
Nord-Ovest	5.180	3,8
Nord-Est	3.096	3,1
Centro	7.470	7,3
Sud	15.779	10,3
Isole	7.098	10,1
Scuole statali		
ITALIA	34.047	6,7
Nord-Ovest	4.444	3,6
Nord-Est	2.691	3,3
Centro	6.330	6,8
Sud	14.095	9,7
Isole	6.467	9,7
Scuole paritarie		
ITALIA	3.638	11,2
Nord-Ovest	592	5,8
Nord-Est	233	4,9
Centro	983	13,0
Sud	1.306	17,9
Isole	524	19,6

(a) V. Nota metodologica.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.3.6 - Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia e per 100 alunni)_Scuola primaria - A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Totale scuole						
ITALIA	2.768	559	552	544	549	564
Nord-Ovest	450	135	131	127	128	129
Nord-Est	471	99	95	93	92	93
Centro	498	102	99	98	98	101
Sud	789	154	157	155	158	165
Isole	361	70	71	71	73	76
Scuole statali						
ITALIA	2.520	511	501	494	500	514
Nord-Ovest	594	123	119	116	117	118
Nord-Est	395	83	80	77	77	78
Centro	455	94	90	90	90	92
Sud	735	145	145	144	147	154
Isole	341	67	67	67	68	72
Scuole paritarie (per 100 alunni in totale)						
ITALIA	6,1	5,8	6,4	6,3	6,1	6,0
Nord-Ovest	7,6	7,6	7,8	7,9	7,4	7,2
Nord-Est	4,9	4,9	5,1	5,0	4,8	4,6
Centro	7,9	7,4	8,0	7,9	8,0	8,1
Sud	5,3	4,8	5,7	5,4	5,3	5,2
Isole	4,6	3,8	5,0	4,7	4,7	4,6

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Gli studenti della secondaria di I grado aumenteranno nel Nord e diminuiranno nel Mezzogiorno

Nell'anno scolastico 2004/2005 la scuola secondaria di I grado è stata frequentata da 1.790.057 alunni (Tav. 2.4.1).

Dall'A.S. 1994/1995 all'A.S. 1999/2000 questo livello scolastico ha "perso" circa 180.000 studenti (-9,1%); a partire dall'A.S. 1999/2000 la diminuzione degli iscritti si è arrestata e il numero degli alunni è rimasto pressoché costante.

Solo nell'ultimo anno si assiste nuovamente ad una contrazione degli alunni (-0,8% rispetto all'A.S. 2003/2004) che si fa più consistente quando si fa riferimento ai soli iscritti al primo anno (-3,0%).

La variazione degli studenti non è uniforme su tutto il territorio nazionale (Tav. 2.4.2): nell'A.S. 2003/2004 gli alunni di tutte le regioni centro-settentrionali sono aumentati rispetto all'A.S. precedente, mentre quelli delle regioni del Mezzogiorno sono diminuiti. Relativamente alle scuole statali (Tav. 2.4.3), gli incrementi maggiori si evidenziano in Liguria (2,5%) e in Emilia Romagna (2,2%), mentre le maggiori contrazioni si riscontrano in Calabria (-2,5%), Sardegna (-2,5%) e Basilicata (-1,3%). Questi andamenti sono strettamente legati a quelli della popolazione di età corrispondente, dal momento che i tassi di scolarità per quest'ordine di scuola sono prossimi al 100%.

Sulla base delle previsioni della popolazione diffuse dall'ISTAT, si può ipotizzare che i ragazzi di 11-13 anni che nell'A.S. 2010/2011 frequenteranno la scuola secondaria di I grado diminuiranno di circa 6 punti percentuali (Graf. 2.4.1), una contrazione dovuta esclusivamente alle regioni del Sud (-14,2%) e delle Isole (-15%). All'opposto, nelle regioni del Centro-Nord si prevede un incremento della popolazione scolastica in tale fascia di età, che sarà più consistente nel Nord-Est (+9,8%) e nel Nord-Ovest (+4,9%) e quasi nulla nel Centro (+0,6%).

2.4 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Tavola 2.4.1 – Iscritti per anno di corso e gestione (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 1994/1995-2004/2005

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente
Totale iscritti				
1994/1995	1.950.370	-	1.870.696	-
1999/2000 ^(a)	1.773.754	-9,1	1.682.440	-10,1
2000/2001	1.777.443	0,2	1.684.971	0,2
2001/2002	1.794.858	1,0	1.700.686	0,9
2002/2003	1.796.291	0,1	1.700.461	0,0
2003/2004	1.805.001	0,5	1.706.163	0,3
2004/2005 ^(b)	1.790.057	-0,8	1.692.035	-0,8
Iscritti al 1° anno				
1994/1995	659.603	-	635.014	-
1999/2000 ^(a)	616.205	-6,6	584.787	-7,9
2000/2001	604.469	-1,9	573.567	-1,9
2001/2002	608.732	0,7	576.551	0,5
2002/2003	608.206	-0,1	575.971	-0,1
2003/2004	610.181	0,3	576.953	0,2
2004/2005 ^(b)	591.724	-3,0	559.521	-3,0

(a) Per l'A.S. 1999/2000 la variazione è stata calcolata sull'A.S. 1994/1995.

(b) Valori provvisori.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.4.2 – Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione territoriale (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Totale delle scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/2003	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/2003
Totale iscritti				
ITALIA	1.805.001	0,5	1.706.163	0,3
Nord-Ovest	403.397	1,2	370.501	1,1
Nord-Est	291.127	2,3	247.104	2,0
Centro	321.425	1,5	309.225	1,5
Sud	535.555	-0,9	529.727	-0,9
Isole	253.497	-1,1	249.606	-1,2
Iscritti al 1° anno				
ITALIA	610.181	0,3	576.953	0,2
Nord-Ovest	136.617	0,9	125.480	0,7
Nord-Est	98.516	2,1	83.722	1,7
Centro	108.537	1,4	104.558	1,5
Sud	180.911	-0,8	178.957	-0,9
Isole	85.600	-1,5	84.236	-1,5

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

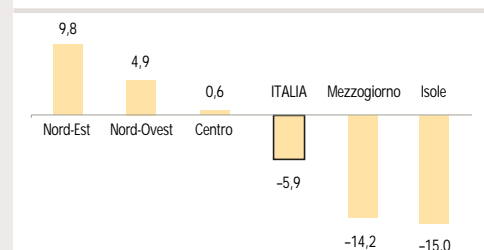
Tavola 2.4.3 – Iscritti per anno di corso e regione (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola secondaria di I grado statale - A.S. 2003/2004

Regioni	Totale alunni		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/2003	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/2003
ITALIA	1.706.163	0,3	576.953	0,2
Piemonte	105.096	1,4	35.373	-0,2
Valle d'Aosta ^(a)	3.201	4,4	1.081	5,2
Lombardia	229.339	0,8	77.723	0,9
Trentino Alto Adige ^(a)	31.211	5,0	10.631	5,8
Veneto	123.348	1,9	41.894	2,2
Friuli Venezia Giulia	28.043	2,1	9.655	4,4
Liguria	36.066	2,5	12.384	2,5
Emilia Romagna	95.713	2,2	32.173	0,3
Toscana	88.656	1,2	29.871	1,2
Umbria	22.418	1,0	7.589	4,2
Marche	41.987	1,9	14.041	0,8
Lazio	156.164	1,6	53.057	1,5
Abruzzo	39.497	-0,4	13.277	0,6
Molise	10.256	-0,6	3.508	2,2
Campania	235.621	-0,9	80.103	-1,4
Puglia	149.465	-0,2	50.254	-0,4
Basilicata	21.001	-1,3	6.962	-0,2
Calabria	73.887	-2,5	24.853	-1,3
Sicilia	196.283	-0,8	66.737	-1,0
Sardegna	53.323	-2,5	17.499	-3,7

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.4.1 – Previsioni della popolazione di 11-13 anni per ripartizione geografica (variazioni percentuali rispetto all'A.S. 2003/2004) - Anno 2011



Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su dati ISTAT.

2 GLI STUDENTI

Più iscritti nel Nord alle scuole secondarie di I grado paritarie

Gli alunni della scuola secondaria di I grado iscritti nelle scuole paritarie sono il 4,4% (Tav. 2.4.4). La propensione degli studenti a frequentare questo tipo di scuole è maggiore nel Centro-Nord: risultano iscritti alle scuole paritarie il 10,2% degli alunni del Nord-Est, il 7,3% degli iscritti del Nord-Ovest e il 3,7% del Centro, contro l'1% e l'1,5% rispettivamente del Sud e delle Isole.

Per quanto riguarda le classi, la variazione del loro numero fra l'A.S. 2003/2004 e l'anno precedente segue, in quasi tutte le regioni, l'andamento della numerosità degli alunni (Tav. 2.4.6): le classi sono aumentate nelle regioni centro-settentrionali, ad eccezione dell'Umbria e delle Marche, mentre sono diminuite nel Mezzogiorno, ad eccezione della Puglia e della Sicilia.

La dimensione media delle classi nelle scuole statali è di 21 alunni; queste sono leggermente meno numerose nelle Isole (20 alunni).

Tra l'A.S. 2002/2003 e 2003/2004 il numero medio di alunni per classe nelle scuole statali si è mantenuto costante a livello nazionale; soltanto in Toscana e in Sicilia le classi perdono un alunno, mentre nelle Marche e in Calabria ne hanno uno in più rispetto all'anno precedente (Tav. 2.4.6).

2.4 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Tavola 2.4.4 – Iscritti per ripartizione, anno di corso e gestione della scuola (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_ Scuola secondaria di I grado – A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Totale	1° anno	2° anno	3° anno
Totale scuole				
ITALIA	1.805.001	610.181	600.201	594.619
Nord-Ovest	403.397	136.617	134.125	132.655
Nord-Est	291.127	98.516	96.541	96.070
Centro	321.425	108.537	106.422	106.466
Sud	535.555	180.911	178.360	176.284
Isole	253.497	85.600	84.753	83.144
Scuole statali				
ITALIA	1.706.163	576.953	567.468	561.742
Nord-Ovest	370.501	125.480	123.217	121.804
Nord-Est	247.104	83.722	82.021	81.361
Centro	309.225	104.558	102.321	102.346
Sud	529.727	178.957	176.453	174.317
Isole	249.606	84.236	83.456	81.914
Scuole paritarie (per 100 alunni in totale)				
ITALIA	4,4	4,4	4,4	4,3
Nord-Ovest	7,3	7,3	7,3	7,3
Nord-Est	10,2	9,9	10,2	10,3
Centro	3,7	3,6	3,8	3,8
Sud	1,0	1,0	1,0	1,0
Isole	1,5	1,5	1,5	1,4

Grafico 2.4.2 – Numero medio di alunni per classe e per regione_Scuola secondaria di I grado statale – A.S. 2003/2004

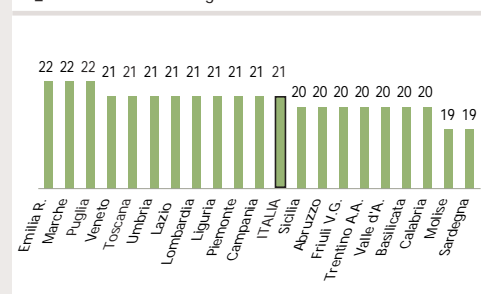


Tavola 2.4.6 – Classi e numero medio di alunni per classe per regione_Scuola secondaria di I grado statale – A.S. 2002/2003, 2003/2004

Regioni	Classi			N. medio di alunni per classe	
	2003/04	2002/03	Differenza	2003/04	2002/03
ITALIA	81.539	81.145	394	21	21
Piemonte	4.993	4.942	51	21	21
Valle d'Aosta ^(a)	160	159	1	20	19
Lombardia	10.816	10.719	97	21	21
Trentino Alto Adige ^(a)	1.549	1.502	47	20	20
Veneto	5.747	5.739	8	21	21
Friuli Venezia Giulia	1.387	1.383	4	20	20
Liguria	1.713	1.664	49	21	21
Emilia Romagna	4.436	4.328	108	22	22
Toscana	4.151	4.065	86	21	22
Umbria	1.053	1.071	-18	21	21
Marche	1.948	1.952	-4	22	21
Lazio	7.364	7.225	139	21	21
Abruzzo	1.935	1.959	-24	20	20
Molise	543	549	-6	19	19
Campania	11.232	11.307	-75	21	21
Puglia	6.941	6.759	182	22	22
Basilicata	1.056	1.084	-28	20	20
Calabria	3.778	3.955	-177	20	19
Sicilia	9.598	9.574	24	20	21
Sardegna	2.848	2.870	-22	19	19

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Tavola 2.4.5 – Numero medio di alunni per classe, per anno di corso e ripartizione geografica_Scuola secondaria di I grado statale – A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Totale	1° anno	2° anno	3° anno
ITALIA	21	21	21	21
Nord-Ovest	21	22	21	21
Nord-Est	21	22	21	21
Centro	21	22	21	21
Sud	21	21	21	20
Isole	20	21	20	20

2 GLI STUDENTI

Aumenta il tasso di scolarità dei giovani tra i 15 e i 18 anni

In Italia, nel 2004/2005 gli iscritti alle scuole secondarie di II grado sono 2.648.914, di cui 2.465.342 nelle scuole statali (Tav. 2.5.1). Negli ultimi anni si osserva un continuo aumento del numero di studenti, sia nel totale delle scuole, sia in quelle statali. L'andamento delle iscrizioni al primo anno evidenzia, però, una tendenza parzialmente diversa. Nel 2003/2004, sia per le scuole statali che per il complesso delle scuole si registra, infatti, una diminuzione degli studenti pari al -1,2% rispetto all'anno precedente.

L'andamento delle iscrizioni non è uniforme sul territorio nazionale (Tav. 2.5.2). Nell'ultimo anno, con riferimento alle scuole statali, per l'Emilia Romagna si osserva un significativo aumento degli studenti (+2,1%), mentre in Sardegna si registra una diminuzione (-1,7%). Le differenze territoriali sono ancora più evidenti se si analizzano le iscrizioni al primo anno. In questo caso in quasi tutte le regioni si riscontrano variazioni negative, particolarmente accentuate in Sardegna, Puglia, Veneto e Sicilia. Gli unici incrementi di nuove iscrizioni riguardano: l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia e il Lazio.

A seguito dei processi di riforma che hanno investito il sistema educativo nel nostro Paese, negli ultimi cinque anni, il tasso di scolarità dei giovani di età compresa tra i 15 e i 18 anni è in forte aumento, e nel 2003/2004 si attesta al 82,5% (Tav. 2.5.3). La Riforma in atto vuole assicurare in particolare a questa fascia d'età, attraverso la realizzazione di una pluralità di percorsi formativi, l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino a 18 anni o fino al conseguimento di una qualifica.

I dati disaggregati per età evidenziano che nell'ultimo anno, la scolarizzazione dei ragazzi di 15 anni è quasi totale (97,1%), mentre si riduce all'86,6% a 16 anni, fino ad arrivare al 69,5% per i 18. Va considerato però, che parte di questi ragazzi potrebbero essere iscritti ad altra tipologia di formazione, avere già conseguito il diploma o essere in possesso di una qualifica professionale. A livello regionale, le Marche e l'Umbria presentano tassi di scolarità, per i ragazzi di 15-18 anni, superiori di ben 10 punti percentuali al valore medio italiano; nel Trentino Alto Adige invece, a causa del particolare sviluppo del sistema di formazione professionale regionale, la scolarizzazione dei ragazzi in questa fascia di età è di 14 punti percentuali inferiore allo stesso valor medio (Graf. 2.5.1).

Nota metodologica

I tassi di scolarità si riferiscono ai giovani di 15-18 anni iscritti ad un qualsiasi livello scolastico, esclusa l'università. Non sono compresi gli studenti di altri tipi di corsi (formazione professionale regionale, ecc.).

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.1 – Iscritti per anno di corso e gestione della scuola (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 1994/1995-2004/2005

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente
Totale iscritti				
1994/1995 ^(a)	2.723.715		2.512.574	
...				
1999/2000	2.552.148	0,6	2.360.808	0,6
2000/2001	2.565.369	0,5	2.382.154	0,9
2001/2002	2.583.375	0,7	2.401.703	0,8
2002/2003	2.616.678	1,3	2.435.415	1,4
2003/2004	2.634.135	0,7	2.451.598	0,7
2004/2005 ^(b)	2.648.914	0,6	2.465.342	0,6
Iscritti al 1° anno				
1994/1995 ^(a)	644.198		612.186	
...				
1999/2000	618.588	-4,0	585.496	-4,4
2000/2001	617.910	-0,1	585.351	0,0
2001/2002	632.851	3,9	599.802	2,5
2002/2003	653.859	3,3	620.424	3,4
2003/2004	645.922	-1,2	612.584	-1,3
2004/2005 ^(b)	645.334	-0,1	611.796	-0,1

(a) Per l'A.S. 1999/2000 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1994/1995.

(b) Valori provvisori.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.5.3 – Tassi di scolarità dei giovani di 15-18 anni (iscritti per 100 giovani di età corrispondente) – A.S. 1999/2000-2003/2004^(a)

Anni scolastici	Totale 15-18 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni
1999/2000	76,7	88,9	82,9	73,0	63,0
2000/2001	78,7	90,1	81,1	75,3	69,2
2001/2002	80,5	92,9	84,8	77,3	68,0
2002/2003	82,0	94,4	85,8	79,2	69,6
2003/2004	82,5	97,1	86,6	77,8	69,5

(a) V. Nota metodologica.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

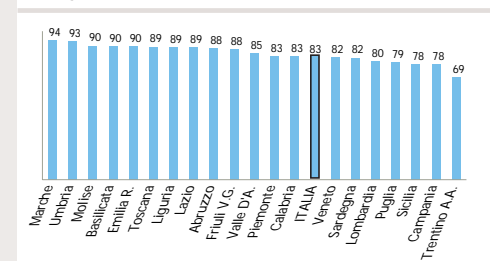
Tavola 2.5.2 – Iscritti per anno di corso e regione (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola secondaria di II grado statale – A.S. 2003/2004

Regioni	Totale iscritti		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/2003	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. 2002/2003
ITALIA	2.451.598	0,7	612.584	-1,3
Piemonte	148.471	1,7	36.649	-1,2
Valle d'Aosta ^(a)	4.466	7,6	1.147	7,1
Lombardia	314.792	1,2	81.203	-0,8
Trentino Alto Adige ^(a)	33.056	0,6	8.073	0,1
Veneto	168.643	0,7	40.796	-2,5
Friuli Venezia Giulia	42.725	0,3	10.260	1,9
Liguria	51.398	1,4	13.069	-0,7
Emilia Romagna	139.352	2,1	34.675	2,7
Toscana	131.396	0,1	32.634	-0,6
Umbria	36.144	1,0	8.322	-1,2
Marche	65.290	0,3	15.030	-1,9
Lazio	235.566	0,0	57.856	0,2
Abruzzo	62.669	-0,2	14.485	-0,9
Molise	17.206	0,2	3.852	-0,1
Campania	321.833	0,8	84.609	-1,2
Puglia	217.355	0,2	53.872	-3,4
Basilicata	35.238	0,0	8.358	-1,0
Calabria	117.841	0,2	28.382	-1,2
Sicilia	260.326	1,2	68.516	-2,2
Sardegna	85.353	-1,7	20.016	-5,8

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.5.1 – Tassi di scolarità dei giovani di 15-18 anni per regione – A.S. 2003/2004



2 GLI STUDENTI

Istituti tecnici e licei le scuole più frequentate

Nel 2003/2004 la scuola secondaria di II grado più frequentata (Tav. 2.5.4) è l'istituto tecnico (36,8% degli iscritti), seguito dai licei (30,3). La distribuzione degli alunni nei vari tipi di scuola è sostanzialmente omogenea negli anni, anche se tra il 1999/2000 e il 2003/2004, a fronte di un aumento di iscrizioni in tutti i tipi di scuola, gli istituti tecnici fanno registrare una contrazione (-1,7%).

Nelle tre grandi ripartizioni geografiche, esistono invece delle differenze più marcate. Nelle regioni del Centro, in particolare, la quota massima di ragazzi si iscrive ai licei (34,8%), mentre nel Nord e nel Mezzogiorno viene confermata la predominanza degli istituti tecnici (rispettivamente 38,7 e 34,7%).

Il 4,9% degli iscritti alle scuole secondarie di II grado frequenta scuole paritarie con una preponderanza nelle regioni del Nord (6,6%). Gli studenti delle scuole paritarie sono principalmente iscritti a istituti magistrali e licei. Si osserva, in particolare, che nel Nord ben l'11% degli studenti dei licei e il 12% degli istituti magistrali frequentano scuole paritarie. Al riguardo, giova ricordare che i licei linguistici sono presenti, come istituti autonomi, nelle sole scuole private e paritarie.

Nelle scuole secondarie di II grado la distribuzione di maschi e femmine è prossima al 50% (Graf. 2.5.2). Negli istituti magistrali, invece, si registra una prevalenza femminile (su 100 studenti 86 sono donne), mentre in quelli con una maggiore connotazione professionalizzante le donne sono in minoranza: 43,7% negli istituti professionali e 35,6% in quelli tecnici.

Nel 2003/2004 gli iscritti al primo anno delle scuole superiori sono diminuiti complessivamente dell'1,2% rispetto all'anno precedente, con un andamento notevolmente differenziato sia nelle tre ripartizioni geografiche, sia nel tipo di scuola (Tav. 2.5.5). Si osserva, in particolare, una diminuzione più accentuata degli iscritti al primo anno negli istituti tecnici e professionali (rispettivamente -4,3% e -3,6%), a fronte di un aumento del 4% nei licei. La contrazione delle nuove iscrizioni negli istituti professionali è più evidente nel Mezzogiorno (-5,1%), mentre quella relativa agli istituti tecnici è più marcata al Centro (-5,5%). A questo dato si oppone l'aumento delle iscrizioni ai licei, specialmente nel Nord (+4,9%).

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.4 - Iscritti per tipo di scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e composizioni percentuali)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti	Composizione %		Var. % sul 1999/2000	Iscritti a scuole paritarie per 100 iscritti
		2003/2004	1999/2000		
Italia					
TOTALE	2.634.135	100,0	100,0	3,2	4,9
Licei	797.791	30,3	29,9	4,6	7,1
Ist. magistrali	203.517	7,7	7,7	3,7	7,6
Ist. tecnici	970.407	36,8	38,7	-1,7	4,4
Ist. professionali	560.138	21,3	20,1	9,4	1,5
Istr. artistica	102.282	3,9	3,7	8,6	5,1
Nord					
TOTALE	970.836	100,0	100,0	2,8	6,6
Licei	278.025	28,6	28,3	4,2	11,1
Ist. magistrali	67.334	6,9	7,0	1,7	11,9
Ist. tecnici	375.500	38,7	40,4	-1,5	4,7
Ist. professionali	211.656	21,8	20,8	7,7	2,5
Istr. artistica	38.321	3,9	3,6	14,0	6,7
Centro					
TOTALE	492.133	100,0	100,0	0,9	4,6
Licei	171.305	34,8	33,7	4,1	6,5
Ist. magistrali	30.225	6,1	5,9	5,5	6,7
Ist. tecnici	170.875	34,7	36,7	-4,5	4,5
Ist. professionali	98.604	20,0	19,3	4,6	1,4
Istr. artistica	21.124	4,3	4,4	-0,7	1,2
Mezzogiorno					
TOTALE	1.171.166	100,0	100,0	4,6	3,6
Licei	348.461	29,8	29,6	5,3	4,3
Ist. magistrali	105.958	9,0	9,0	4,6	5,2
Ist. tecnici	424.032	36,2	38,2	-0,8	4,1
Ist. professionali	249.878	21,3	19,7	13,0	0,7
Istr. artistica	42.837	3,7	3,5	9,1	5,5

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.5.2 - Donne iscritte per tipo di scuola (per 100 iscritti)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2003/2004

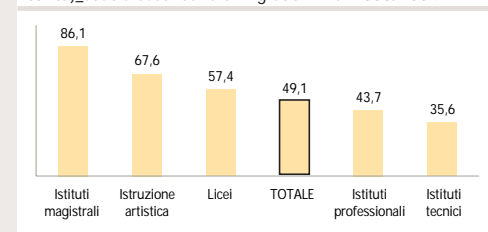


Tavola 2.5.5 - Iscritti al I anno per tipo di scuola e ripartizione (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2000/2001-2003/2004

	Totale	Licei	Istituti magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Istr. artistica
Valori assoluti						
2000/2001	617.910	159.841	44.495	229.175	159.140	25.259
2001/2002	632.851	169.202	44.699	232.981	159.811	26.158
2002/2003	653.859	184.913	47.613	234.415	159.218	27.700
2003/2004	645.922	192.294	48.360	224.229	153.411	27.628
Variazione % sull'A.S. precedente						
Italia						
2001/2002	2,4	5,9	0,5	1,7	0,4	3,6
2002/2003	3,3	9,3	6,5	0,6	-0,4	5,9
2003/2004	-1,2	4,0	1,6	-4,3	-3,6	-0,3
Nord						
2001/2002	1,6	4,9	3,4	0,7	-1,7	7,5
2002/2003	4,5	11,2	11,0	1,9	-0,3	7,6
2003/2004	-0,5	4,9	0,6	-3,2	-3,4	4,0
Centro						
2001/2002	1,0	6,4	-0,9	0,0	-3,5	-1,4
2002/2003	4,1	8,8	8,8	1,3	-0,1	6,4
2003/2004	-0,5	2,9	6,5	-5,5	0,1	-0,4
Mezzogiorno						
2001/2002	3,7	6,3	-0,9	3,1	3,6	2,9
2002/2003	2,1	8,0	3,2	-0,8	-0,5	4,3
2003/2004	-2,1	3,8	0,8	-4,9	-5,1	-3,7

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Classi più numerose nei licei

Nel 2003/2004 il numero complessivo di classi delle scuole secondarie di II grado statali è di 114.421, con una differenza di 169 classi in meno rispetto all'anno precedente (Tav. 2.5.6). La Sardegna è la regione che presenta la più elevata diminuzione del numero di classi (-159). Nelle scuole statali, il numero medio di alunni per classe a livello nazionale è pari a 21,4 con valori che variano tra un massimo di 22 alunni in Campania e un minimo di 19,8 nel Friuli Venezia Giulia (Graf. 2.5.3).

Facendo riferimento a tutte le scuole (statali e non statali) i licei sono il tipo di scuole dove le classi hanno il maggior numero di alunni (22,0), all'opposto gli istituti artistici presentano in media solo 19,8 alunni per classe (Tav. 2.5.7).

La dimensione delle classi diminuisce all'aumentare degli anni di corso: si passa da 23,2 alunni nel primo anno a 19,1. Tale diminuzione è confermata in ogni tipo di scuola ed è particolarmente marcata negli istituti professionali (da 22,8 a 17,3).

La consistenza delle classi dipende dalla quota di ragazzi iscritti nei diversi anni di corso. Il numero di studenti si fa via via più esiguo dalla prima alla quinta classe, sia per effetto della selezione scolastica, sia per la minor consistenza delle leve degli iscritti negli anni precedenti (Tav. 2.5.8).

Con riferimento alle sole scuole statali, la diminuzione appare notevolmente accentuata negli istituti artistici e professionali. In questi ultimi, si passa dal 27,5% di iscritti del 1° anno al 14,1% nel 5°. Nelle scuole paritarie, al contrario, si osserva che all'aumentare dell'anno di corso il numero degli iscritti sale, in particolare nel passaggio tra il quarto e il quinto anno (dal 18,9 al 27,7%) a causa del rientro, in questo tipo di scuole, di studenti usciti dal circuito statale, o dal circuito scolastico *tout court*, che vogliono sostenere gli esami di diploma. Questo fenomeno caratterizza particolarmente gli Istituti Tecnici (dove si passa da 13,5 iscritti al 1° anno a 40 nel 5°) e i licei.

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.6 - Classi e numero medio di alunni per classe, per regione (*valori assoluti*)_Scuola secondaria di II grado statali - A.S. 2002/2003, 2003/2004

Regioni	Classi			N. medio di alunni per classe	
	2003/04	2002/03	Differenza 2003/04 2002/03	2003/04	2002/03
	ITALIA	114.421	114.590	-169	21,4
Piemonte	7.090	7.019	71	20,9	20,8
Valle d'Aosta ^(a)	244	210	34	18,3	19,8
Lombardia	14.541	14.497	44	21,6	21,5
Trentino Alto Adige ^(a)	1.771	1.774	-3	18,7	18,5
Veneto	7.922	7.929	-7	21,3	21,1
Friuli Venezia Giulia	2.156	2.193	-37	19,8	19,4
Liguria	2.499	2.500	-1	20,6	20,3
Emilia Romagna	6.534	6.490	44	21,3	21,0
Toscana	6.252	6.291	-39	21,0	20,9
Umbria	1.772	1.780	-8	20,4	20,1
Marche	3.083	3.145	-62	21,2	20,7
Lazio	11.020	11.061	-41	21,4	21,3
Abruzzo	2.836	2.858	-22	22,1	22,0
Molise	829	812	17	20,8	21,2
Campania	14.402	14.266	136	22,3	22,4
Puglia	9.911	9.941	-30	21,9	21,8
Basilicata	1.649	1.665	-16	21,4	21,2
Calabria	5.685	5.665	20	20,7	20,8
Sicilia	12.109	12.188	-79	21,5	21,1
Sardegna	4.131	4.290	-159	20,7	20,2

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.5.3 - Numero medio di alunni per classe per regione_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2003/2004

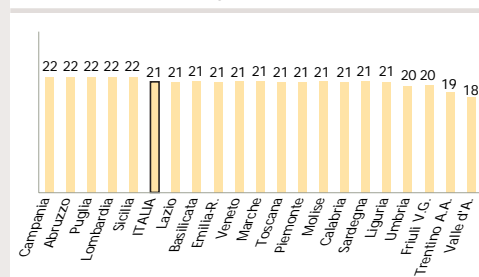


Tavola 2.5.7 - Numero medio di alunni per classe per tipo di scuola e anno di corso_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2003/2004

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
TOTALE	20,9	23,2	21,0	20,9	19,9	19,1
Licei	22,0	23,9	22,3	22,0	20,9	20,4
Ist. magistrali	21,5	23,4	21,6	21,6	20,4	19,9
Ist. tecnici	20,5	22,8	20,4	20,9	19,3	19,0
Ist. professionali	20,2	22,8	20,3	19,8	19,8	17,3
Istr. artistica	19,8	22,6	20,1	19,0	18,6	17,5

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.5.8 - Iscritti per anno di corso, tipo di scuola e gestione della scuola (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2003/2004

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Valori assoluti - Totale scuole						
TOTALE	2.634.135	645.922	556.117	517.538	466.432	448.126
Licei	797.791	192.294	172.657	154.357	140.177	138.306
Ist. magistrali	203.517	48.360	42.947	39.218	36.725	36.267
Ist. tecnici	970.407	224.229	195.673	193.080	176.615	180.810
Ist. professionali	560.138	153.411	121.827	110.670	95.027	79.203
Istr. artistica	102.282	27.628	23.013	20.213	17.888	13.540
Comp. % - Totale scuole						
TOTALE	100,0	24,5	21,1	19,6	17,7	17,0
Licei	100,0	24,1	21,6	19,3	17,6	17,3
Ist. magistrali	100,0	23,8	21,1	19,3	18,0	17,8
Ist. tecnici	100,0	23,1	20,2	19,9	18,2	18,6
Ist. professionali	100,0	27,4	21,7	19,8	17,0	14,1
Istr. artistica	100,0	27,0	22,5	19,8	17,5	13,2
Scuole statali						
TOTALE	100,0	25,0	21,4	19,7	17,7	16,2
Licei	100,0	24,5	21,9	19,3	17,4	16,9
Ist. magistrali	100,0	24,3	21,3	19,2	17,9	17,3
Ist. tecnici	100,0	23,8	20,7	20,2	18,3	17,1
Ist. professionali	100,0	27,5	21,8	19,7	16,9	14,1
Istr. artistica	100,0	27,1	22,6	19,8	17,4	13,2
Scuole paritarie						
TOTALE	100,0	17,4	17,1	18,8	18,9	27,7
Licei	100,0	18,3	18,7	20,0	19,9	23,1
Ist. magistrali	100,0	18,7	20,1	20,2	19,6	21,5
Ist. tecnici	100,0	13,5	12,9	16,1	17,4	40,0
Ist. professionali	100,0	23,0	19,9	21,4	18,7	17,0
Istr. artistica	100,0	26,9	21,7	19,3	18,9	13,3

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Più alunni stranieri nelle scuole del Centro-Nord

La presenza di alunni stranieri, nell'a.s. 2003/2004, è pari a 303.274 con un aumento percentuale di ben il 26,5% rispetto all'anno scolastico precedente (Tav. 2.6.1). Si conferma, così, il trend fortemente positivo di questo fenomeno che negli ultimi anni ha interessato tutti i livelli di scuola, anche quelli meno frequentati in passato. Nell'istruzione secondaria di I e II grado si registrano gli aumenti più importanti: rispettivamente +27,8% e +45,9% anche se è proprio nella scuola secondaria di II grado che l'incidenza degli stranieri è più contenuta. Si tratta dell'1,9% a fronte di circa il 4% in tutti gli altri ordini di scuola.

La maggior parte degli stranieri si iscrive nella scuola statale (271.718), solo 31.556 sono presenti nella scuola non statale (Tav. 2.6.2). L'incidenza degli alunni stranieri, nelle scuole statali e non, è grossomodo simile per la scuola dell'infanzia e la secondaria di II grado, mentre la loro quota è di gran lunga più elevata, nella scuola statale, nel caso delle primarie (4,7% contro 1,5%) e nella scuola secondaria di I grado (4,1% contro 2,3%).

In tutti gli anni di corso gli iscritti al 1° anno, con cittadinanza non italiana, risultano sempre più numerosi degli iscritti agli altri anni di corso a causa del continuo aumento della popolazione scolastica straniera.

La distribuzione sul territorio evidenzia una presenza di alunni stranieri particolarmente elevata nelle regioni economicamente più sviluppate che, con un mercato del lavoro più recettivo, attraggono una quota consistente di immigrati. Tra queste, l'Emilia Romagna è la regione con il valore percentuale più alto (6,4%), seguita dalla Lombardia, dalle Marche e dal Veneto (Tav. 2.6.3). Al contrario, le regioni del Sud detengono il primato per il minor numero di presenze con valori inferiori all'1%. Il minimo è relativo alla Sardegna con lo 0,5%.

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.1 – Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico (valori assoluti e percentuali) – A.S. 1994/1995-2003/2004

Anni scolastici	Totale	Valori assoluti			
		Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
1994/1995	43.876	8.592	20.135	9.089	6.060
...					
1999/2000	119.679	24.103	52.973	28.891	13.712
2000/2001	147.406	30.793	62.683	35.575	18.355
2001/2002	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594
2002/2003	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890
2003/2004	303.274	59.500	121.415	71.447	50.912
		Per 100 alunni			
1994/1995	0,5	0,5	0,7	0,5	0,2
...					
1999/2000	1,4	1,5	1,9	1,6	0,5
2000/2001	1,7	2,0	2,2	2,0	0,7
2001/2002	2,2	2,5	3,0	2,5	1,1
2002/2003	2,7	3,0	3,7	3,1	1,3
2003/2004	3,4	3,6	4,4	4,0	1,9

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 2.6.3 – Alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico (per 100 alunni) – A.S. 2003/2004

Regioni	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
ITALIA	3,4	3,6	4,4	4,0	1,9
Piemonte	5,0	6,2	6,7	6,1	3,3
Valle d'Aosta	3,3	4,9	4,5	3,0	1,2
Lombardia	5,3	6,4	7,3	6,6	2,9
Trentino Alto Adige	3,7	2,0	5,3	4,2	2,4
Veneto	5,2	5,8	7,4	6,7	2,7
Friuli Venezia Giulia	4,5	5,1	6,3	6,1	2,8
Liguria	4,8	4,7	6,3	6,9	3,7
Emilia Romagna	6,4	6,8	8,6	7,6	4,7
Toscana	4,8	5,6	6,6	6,8	2,9
Umbria	6,0	7,3	8,2	7,9	3,7
Marche	5,3	6,6	7,4	6,8	3,3
Lazio	3,2	3,0	4,6	4,4	2,3
Abruzzo	2,1	2,6	3,2	3,3	1,1
Molise	0,6	0,7	0,9	1,1	0,4
Campania	0,5	0,4	0,6	0,7	0,6
Puglia	0,8	0,8	1,1	1,0	0,6
Basilicata	0,6	0,6	0,9	0,7	0,4
Calabria	0,8	0,9	1,4	1,1	0,5
Sicilia	0,6	0,8	0,9	0,9	0,3
Sardegna	0,5	0,5	0,7	0,7	0,4

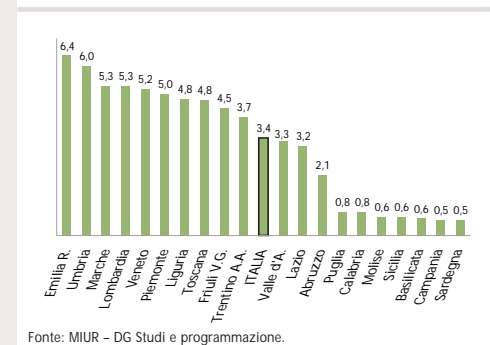
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 2.6.2 – Alunni con cittadinanza non italiana per anno di corso, livello scolastico e gestione della scuola (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2003/2004

Anni di corso	Scuole statali		Scuole non statali		
	Valori assoluti	Per 100 alunni	Valori assoluti	Per 100 alunni	
TOTALE	271.718	3,6	31.556	2,6	
		Infanzia			
TOTALE	36.483	3,8	23.017	3,4	
		Primaria			
TOTALE	117.675	4,7	3.740	1,5	
1*	26.122	5,1	807	1,7	
2*	23.418	4,7	738	1,4	
3*	23.262	4,7	755	1,5	
4*	22.650	4,5	745	1,5	
5*	22.223	4,3	695	1,4	
		Secondaria di I grado			
TOTALE	69.130	4,1	2.317	2,3	
1*	24.884	4,3	907	2,7	
2*	22.717	4,0	767	2,3	
3*	21.529	3,8	643	2,0	
		Secondaria di II grado			
TOTALE	48.430	2,0	2.482	1,4	
1*	19.403	3,2	820	2,5	
2*	11.329	2,2	561	1,8	
3*	8.669	1,8	471	1,4	
4*	5.345	1,2	348	1,0	
5*	3.684	0,9	282	0,6	

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 2.6.1 – Alunni con cittadinanza non italiana per regione (per 100 alunni) – A.S. 2003/2004



Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Più difficile il percorso scolastico per gli alunni con cittadinanza non italiana

Gli alunni con cittadinanza straniera provengono per la maggior parte dall'Europa non comunitaria (122.156 unità) che raccoglie il 40,3% del totale degli alunni stranieri, prevalentemente albanesi. Un cospicuo contributo è dato anche dall'Africa con il 24,7%, a cui segue l'Asia con il 14,5%, mentre solo il 4,6% degli studenti stranieri proviene dall'Europa dei 25 (Tav. 2.6.4). L'Africa è rappresentata prevalentemente dal Marocco con il 14,1% di tutte le cittadinanze straniere. Per l'Asia l'apporto maggiore è dovuto agli studenti provenienti dalla Cina (5,4%), dall'America vengono, invece, soprattutto gli ecuadoregni (3,6%).

Gli alunni stranieri sono presenti nel 52,9% delle scuole italiane. La scuola primaria e la scuola secondaria di II grado hanno in percentuale il maggior numero di scuole con presenza straniera, rispettivamente pari a 63,4% e 61,1% (Tav. 2.6.5). Il 14,5% delle scuole ha studenti provenienti da un solo Paese, una percentuale che diminuisce all'aumentare del numero di nazionalità fino ad arrivare al 3,1% di scuole con studenti provenienti da più di 11 Paesi diversi.

Per gli studenti stranieri il percorso scolastico si presenta più difficile che per gli studenti italiani. Gli alunni con cittadinanza non italiana in ritardo nella frequenza (ossia iscritti ad un anno di corso in età superiore a quella regolare) sono una quota molto sostenuta. Nella scuola primaria, per l'A.S. 2004/2005, il valore percentuale raggiunge il 23,0% a fronte dell'1,7% dei cittadini italiani (Tav. 2.6.6). Questo risultato è imputabile, da una parte, al fatto che spesso i bambini arrivano, al seguito delle famiglie, in età superiore ai sei anni e, a causa delle difficoltà linguistiche, non possono sempre essere inseriti nello stesso anno di corso dei loro coetanei; dall'altra, alle maggiori difficoltà con cui procedono all'interno del percorso scolastico. I ritardi scolastici, infatti, aumentano nei vari anni di corso raggiungendo il 34,7% nel quinto anno. I risultati degli scrutini testimoniano queste difficoltà che crescono con il livello scolastico. Le differenze tra i tassi di promozione per gli alunni italiani e quelli stranieri si evidenziano già nella scuola primaria, seppure in termini contenuti (il 3,4% di non promossi in più tra gli stranieri), ma aumentano via via nel passaggio alle scuole secondarie di I grado (+7,1%) e a quelle di II grado (+12,6%) (Graf. 2.6.2).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.4 – Alunni con cittadinanza non italiana per Paese di provenienza e livello scolastico (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2003/2004

Paesi	Totale		Infanzia		Primaria		Sec. I gr.		Sec. II gr.	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
TOTALE	303.274	100,0	59.500	100,0	121.415	100,0	71.447	100,0	50.912	100,0
UE(25)	13.943	4,6	2.768	4,7	5.561	4,6	2.741	3,8	2.873	5,6
Polonia	4.589	1,5	808	1,4	1.919	1,6	974	1,4	888	1,7
EUROPA NON UE	122.156	40,3	20.685	34,8	51.994	42,8	29.831	41,8	19.646	38,6
Albania	51.059	16,8	10.093	17,0	21.321	17,6	11.728	16,4	7.917	15,6
Jugoslavia	10.739	3,5	1.960	3,3	5.059	4,2	2.665	3,7	1.055	2,1
Romania	28.788	9,5	4.463	7,5	12.692	10,5	7.334	10,3	4.299	8,4
AFRICA	74.934	24,7	20.793	34,9	30.067	24,8	14.734	20,6	9.340	18,3
Egitto	4.292	1,4	1.496	2,5	1.781	1,5	636	0,9	379	0,7
Marocco	42.819	14,1	11.154	18,7	17.535	14,4	9.028	12,6	5.102	10,0
Tunisia	8.055	2,7	2.925	4,9	3.410	2,8	1.149	1,6	571	1,1
AMERICA	37.755	12,4	5.754	9,7	13.382	11,0	9.760	13,7	8.859	17,4
Ecuador	11.033	3,6	1.641	2,8	4.276	3,5	3.194	4,5	1.922	3,8
Perù	7.506	2,5	1.123	1,9	2.046	1,7	1.834	2,6	2.503	4,9
ASIA	43.947	14,5	9.411	15,8	16.876	13,9	11.791	16,5	5.869	11,5
Cina	16.399	5,4	2.610	4,4	5.711	4,7	5.694	8,0	2.384	4,7
Filippine	7.421	2,4	1.785	3,0	2.926	2,4	1.594	2,2	1.116	2,2
India	6.736	2,2	1.672	2,8	2.794	2,3	1.650	2,3	620	1,2
OCEANIA E APOLIDI	422	0,1	89	0,1	201	0,2	38	0,1	94	0,2
PAESI NON INDICATI	10.117	3,3	-	-	3.334	2,7	2.552	3,6	4.231	8,3

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.6.5 – Scuole per numero di cittadinanze rappresentate e livello scolastico (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2003/2004

Livelli scolastici	N° di cittadinanze diverse presenti nella scuola						
	Totale	1	2	3	4-5	6-10	11 o più
Valori assoluti							
TOTALE	30.594	8.414	5.735	4.123	5.250	5.274	1.798
Infanzia	10.722	3.742	2.297	1.544	1.713	1.239	187
Primaria	11.654	2.671	2.098	1.590	2.174	2.302	819
Secondaria di I grado	4.211	1.120	796	549	725	728	293
Secondaria di II grado	4.007	881	544	440	638	1.005	499
Per 100 scuole							
TOTALE	52,9	14,5	9,9	7,1	9,1	9,1	3,1
Infanzia	43,4	15,1	9,3	6,2	6,9	5,0	0,8
Primaria	63,4	14,5	11,4	8,6	11,8	12,5	4,5
Secondaria di I grado	53,5	14,2	10,1	7,0	9,2	9,2	3,7
Secondaria di II grado	61,1	13,4	8,3	6,7	9,7	15,3	7,6

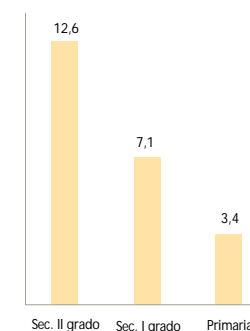
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.6.6 – Alunni in ritardo^(a) con cittadinanza italiana e non, per anno di corso ed età (per 100 alunni dello stesso anno di corso)_Scuola primaria – A.S. 2004/2005

Anni di corso	Cittadinanza italiana	Cittadinanza non italiana
TOTALE	1,7	23,0
1°	1,3	11,7
2°	1,4	16,7
3°	1,7	23,8
4°	1,9	29,4
5°	2,4	34,7

(a) Vengono considerati in ritardo scolastico gli alunni che frequentano un dato anno di corso in età superiore a quella regolare.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.6.2 – Differenze tra i tassi di promozione agli scrutini degli alunni con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico – A.S. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Quasi tutti gli alunni studiano almeno una lingua straniera

Lo studio delle lingue straniere nella scuola italiana è in costante aumento, incentivato da vari interventi normativi, l'ultimo dei quali generalizza, dall'anno scolastico 2004/2005, lo studio della lingua inglese a partire dalla prima classe della scuola primaria e introduce lo studio di una seconda lingua straniera dal primo anno di corso della scuola secondaria di I grado. Dieci anni fa non tutti i ragazzi studiavano una lingua straniera (Tav. 2.7.1), mentre a partire dal 2001/2002 un ragazzo studia in media più di una lingua. Nell'anno scolastico 2003/2004, in particolare si tratta di 1,2 lingue pro capite. L'incremento maggiore si rileva nella scuola primaria, dove il rapporto lingue studiate/alunni è pari a 1 contro il solo 0,8 (meno di una lingua a testa) relativo a 3 anni prima. È nella scuola secondaria di II grado, comunque, che i ragazzi studiano maggiormente le lingue straniere: 1,3 lingue a testa.

Se si considerano tutti i livelli scolastici, si nota che la quasi totalità degli allievi (97,6%) studia almeno una lingua (Tav. 2.7.2). Di questi, il 79,4% ne studia una sola, mentre il 16,7% ne studia due e l'1,5% tre. Queste percentuali si differenziano nei vari ordini di scuola, dove salendo di grado aumenta la presenza della seconda e terza lingua. Nella scuola primaria quasi tutti gli alunni, oggi (2003/2004), studiano almeno una lingua (98,0%), ma solo lo 0,1% ne studia più di una. Nella scuola secondaria, invece, i ragazzi che studiano due lingue sono il 22,6% in quella di I grado e arrivano al 30,1% in quella di II grado.

Il tipo di scuola secondaria superiore in cui vengono insegnate più spesso le lingue straniere è l'istituto magistrale, dove il rapporto tra lingue insegnate e studenti indica che questi in media studiano 1,6 lingue (Tav. 2.7.3). Il rapporto è minimo nei licei (1,2) e nell'istruzione artistica, dove non tutti gli studenti apprendono una lingua straniera (0,5).

2.7 LE LINGUE STRANIERE

Tavola 2.7.1 - Lingue straniere per livello scolastico (*n. medio di lingue pro capite*) - A.S. 1994/1995-2003/2004

Anni scolastici	Totale	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
1994/1995	0,8	0,3	1,2	1,2
...				
1999/2000	1,0	0,7	1,2	1,2
2000/2001	1,0	0,7	1,2	1,2
2001/2002	1,1	0,8	1,2	1,3
2002/2003	1,1	0,8	1,2	1,3
2003/2004	1,2	1,0	1,2	1,3

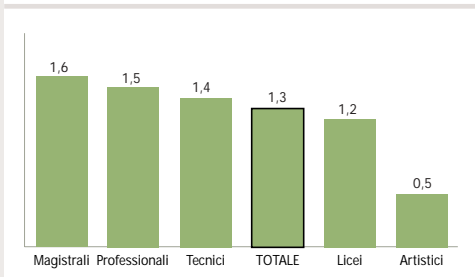
Fonte: Miur - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.7.2 - Alunni per numero di lingue straniere studiate e livello scolastico (*valori assoluti e per 100 alunni*) - A.S. 2003/2004

N. lingue straniere studiate	Totale	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Valori assoluti				
TOTALE	7.036.809	2.713.783	1.803.618	2.519.408
- solo una lingua	5.725.458	2.711.916	1.390.650	1.622.892
- due lingue	1.201.278	1.867	406.784	792.627
- tre o più lingue	110.073	-	6.184	103.889
Per 100 alunni				
TOTALE	97,6	98,0	100,0	95,6
- solo una lingua	79,4	98,0	77,1	61,6
- due lingue	16,7	0,1	22,6	30,1
- tre o più lingue	1,5	-	0,3	3,9

Fonte: Miur - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.7.1 - Lingue straniere pro capite per tipo di scuola_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2003/2004



Fonte: Miur - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.7.3 - Lingue straniere studiate per tipo di scuola (*n. medio di lingue pro capite*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2003/2004

Lingue straniere	Totale	Licei	Magistrali	Tecnici	Professionali	Istruzione artistica
TOTALE	1,3	1,2	1,6	1,4	1,5	0,5
Inglese	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	0,5
Francese	0,3	0,2	0,4	0,3	0,4	-
Tedesco	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-
Spagnolo	-	-	0,1	-	-	-

Fonte: Miur - DG Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Sempre più disabili inseriti a scuola

La presenza sempre più numerosa di alunni disabili nel sistema scolastico italiano (Tav.2.8.1) evidenzia la forte crescita del loro processo di integrazione nelle scuole, da quando nel 1977 venne sancito il loro diritto all'educazione e all'istruzione, attraverso l'inserimento nelle scuole ordinarie (L. 517/77).

Nell'anno scolastico 2003/2004 gli alunni disabili sono 161.159, con una crescita del 41% nell'arco di un decennio e del 3% nell'ultimo anno e rappresentano oggi l'1,8% di tutti gli alunni. La maggior quota di studenti in situazione di handicap si riscontra nei livelli scolastici iniziali: nella scuola primaria (2,3%) e secondaria di I grado (2,8%). Nella scuola secondaria di II grado la loro quota, seppure in aumento, è molto più contenuta (1,2%).

L'ampliarsi dell'inserimento degli alunni disabili ha reso necessario l'aumento del numero dei docenti di sostegno (Tav. 2.8.3), passati da 60.457 nel 1999/2000 a 79.844 nel 2003/2004, raggiungendo quasi il 10% del totale dei docenti. La loro incidenza nelle regioni del Mezzogiorno è di circa due punti percentuali maggiore rispetto alle regioni del Nord e del Centro.

Fra i docenti di sostegno, l'aumento più consistente riguarda quelli a tempo determinato che costituiscono, oggi, il 46,1% del totale, contro il 37,6% del 1999/2000. Negli ultimi anni, infatti, si è fatto ricorso in misura crescente alla possibilità, offerta dalla legge 449/97, di assumere, in presenza di handicap particolarmente gravi, insegnanti di sostegno con contratto a tempo determinato, in deroga al rapporto docenti/alunni prefissato dalla legge stessa.

Il rapporto alunni disabili per docente di sostegno è pari all'1,9% a livello nazionale. Nel Mezzogiorno, però, dove maggiore è l'incidenza dei docenti di sostegno, ognuno ha in carico un numero di bambini mediamente inferiore (1,7), rispetto al Nord e al Centro (circa 2 bambini a testa). Va rilevato, infine, il significativo aumento dei ragazzi disabili registrato, negli ultimi cinque anni, anche nelle scuole non statali (da 0,5 a 1%) (Graf. 2.8.1). Infatti, l'inserimento di questi allievi è uno dei requisiti richiesti a queste scuole per avere il riconoscimento di scuola paritaria.

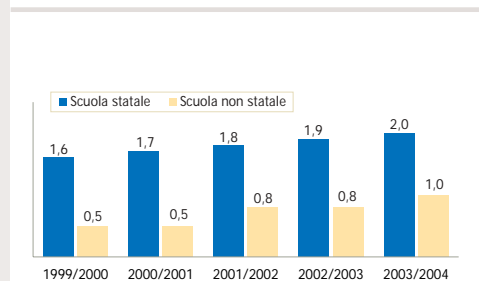
2.8 GLI ALUNNI DISABILI

Tavola 2.8.1 – Alunni in situazione di handicap per livello scolastico^(a) (valori assoluti e per 100 alunni) – A.S. 1994/1995-2003/2004

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Valori assoluti					
1994/1995 ^(b)	114.239	12.284	49.660	42.749	9.546
...					
1999/2000 ^(b)	130.146	12.789	52.826	43.201	21.330
2000/2001 ^(b)	132.646	12.948	54.513	43.740	21.445
2001/2002	142.774	14.077	60.602	46.596	21.499
2002/2003	156.009	15.044	62.795	48.429	29.741
2003/2004	161.159	15.713	63.744	49.648	32.054
Per 100 alunni					
1994/1995	1,3	0,8	1,8	2,2	0,4
...					
1999/2000	1,5	0,8	1,9	2,4	0,8
2000/2001	1,5	0,8	1,9	2,5	0,8
2001/2002	1,6	0,9	2,2	2,6	0,8
2002/2003	1,7	0,9	2,2	2,7	1,0
2003/2004	1,8	1,0	2,3	2,8	1,2

(a) Escluse le scuole speciali.
(b) Il dato non comprende la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige.
Fonte: Miur - DG Studi e programmazione.

Grafico 2.8.1 – Alunni in situazione di handicap per gestione della scuola (per 100 alunni) – A.S. 1999/2000-2003/2004



Fonte: Miur - DG Studi e programmazione

Tavola 2.8.2 – Alunni in situazione di handicap per tipologia di handicap e livello di istruzione (composizioni percentuali) – A.S. 2003/2004

Tipi di handicap	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Psicofisico	94,1	90,3	94,4	95,5	93,2
Visivo	2,1	3,3	2,0	1,4	2,7
Uditivo	3,8	6,3	3,6	3,1	4,1

Fonte: Miur - DG Studi e programmazione.

Tavola 2.8.3 – Alunni in situazione di handicap e personale di sostegno nella scuola statale per ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) – A.S. 1999/2000-2003/2004

Anni Scolastici	Docenti di sostegno a tempo			A tempo determinato (per 100 docenti di sostegno)	Docenti di sostegno (per 100 docenti)	Alunni con handicap	
	Indeter.	Determ.	Totale			Per docente di sostegno	Per 100 alunni
Italia							
1999/2000	37.700	22.757	60.457	37,6	7,5	2,1	1,6
2000/2001	37.334	28.281	65.615	43,1	8,0	1,9	1,7
2001/2002	43.260	27.934	71.194	39,2	8,5	1,9	1,8
2002/2003	42.639	32.649	75.288	43,4	9,1	1,9	1,9
2003/2004	40.746	25.682	66.428	38,7	8,1	2,2	2,0
Nord							
1999/2000	9.080	9.566	18.646	51,3	6,4	2,3	1,6
2000/2001	9.104	12.131	21.235	57,1	7,0	2,1	1,7
2001/2002	11.561	11.841	23.402	50,6	7,6	2,1	1,8
2002/2003	11.581	13.215	24.796	53,3	8,1	2,1	1,9
2003/2004	11.019	10.822	21.841	49,5	7,3	2,5	2,0
Centro							
1999/2000	7.433	3.050	10.483	29,1	7,0	2,3	1,7
2000/2001	7.258	4.066	11.324	35,9	7,4	2,1	1,7
2001/2002	7.947	3.744	11.691	32,0	7,6	2,1	1,8
2002/2003	7.728	4.730	12.458	38,0	8,2	2,2	2,0
2003/2004	7.230	3.930	11.160	35,2	7,4	2,5	2,0
Mezzogiorno							
1999/2000	21.187	10.141	31.328	32,4	8,6	1,9	1,6
2000/2001	20.972	12.084	33.056	36,6	8,9	1,7	1,6
2001/2002	23.752	12.349	36.101	34,2	9,7	1,7	1,7
2002/2003	23.330	14.704	38.034	38,7	10,3	1,7	1,9
2003/2004	22.497	10.930	33.427	32,7	9,2	2,0	1,9

Fonte: Miur - DG Studi e programmazione.



ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- **I NUOVI PERCORSI DI ISTRUZIONE
E FORMAZIONE PROFESSIONALE**
- **IL RAPPORTO SCUOLA-LAVORO**
- **IL SISTEMA DI ISTRUZIONE
E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE**
- **I CORSI PER ADULTI**

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

I nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale crescono e si diffondono

Il 19 giugno 2003 lo Stato, le Regioni e le Autonomie locali hanno siglato l'Accordo-quadro per la realizzazione, dall'A.S. 2003/2004, di percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale caratterizzati da: durata almeno triennale, discipline ed attività attinenti sia alla cultura generale sia alle aree professionali, qualifiche professionali riconosciute a livello nazionale e corrispondenti almeno al secondo livello europeo.

Nell'ambito dell'Accordo-quadro sono stati ricondotti anche i progetti pilota avviati nell'anno 2002/2003 sulla base di singole intese tra il MIUR e il ministero del Lavoro e le Regioni Piemonte, Veneto, Lombardia, Lazio e Puglia.

Nell'A.S. 2004/2005 funzionano 3.448 percorsi, frequentati da 62.695 allievi (Tav. 3.1.1). Le regioni con il maggior numero di iscritti sono: il Veneto (9.216) e la Lombardia (7.341), seguite dalla Campania (7.058).

Rispetto alla prima applicazione dell'Accordo-quadro (triennio 2003-2006), i dati rilevati dagli uffici scolastici regionali e dall'ISFOL evidenziano un incremento del 59% degli allievi e del 52% dei percorsi. In questo modo, il nostro Paese ha avviato il processo di costruzione di un forte sistema di istruzione e formazione professionale, che l'Unione europea considera una priorità per il suo sviluppo sociale ed economico nel quadro degli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona per il 2010.

Nota metodologica

La legge delega n. 53/2003 sancisce il diritto dovere all'istruzione e alla formazione. "L'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale", come previsto dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.

3.1 I NUOVI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Tavola 3.1.1 – Allievi e percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale per regione^(a) (valori assoluti e percentuali) – Triennio 2003/2006-2004/2007

Regioni	Accordi Regioni MIUR MLPS		Accordo quadro 19.6.2003				Totale corsi avviati					
	Triennio 2002-2004		Triennio 2003-2006		Triennio 2004-2007		Valori assoluti		%		Var. % 2004-2007/2003-2006	
	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi
ITALIA	99	1.670	1.329	23.562	2.020	37.463	3.448	62.695	100,0	100,0	52,0	59,0
Piemonte	8	166	23	445	80	1.724	111	2.335	3,2	3,7	247,8	287,4
Valle d'A.	-	-	-	-	5	77	5	77	0,1	0,1	-	-
Lombardia	35	537	99	1.794	253	5.010	387	7.341	11,2	11,7	155,6	179,3
Bolzano	-	-	-	-	127	3.155	127	3.155	3,7	5,0	-	-
Trento	-	-	-	-	174	3.378	174	3.378	5,0	5,4	-	-
Veneto	20	352	230	3.563	303	5.301	553	9.216	16,0	14,7	31,7	48,8
Friuli V.G.	-	-	9	179	66	1.159	75	1.338	2,2	2,1	633,3	547,5
Liguria	-	-	27	453	40	732	67	1.185	1,9	1,9	48,1	61,6
Emilia R.	-	-	72	1.941	113	2.601	185	4.542	5,4	7,2	56,9	34,0
Toscana	-	-	178	4.002	133	2.895	311	6.897	9,0	11,0	-25,3	-27,7
Umbria	-	-	7	26	11	106	18	132	0,5	0,2	57,1	307,7
Marche ^(b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	22	361	91	1.697	88	1.600	201	3.658	5,8	5,8	-3,3	-5,7
Abruzzo	-	-	11	177	46	696	57	873	1,7	1,4	318,2	293,2
Molise	-	-	1	20	-	-	1	20	0,0	0,0	-	-
Campania	-	-	182	2.585	298	4.473	480	7.058	13,9	11,3	63,7	73,0
Puglia	14	254	40	752	101	1.809	155	2.815	4,5	4,5	152,5	140,6
Basilicata	-	-	18	192	14	513	32	705	0,9	1,1	-22,2	167,2
Calabria	-	-	-	-	24	410	24	410	0,7	0,7	-	-
Sicilia	-	-	17	340	-	-	17	340	0,5	0,5	-	-
Sardegna	-	-	324	5.396	144	1.824	468	7.220	13,6	11,5	-55,6	-66,2

(a) Dati provvisori. (b) Dati non disponibili.
Fonte: MIUR – Uffici scolastici regionali e ISFOL per il 2003-2006.

Grafico 3.1.1 – Percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale, per regione – Anni 2003-2007

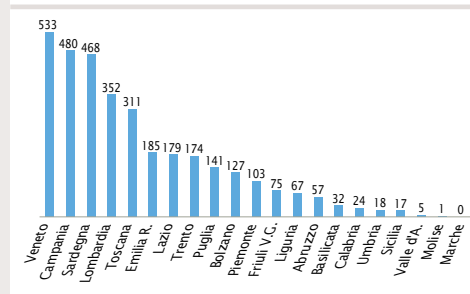
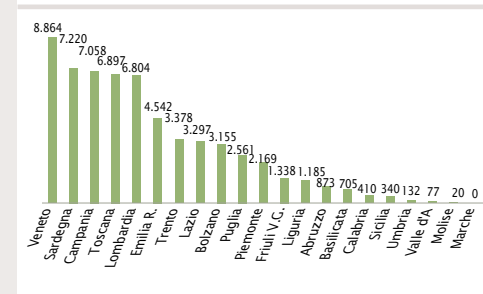


Grafico 3.1.2 – Allievi dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale, per regione – Anni 2003-2007



3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Più di 20.000 ragazzi aderiscono alla sperimentazione dell'alternanza scuola-lavoro

L'art. 4 della legge 28 marzo 2003 n. 53 prevede che i percorsi del secondo ciclo dai 15 ai 18 anni possano essere svolti in alternanza scuola-lavoro, sia nel sistema dei licei sia nel sistema di istruzione e formazione professionale. L'apprendimento in contesti operativi reali contribuisce a rendere lo studio più attraente per i giovani, li aiuta ad orientarsi nella scelta del successivo percorso di studio e di lavoro, favorisce l'acquisizione di competenze utili per l'occupabilità e lo sviluppo del *lifelong learning*.

Nell'A.S. 2003/2004, 418 istituti secondari superiori hanno realizzato progetti sperimentali di alternanza scuola-lavoro che hanno coinvolto 20.391 ragazzi di 15-17 anni (Tav. 3.2.1). Gli istituti maggiormente interessati sono stati gli istituti tecnici e professionali (con 8-9.000 studenti); significativa è stata anche la partecipazione degli istituti magistrali e licei scientifici. Il maggior numero di esperienze è stato realizzato in Abruzzo (69 corsi), Toscana (66) e Sicilia (60) (Graf. 3.2.1). Le istituzioni scolastiche interessate si sono avvalse, nella loro autonomia, della collaborazione offerta da Confindustria nell'ambito del protocollo di intesa sottoscritto con il MIUR.

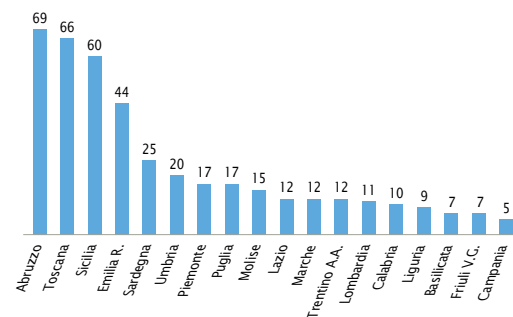
Il protocollo d'intesa con Unioncamere ha consentito la realizzazione di ulteriori esperienze di alternanza per 5.520 studenti in 294 scuole di 84 province, per un totale di 277 corsi. Il maggior numero di percorsi è stato realizzato in Sicilia (61), Emilia Romagna (36) e Toscana (27) (Graf. 3.2.2). Dal 2001 al 2004 è aumentato anche il numero dei giovani coinvolti nei tirocini di orientamento (da 210.000 a 270.000) e nei tirocini di formazione (da 160.647 a 229.838).

Nota metodologica

Il rapporto scuola-lavoro integra lo studio teorico e l'apprendimento in contesti operativi: visite aziendali, stage, tirocini e percorsi in alternanza di cui all'articolo 4 della legge n. 53/2003, attuato dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77. Tali percorsi sono supportati da tutor interni ed esterni all'istituzione scolastica o formativa.

3.2 IL RAPPORTO SCUOLA-LAVORO

Grafico 3.2.1 – Percorsi in alternanza scuola-lavoro per regione (valori assoluti) – A.S. 2003/2004



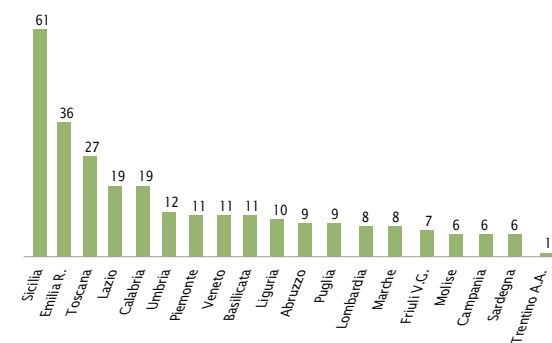
Fonte: MIUR – Uffici scolastici regionali.

Tavola 3.2.1 – Percorsi e studenti in alternanza scuola-lavoro per tipologia di istituto (valori assoluti) – A.S. 2003/2004

Tipi di scuola	Percorsi	Studenti
TOTALE ^(a)	418	20.391
Licei classici	18	508
Licei scientifici	30	666
Licei artistici	5	168
Istituti magistrali	15	1.215
Istituti professionali	125	8.381
Istituti tecnici	218	9.223
Istituti d'arte	7	230

(a) Restano esclusi 40 studenti del Trentino, per i quali non è disponibile la ripartizione per tipologia d'istituto.

Grafico 3.2.2 – Percorsi in alternanza scuola-lavoro realizzati con Unioncamere (valori assoluti) – Anno 2004



Fonte: Unioncamere.

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli studenti dei corsi IFTS aumentano in particolare nelle Isole

Il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore è stato istituito nel 1999. È articolato in percorsi post secondari che attualmente fanno riferimento a 46 figure professionali definite a livello nazionale e articolate a livello regionale sulla base dei fabbisogni formativi territoriali.

I percorsi dell'IFTS propongono specializzazioni rispondenti alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, secondo le priorità indicate dalla programmazione economica regionale. Accedono ai percorsi i giovani, gli adulti diplomati e, previo accreditamento delle competenze possedute, coloro che provengono dalla formazione professionale e dal mondo del lavoro.

Nota metodologica

I percorsi IFTS durano da due a quattro semestri, hanno un'organizzazione flessibile rispondente anche alle esigenze di adulti occupati e comprendono un periodo di stage e/o tirocinio pari ad almeno il 30% delle ore.

I docenti provengono per il 50% dal mondo del lavoro, con un'esperienza di almeno 5 anni nel settore specifico.

Rilasciano un certificato valido su tutto il territorio nazionale, corrispondente, di norma, al 4° livello della classificazione europea.

I settori produttivi interessati sono: agricoltura, industria e artigianato, commercio e turismo, trasporti, servizi pubblici e servizi privati di interesse sociale, servizi finanziari e assicurativi.

Il sistema IFTS ha avuto un incremento costante dal 1999 al 2003: in tale periodo sono stati realizzati complessivamente 2.330 percorsi, destinati ad un totale di 46.600 utenti, con un impegno di spesa di oltre 450 milioni di euro stanziati dal MIUR e dalle Regioni.

Nell'ultimo anno (2003) sono stati avviati 622 corsi che hanno coinvolto 12.440 iscritti, con una variazione rispetto al primo anno di istituzione del 185% (Tav. 3.3.1). Le aree geografiche maggiormente interessate sono quelle del Mezzogiorno con oltre il 51% dei percorsi attivati, a fronte del 18,1% dell'Italia centrale e del 30,9% di quella settentrionale. La maggiore concentrazione di studenti nel Sud potrebbe essere l'effetto delle limitate opportunità lavorative del territorio; nel Nord, invece, questo tipo di corsi rappresenta un supporto per un inserimento lavorativo più qualificato o per il miglioramento della propria condizione professionale.

Il sistema si dimostra efficace: a un anno dalla fine dei percorsi si è registrata dal 1998 al 2000 una nuova occupazione pari al 34,7% (Rapporto ISFOL, 2003).

3.3 IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE

Tavola 3.3.1 – Iscritti e corsi IFTS per ripartizione geografica (valori assoluti) – Anni 1999-2003

Ripartizioni geografiche	2003	2002	2001	2000	1999
Corsi					
ITALIA	622	443	656	391	218
Nord	204	157	183	96	80
Centro	120	96	93	70	42
Sud	142	118	281	155	66
Isole	156	73	99	70	30
Iscritti					
ITALIA	12.440	8.880	13.120	7.820	4.360
Nord	4.080	3.140	3.660	1.920	1.600
Centro	2.400	19.200	1.860	140	840
Sud	2.840	2.360	5.620	310	1.320
Isole	3.120	1.460	1.980	140	600

Grafico 3.3.1 – Iscritti ai corsi IFTS per ripartizione geografica – Anni 1999, 2003

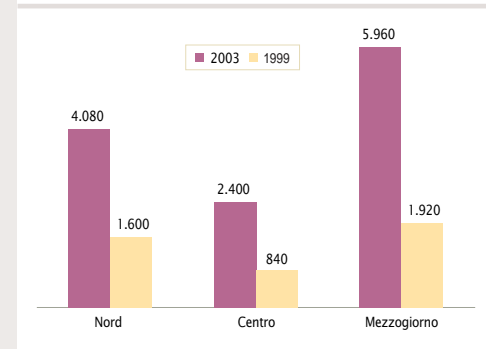
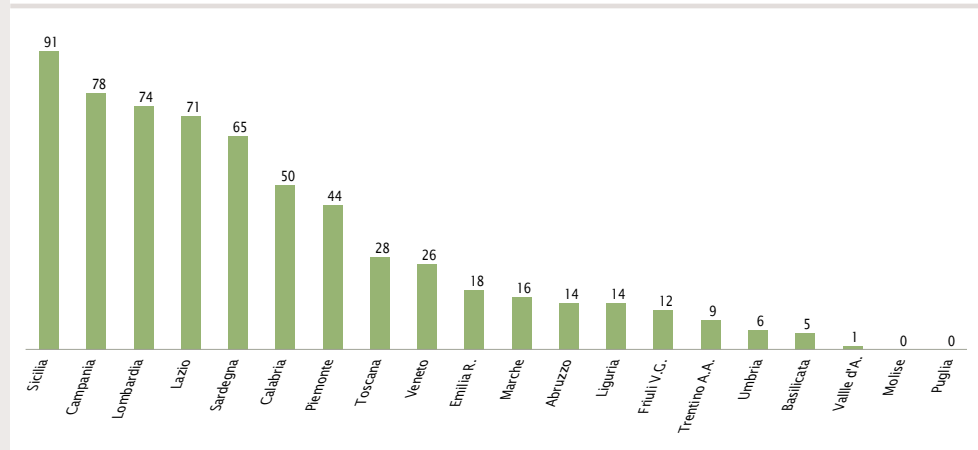


Grafico 3.3.2 – Corsi IFTS per regione (valori assoluti) – Anno 2003



3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Crescono l'offerta formativa e l'utenza dei corsi per gli adulti

Tra il 1998/1999 e il 2002/2003 i centri territoriali permanenti hanno fatto registrare una crescita molto decisa, raggiungendo nell'ultimo anno le 546 unità (Tav. 3.4.1), distribuite su tutto il territorio nazionale con una maggiore presenza nel Sud (171 corsi) e nel Nord-Est (147). Ancor più significativa è stata la crescita dell'offerta formativa e degli utenti: i corsi erogati hanno raggiunto la cifra di 20.124 e gli studenti quella di 414.663. La fascia di età più rappresentata è quella tra i 25 e i 40 anni. Molti sono immigrati, appartenenti a circa 190 nazionalità diverse, anch'essi sensibilmente aumentati con il passare del tempo fino a raggiungere 116.319 unità nel 2002/2003. I corsi brevi e modulari sono quelli più diffusi (Graf. 3.4.1). Nel 2002/2003 questi ammontano a 14.494 e comprendono più di 6.000 corsi di informatica e circa 4.000 di lingua straniera. I corsi per il conseguimento di un titolo di studio sono invece stati 2.672 e quelli dedicati agli stranieri quasi 3.000.

Anche i corsi serali sono in aumento ed esprimono una crescita costante della domanda di istruzione superiore da parte della popolazione adulta (Tav. 3.4.1). L'utenza passa dalle 42.413 unità del 2000/2001 alle oltre 60.000 del 2003/2004, con un incremento di poco inferiore al 50%.

Nell'anno scolastico 2003/2004 sono 686 gli istituti di istruzione secondaria superiore presso i quali si sono svolti corsi serali per lavoratori di questi più della metà sono istituti tecnici (Graf. 3.4.2).

Quasi il 70% degli iscritti frequenta infatti i corsi serali dell'istruzione tecnica (43.174), ed in particolare quelli erogati dagli istituti tecnici industriali (13.555) e commerciali (20.388); ma il dato più significativo riguarda gli utenti dei corsi serali dell'istruzione professionale, che sono aumentati quasi del 60% rispetto all'anno di riferimento (dai 10.391 del 2000/2001 ai 16.637 del 2003/2004). Per quanto riguarda la dislocazione geografica, i corsi serali si svolgono prevalentemente al Sud (171 sedi) e nel Nord-Est (147) (Graf. 3.4.3).

Nota metodologica

All'interno del sistema scolastico, l'educazione degli adulti viene organizzata prevalentemente nei corsi serali degli istituti di istruzione secondaria e dai Centri Territoriali Permanenti (CTP), istituiti nel 1997. Questi organizzano corsi per il conseguimento di un titolo di studio, per l'integrazione linguistica e sociale degli stranieri e per l'alfabetizzazione funzionale degli adulti.

3.4 I CORSI PER ADULTI

Tavola 3.4.1 – Iscritti, sedi e corsi per adulti (valori assoluti) – A.S. 1998/1999-2003/2004

Anni scolastici	Centri/Sedi	Corsi	Iscritti
Centri Territoriali Permanenti			
1998/1999	375	7.197	152.019
1999/2000	492	15.223	310.217
2000/2001	516	14.061	337.873
2001/2002	546	17.068	387.007
2002/2003	546	20.124	414.663
Corsi serali scuole sec. di II grado			
2000/2001	535	-	42.413
2001/2002	544	-	46.955
2002/2003	613	-	56.852
2003/2004	686	-	62.619

Grafico 3.4.2 – Corsi serali delle scuole secondarie di II grado, per tipo di istituto (valori assoluti) – A.S. 2003/2004

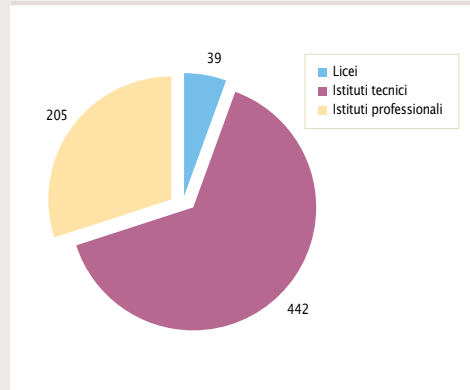


Grafico 3.4.1 – Corsi dei Centri Territoriali Permanenti per tipologia (valori assoluti) – A.S. 2002/2003

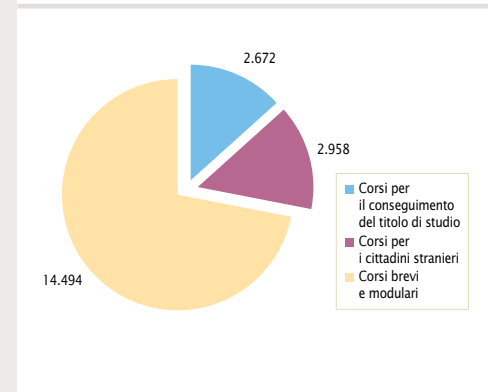
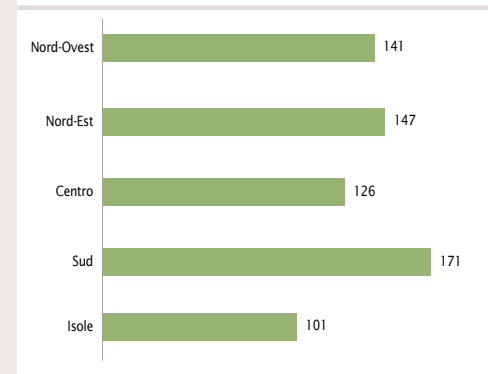


Grafico 3.4.3 – Sedi dei corsi serali delle scuole secondarie di II grado, per ripartizione geografica (valori assoluti) – A.S. 2003/2004





I RISULTATI SCOLASTICI

- LA SELEZIONE SCOLASTICA
- IL CAPITALE UMANO

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Più promossi tra le ragazze

Durante il percorso scolastico i ragazzi sono chiamati a superare verifiche che si fanno via via più impegnative all'aumentare del livello scolastico. Al termine di ciascun anno di corso non tutti gli studenti vengono, infatti, ammessi a frequentare la classe successiva (Tav. 4.1.1): nell'A.S. 2003/2004 la quota di non promossi per 100 scrutinati è quasi trascurabile nelle primarie (1,1%); sale al 3,9% nelle secondarie di I grado, per arrivare a 13,8% in quelle di II grado. In tutti e tre i livelli scolastici le percentuali più elevate di non promossi si registrano nel primo anno di corso, quando gli studenti affrontano un nuovo ciclo di studi. Un aspetto questo destinato a cambiare a seguito delle novità introdotte dalla riforma dei cicli. Le ragazze sembrano avere meno difficoltà: in tutti i livelli scolastici, le percentuali delle non promosse sono sempre inferiori a quelle fatte registrare dai loro compagni.

Nell'ambito delle scuole secondarie di II grado, la percentuale di respinti varia sensibilmente in relazione al tipo di scuola frequentato (Tav. 4.1.2): gli istituti professionali risultano avere la più alta percentuale di non promossi (19,3%, quasi uno studente ogni cinque), seguiti dall'istruzione artistica (16,8%) e, da ultimo, dai licei (7,3%). Il risultato dei licei risentono delle dinamiche di autoselezione degli studenti: i ragazzi che si iscrivono e portano a termine gli studi liceali sono, infatti, coloro che hanno già conseguito i risultati migliori agli esami di licenza media: nel 1998, tra quanti sono usciti dalla scuola media con il giudizio ottimo, il 66,9% consegue il diploma liceale e solo l'1,8% il diploma professionale (Tav. 4.1.3).

In generale va segnalata una maggiore selettività nelle scuole secondarie di II grado statali rispetto alle non statali: nel primo caso, la quota di non promossi è oltre il doppio (15,7%, contro 6,8%).

A livello territoriale, le differenze fra le percentuali di non promossi variano notevolmente da regione a regione (Graf. 4.1.1): quelle con la maggiore incidenza di scrutinati non promossi sono la Sardegna (18,2%) e la Liguria (17,1%), mentre le regioni con le percentuali più basse sono il Trentino Alto Adige (9,9%), il Molise (11,3%) e il Friuli Venezia Giulia (11,5%).

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.1 – Non promossi per anno di corso, livello scolastico e sesso (per 100 scrutinati) – A.S. 2003/2004

Livelli scolastici	Totale	Sesso				
		1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno ^(a)
Totale						
Primaria	1,1	1,2	1,0	0,8	0,9	1,0
Sec. I grado	3,9	4,1	3,3	4,1	-	-
Sec. II grado	13,8	16,8	13,1	12,5	10,1	-
Maschi						
Primaria	1,2	1,4	1,1	0,9	0,9	1,0
Sec. I grado	5,5	6,8	4,6	4,9	-	-
Sec. II grado	16,5	19,2	15,7	15,3	12,8	-
Femmine						
Primaria	0,8	0,9	0,7	0,6	0,7	0,8
Sec. I grado	2,1	1,0	1,9	3,2	-	-
Sec. II grado	10,9	14,3	10,2	9,6	7,4	-

(a) Il dato si riferisce ai non ammessi all'esame.
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tav. 4.1.3 – Diplomati del 1998 per voto di licenza media e tipo di diploma (composizione percentuale)

Tipi di diploma	Sufficiente	Buono	Distinto	Ottimo
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei	7,1	20,0	44,8	66,9
Istituti magistrali	7,5	9,5	8,9	6,7
Istituti tecnici	46,0	52,1	39,0	23,3
Istituti professionali	34,3	14,8	4,6	1,8
Altri tipi	5,0	3,6	2,7	1,3

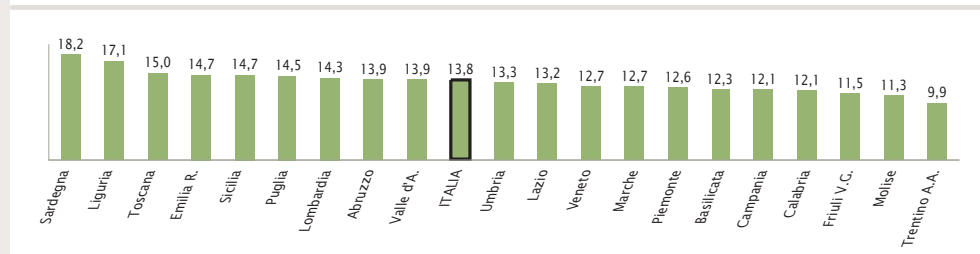
Fonte: ISTAT – Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati – Indagine 2001.

Tavola 4.1.2 – Non promossi per sesso, tipo di scuola e gestione (per 100 scrutinati)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2003/2004

Tipi di scuola	Totale	Maschi	Femmine
Totale scuole			
TOTALE	13,8	16,5	10,9
Licei	7,3	9,2	5,7
Istituti magistrali	9,7	15,3	8,7
Istituti tecnici	15,3	17,5	12,3
Istituti professionali	19,3	22,1	15,3
Istruzione artistica	16,8	23,0	13,4
Statali			
TOTALE	15,7	18,6	12,4
Licei	8,3	10,5	6,6
Istituti magistrali	11,6	18,7	10,6
Istituti tecnici	17,1	19,6	13,7
Istituti professionali	19,9	22,8	15,8
Istruzione artistica	18,4	25,1	14,7
Non statali			
TOTALE	6,8	8,2	5,6
Licei	5,1	6,6	3,7
Istituti magistrali	7,0	9,7	5,9
Istituti tecnici	8,0	8,7	6,8
Istituti professionali	9,3	10,9	9,3
Istruzione artistica	8,3	11,4	6,4

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Graf. 4.1.1 - Non promossi per regione (per 100 scrutinati)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2003/2004



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Cresce con gli anni di corso la quota di studenti in ritardo

A volte, anche i ragazzi che superano gli scrutini positivamente devono colmare delle lacune. Nelle scuole secondarie di II grado quasi uno studente su tre è ammesso a frequentare l'anno scolastico successivo con un debito formativo (Tav. 4.1.4). Anche in questo caso le ragazze e gli studenti dei licei sembrano incontrare meno problemi: la quota di studentesse con debito formativo è inferiore a quella dei loro compagni, in tutti gli anni di corso; così come quella degli ex liceali (28,6% in media) è inferiore a quella di coloro che frequentano gli altri tipi di scuola.

È comunque nelle scuole secondarie di II grado che le verifiche operate agli scrutini di fine anno si fanno più impegnative. La percentuale di ragazzi in ritardo sul percorso formativo (vedi Nota metodologica), decisamente contenuta nei livelli scolastici iniziali, cresce negli anni successivi (Tav. 3.1.5): nelle scuole primarie gli alunni in ritardo sono solo il 3%; nelle scuole secondarie di II grado, invece, un ragazzo su tre (34%) è indietro di almeno un anno rispetto al normale svolgimento degli studi.

L'analisi per singolo anno di corso, dalla scuola primaria alla secondaria di II grado, evidenzia che la quota di studenti in ritardo – così come quella dei respinti – presenta dei “salti” in corrispondenza delle classi iniziali di ciascun ciclo e nel 3° anno delle superiori, quando i percorsi di studio cambiano la loro articolazione. Si passa dal 3,9% di alunni in ritardo al 5° anno della scuola primaria a quasi il doppio (7,3%) per il primo anno del ciclo successivo e, dal 10,5% relativo al 3° anno della secondaria di I grado, a quasi il triplo (28,9%) nel 1° anno delle superiori. La discontinuità tra livelli scolastici, che ha caratterizzato il nostro sistema formativo negli ultimi anni è stata superata dalla riforma che, riunificando in un unico ciclo le scuole primarie e secondarie di I grado, ha abolito l'esame di licenza elementare e ha realizzato un “continuum” dei piani di studio, rendendo più coerenti e motivanti i loro contenuti.

Le difficoltà incontrate dagli studenti nel percorso scolastico fanno sì che non tutti riescano a concludere gli studi all'età prevista; il 31% dei diplomati consegue, infatti, il titolo ad un'età superiore ai 19 anni (Graf. 4.1.3).

Nota metodologica

Vengono considerati in anticipo/ritardo scolastico gli alunni che frequentano un dato anno di corso in età inferiore/superiore a quella regolare.

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.4 – Ammessi alla classe successiva con debito formativo per anno di corso, tipo di scuola, ripartizione geografica e sesso (per 100 scrutinati)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2003/2004

	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
TIPO DI SCUOLA					
Totale	32,1	32,3	35,1	27,3	33,9
Licei	28,6	27,9	29,6	29,2	27,4
Istituti magistrali	31,4	31,1	32,5	32,9	29,0
Istituti tecnici	33,7	32,0	34,6	35,1	35,8
Istituti professionali	33,0	37,6	42,1	-	39,7
Istruzione artistica	34,9	36,1	39,2	29,6	36,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord-Est	34,2	35,4	37,4	29,3	35,8
Nord-Ovest	34,7	34,8	37,5	30,8	36,4
Centro	32,9	33,2	36,0	28,7	34,6
Sud	28,8	28,9	32,3	23,4	30,5
Isole	29,5	29,5	31,9	24,7	32,3
SESSO					
Maschi	35,3	35,0	38,3	31,0	39,1
Femmine	28,4	29,5	31,9	25,1	29,2

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

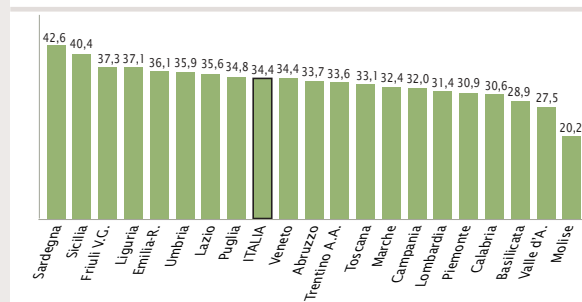
Tavola 4.1.5 – Alunni per regolarità^(a) del percorso per livello scolastico e anno di corso (per 100 iscritti) – A.S. 2003/2004

Anni di corso	In anticipo	Regolari	In ritardo
Primaria			
TOTALE	5,6	91,3	3,1
1° anno	6,8	91,2	2,0
2° anno	5,5	91,9	2,6
3° anno	4,7	92,0	3,3
4° anno	4,8	91,6	3,6
5° anno	5,3	90,8	3,9
Secondaria di I grado			
TOTALE	2,8	87,9	9,3
1° anno	2,6	90,1	7,3
2° anno	2,9	87,4	9,7
3° anno	2,8	86,7	10,5
Secondaria di II grado			
TOTALE	3,6	62,0	34,4
1° anno	3,3	67,8	28,9
2° anno	3,5	67,2	29,4
3° anno	3,6	62,1	34,3
4° anno	3,9	62,1	34,0
5° anno	4,3	61,6	34,2

(a) V. Nota metodologica.

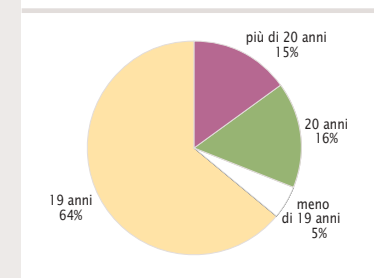
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 4.1.2 – Alunni in ritardo^(a) nel percorso scolastico per regione (per 100 iscritti)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2003/2004



(a) V. Nota metodologica.

Grafico 4.1.3 – Diplomati per età al conseguimento del titolo (composizioni percentuali)_Scuola secondaria di II grado – A.S. 2003/2004



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Aumenta la probabilità di conseguire il diploma

Nell'A.S. 2003/2004 la probabilità di diplomarsi, per un iscritto al primo anno della scuola secondaria di II grado 5 anni prima, è di circa il 72%.

L'aumento fatto registrare dalla partecipazione scolastica in questi anni si riflette anche sulla quota crescente di studenti che conclude le scuole superiori. La probabilità di conseguire il diploma è infatti in forte aumento: nel 2000/2001 lo raggiungeva solo il 67,4% degli studenti che iniziavano le superiori, oggi ogni cento iscritti al primo anno ci sono 4 diplomati in più (Tav. 4.1.6).

Le ragazze e i liceali si confermano come studenti più regolari: le ragazze che portano a termine le scuole secondarie superiori sono il 76% di quante avevano cominciato il percorso (nove punti percentuali in più rispetto ai loro compagni); mentre tra i liceali si tratta dell'82%. Per quanto riguarda gli istituti professionali e l'istruzione artistica, in cui la probabilità di diplomarsi risulta assai più contenuta, bisogna ricordare che gli studenti di questo tipo di istituti hanno la possibilità di concludere gli studi conseguendo una qualifica professionale prima del 5° anno. Quel 40% circa di studenti che non raggiunge l'esame di Stato non esce necessariamente dal sistema scolastico senza una certificazione delle competenze acquisite.

Nota metodologica

La probabilità di conseguire un diploma è ottenuta rapportando i diplomati interni di un dato A.S. agli iscritti al primo anno di 5 anni prima; questa, quindi, è relativa ai ragazzi che hanno iniziato la scuola secondaria di II grado. La probabilità di conseguire il diploma differisce dal "tasso di conseguimento del diploma". Quest'ultimo infatti indica quanti, fra tutti i diciannovesenni che si siano iscritti o meno alle scuole superiori, le concludono con successo.

Gli studenti interrompono la frequenza delle scuole superiori più spesso nel Nord-Ovest e nelle Isole (rispettivamente solo il 70 e il 67% degli iscritti al primo anno consegue il diploma); va segnalato che il dato è in miglioramento in tutte le ripartizioni territoriali e soprattutto nelle Isole (da 61,0 a 67,4%).

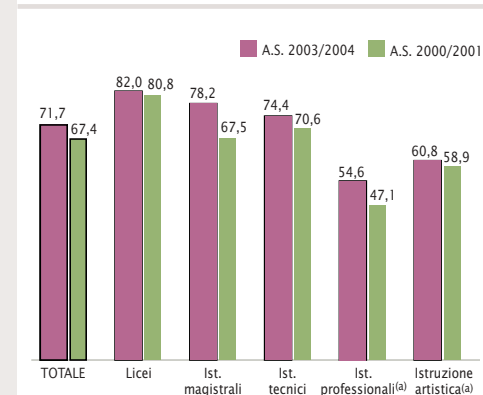
4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.6 – Probabilità di conseguire il diploma per sesso, tipo di scuola e ripartizione geografica (diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno 5 anni prima). Scuola secondaria di II grado – A.S. 2003/2004, 2000/2001

TIPO DI SCUOLA	A.S. 2003/2004		A.S. 2000/2001	
	Maschi	Femmine	Totale	Totale
Totale	67,3	76,4	71,7	67,4
Licei	78,2	84,8	82,0	80,8
Ist. magistrali	84,3	77,5	78,2	67,5
Ist. tecnici	71,6	79,2	74,4	70,6
Ist. professionali (a)	49,4	61,2	54,6	47,1
Istruzione artistica (a)	52,8	65,1	60,8	58,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-Est	70,0	81,0	75,4	71,3
Nord-Ovest	65,2	73,8	69,5	66,9
Centro	68,6	77,3	72,8	68,9
Sud	69,0	77,9	73,2	69,8
Isole	63,2	71,8	67,4	61,0

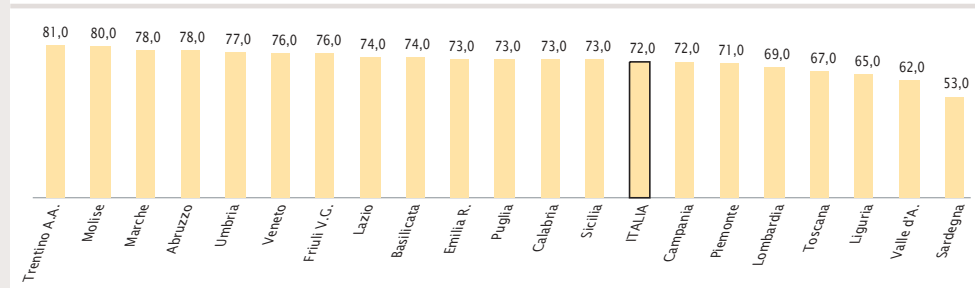
(a) Per gli istituti professionali e gli istituti d'arte la probabilità risulta più bassa in quanto i corsi prevedono al 3° anno l'esame rispettivamente di qualifica e di licenza di maestro d'arte.

Grafico 4.1.4 – Probabilità di conseguire il diploma per tipo di scuola (diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno 5 anni prima). Scuola secondaria di II grado – A.S. 2003/2004, 2000/2001



(a) V. Nota Tav. 4.1.6.

Grafico 4.1.5 – Probabilità di conseguire il diploma per regione (diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno 5 anni prima) – Scuola secondaria di II grado – A.S. 2003/2004



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Nei licei uno studente su due si diploma con più di 80 centesimi

Il processo di verifica che viene operato nel corso di ogni ciclo scolastico, fa sì che la quasi totalità degli alunni che affrontano gli esami finali li superino con successo.

Nell'A.S. 2003/2004 quasi tutti gli studenti alla conclusione della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado sono stati promossi (oltre il 99%) e ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado una quota di poco inferiore (97%) (Tavv. 4.1.7, 4.1.8).

Il bagaglio scolastico su cui possono contare gli studenti comunque non è sempre omogeneo, anche fra quanti hanno superato gli esami con successo.

Tra gli alunni in uscita dalla scuola secondaria di I grado statale più del 37% dei licenziati riceve il giudizio minimo (sufficiente) e solo il 17,9% ottiene l'ottimo. Percentuali analoghe si riscontrano tra i diplomati di scuola secondaria di II grado (Tav. 4.1.8): il 40,4% riporta i voti più bassi (da 60 a 70) e solo il 20,1% si distingue per voti elevati (superiori a 90). Ancora una volta i risultati migliori sono ottenuti dai diplomati provenienti dai licei che ottengono già le votazioni migliori nella scuola secondaria di I grado. Tra questi circa un terzo (30%) ha riportato una votazione superiore a 90 centesimi, la metà (48,9%) un voto comunque superiore a 80. Sono invece decisamente più basse le percentuali di quanti hanno riportato una votazione superiore a 80 centesimi negli istituti professionali e tecnici (rispettivamente 27,1 e 28,6%).

I candidati esterni hanno un tasso di successo inferiore, in tutti i tipi di scuola. I primi conseguono il diploma nell'87,7% dei casi contro il 97% del totale dei candidati (Tav. 4.1.9).

L'analisi territoriale evidenzia come anche nelle votazioni conseguite vi siano delle differenze tra le diverse regioni (Graf. 4.1.6): in alcune di esse (Valle d'Aosta, Lombardia, Lazio) la percentuale di ragazzi che ha riportato un voto superiore a 90 centesimi è il più contenuto (inferiore al 18%), mentre in altre (Calabria e Umbria) la stessa percentuale è superiore al 24%.

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.7 – Licenziati per giudizio riportato all'esame e ripartizione geografica (valori percentuali) - Scuola primaria e secondaria di I grado statale – A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Primaria (per 100 esaminati)	Secondaria di I grado				
		Licenziati (per 100 esaminati)		Giudizio		
		Sufficiente	Buono	Distinto	Ottimo	
ITALIA	99,7	99,6	37,6	25,6	18,9	17,9
Nord	99,7	99,7	39,8	27,1	19,1	14,0
Centro	99,8	99,4	36,8	26,6	19,3	17,3
Mezzogiorno	99,7	99,6	38,2	23,5	17,8	20,5

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 4.1.9 – Diplomati di scuola secondaria di II grado per ripartizione geografica, tipo di scuola e gestione (per 100 esaminati) – A.S. 2003/2004

TIPO DI SCUOLA	Statali		Non statali		Totale	Esterni
	Statali	Non statali	Statali	Non statali		
Totale	97,0	96,8	97,0	87,7		
Licei	99,1	97,8	99,0	89,6		
Ist. magistrali	98,3	98,7	98,3	85,8		
Ist. tecnici	95,9	96,1	96,0	88,1		
Ist. professionali	95,4	96,8	95,4	85,0		
Istr. artistica	97,9	98,2	97,9	89,0		

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-Est	97,3	95,7	97,2	85,3
Nord-Ovest	96,6	94,5	96,4	79,6
Centro	96,5	95,9	96,4	88,4
Sud	97,7	98,7	97,7	87,0
Isole	96,6	98,1	96,9	94,1

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

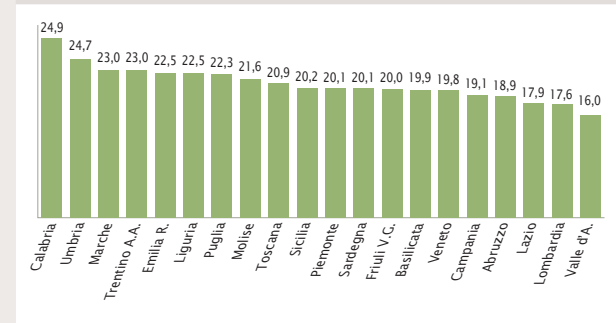
Tavola 4.1.8 – Diplomati di scuola secondaria di II grado per votazione conseguita, tipo di scuola e ripartizione geografica (composizione percentuale) – A.S. 2003/2004

TIPO DI SCUOLA	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100
	Totale	12,3	28,1	23,4	16,0	10,3
Licei	7,1	21,0	23,0	18,9	13,9	16,1
Ist. Magistrali	8,2	23,2	24,4	18,9	12,9	12,4
Ist. Tecnici	15,9	32,3	23,1	13,9	8,0	6,7
Ist. Professionali	15,5	33,4	24,0	14,1	7,9	5,1
Istr. artistica	9,0	25,3	25,5	18,8	12,2	9,2

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-Ovest	11,1	29,2	24,8	16,0	10,2	8,5
Nord-Est	9,4	27,2	25,0	17,3	11,2	9,9
Centro	13,2	28,4	23,2	15,4	10,0	9,8
Sud	13,5	27,6	22,1	15,9	10,2	10,7
Isole	13,1	27,9	22,9	15,9	10,3	9,9

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 4.1.6 – Diplomati di scuola secondaria di II grado con votazione 91-100 per regione (valori percentuali) – A.S.2003/2004



4 I RISULTATI SCOLASTICI

In Italia i giovani conseguono un titolo superiore alla licenza media più spesso che in altri Paesi europei

Nell'A.S. 2003/2004 i diplomati delle scuole secondarie di II grado sono stati 454.849 (Tav. 4.2.1). A causa della stasi delle leve giovanili nella classe di età interessata, il dato ha un andamento, in valore assoluto, debolmente crescente; la "probabilità" di conseguire un diploma è, invece, in rapido aumento: oggi lo raggiungono 76 diciannovenni su 100, tre in più rispetto all'A.S. 2001/2002 (73%).

Tra regione e regione (Graf. 4.2.1) esistono differenze davvero sensibili, in questo ambito. Si passa da regioni con valori di poco superiori al 60% (Valle d'Aosta, Trentino e Sardegna) a regioni in cui quasi tutti i ragazzi arrivano a conseguire il diploma (93% nel Lazio). La probabilità di concludere le scuole superiori risente, oltre che della diversa propensione a proseguire gli studi, anche della maggiore/minore diffusione di canali formativi alternativi a quello scolastico, nelle varie zone del Paese; una bassa quota di giovani diplomati non è quindi necessariamente indice di scarsa partecipazione al sistema formativo, complessivamente inteso.

Quando si considerano anche le qualifiche professionali, scolastiche ed extrascolastiche, la probabilità di conseguire un titolo "secondario superiore" passa dal 76 all'82% (vedi Nota metodologica). Il tasso di conseguimento di un diploma, calcolato in accordo con gli standard internazionali, vede il nostro Paese posizionarsi al di sopra di Spagna e Svezia ed ex aequo con la Francia (Graf. 4.2.2).

Per quanto riguarda il tipo di studi concluso (Tav. 4.2.2), sono gli istituti tecnici (41,3%), seguiti dai licei (30,4%) a sfornare il maggior numero di diplomati. Il Centro si caratterizza per una quota più elevata di ex liceali (34,3%); il Nord per avere la percentuale più alta di giovani provenienti dagli istituti professionali (19,0%).

Nota metodologica

Nei confronti internazionali sul tasso di conseguimento del diploma, si fa riferimento a tutti i titoli di studio del livello tre della classificazione ISCED 99 (International Standard Classification of Education), che include sia corsi scolastici (di durata dai due ai cinque anni), sia corsi di formazione professionale scolastici ed extrascolastici. Per l'Italia il dato si riferisce alle qualifiche professionali scolastiche e della formazione professionale regionale e ai diplomi di maturità, ognuno conteggiato un'unica volta per individuo.

4.2 IL CAPITALE UMANO

Grafico 4.2.1 – Diplomati per regione (per 100 diciannovenni) – A.S. 2003/2004

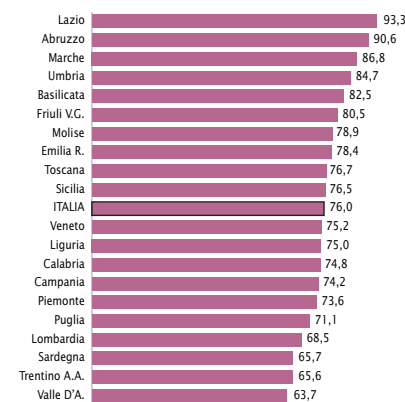
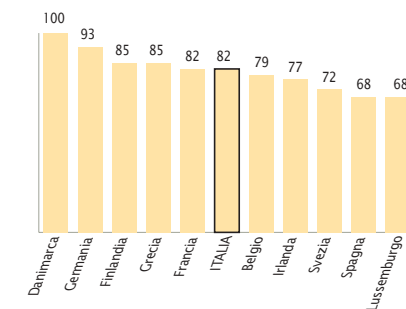


Grafico 4.2.2 – Tasso di conseguimento del diploma o titolo equivalente^(a) in alcuni Paesi europei (diplomati per 100 giovani in età di diploma) – Anno 2002



Fonte: "Education at a Glance" OECD Indicators 2004.
(a) V. Nota metodologica. Per l'Italia sono incluse anche le qualifiche professionali scolastiche ed extrascolastiche.

Tavola 4.2.1 – Diplomati di scuola secondaria di II grado (valori assoluti e percentuali) – A.S. 1994/1995-2003/2004

Anni scolastici	Valori assoluti	Var. % sull'A.S. precedente	Per 100 diciannovenni	Femmine per 100 diplomati
1994/1995	490.348	-	62	52,4
...				
1999/2000 ^(a)	444.370	-9,4	70	52,5
2000/2001	455.118	2,4	73	51,3
2001/2002	443.841	-2,5	73	52,6
2002/2003	454.071	2,3	76	51,4
2003/2004	454.849	0,2	76	50,3

(a) La variazione percentuale è calcolata rispetto all'A.S. 1994/1995.
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Tavola 4.2.2 – Diplomati di scuola secondaria di II grado per ripartizione geografica e tipo di scuola (composizioni percentuali) – A.S. 2003/2004

Tipi di scuola	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei	30,4	29,5	34,3	29,3
Ist. magistrali	8,0	7,0	5,6	9,8
Ist. tecnici	41,3	40,9	40,9	41,8
Ist. professionali	16,9	19,0	15,5	15,8
Istr. artistica	3,5	3,6	3,8	3,2

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Cresce il livello di istruzione degli italiani

Il massiccio aumento della propensione a proseguire gli studi che ha investito il nostro sistema formativo negli ultimi anni ha provocato un notevole innalzamento dei titoli di studio della popolazione (Tav. 4.2.3). Se si confronta la generazione da poco uscita dal sistema scolastico (i ventiquattrenni) con quella dei loro potenziali genitori (i quarantacinque-cinquantaquattrenni) si nota che i giovani in possesso di un diploma sono oggi (2003) il 63,5%, a fronte del solo 25,5% relativo alla generazione più anziana (39,4% se si considerano anche quanti hanno poi proseguito fino alla laurea) e che i titoli di studio più bassi si sono contemporaneamente "svuotati"; in particolare i giovani con la sola licenza elementare sono oggi il solo 2,7% contro il 22,4% relativo ai quarantacinque-cinquantaquattrenni.

Malgrado i notevoli progressi, quando si fa riferimento alla classe 18-24 anni il nostro Paese presenta ancora uno svantaggio rispetto ai partner europei (Graf. 4.2.3). Gli "early school leavers" (cioè i giovani che posseggono solo la licenza media e che non sono più in formazione) sono in Italia il 23,5% a fronte del 15,9% dell'EU (25). Anche da questo punto di vista, però, l'Italia è in recupero; nel 2002, lo stesso indicatore segnalava, infatti, una quota di giovani con deficit formativo più elevata (24,3%).

Un altro punto di criticità nei confronti internazionali, riguarda le competenze in lettura dei nostri studenti di 15 anni (Graf. 4.2.4). In Italia, gli alunni che mostrano scarse capacità di lettura sono quasi uno su quattro (il 24%), mentre negli altri Paesi europei (EU 11) la quota di ragazzi con le stesse difficoltà è più ridotta (circa il 20%). I risultati dell'indagine internazionale che ha evidenziato questo risultato (l'indagine PISA: Programme for International Student Assessment) hanno portato il MIUR ad organizzare una conferenza nazionale sul tema, dalla quale ha preso avvio una serie di riflessioni e di interventi molto ampi che vedono coinvolti i diversi livelli decisionali della scuola: il ministero, le direzioni regionali, le singole istituzioni scolastiche e i diversi operatori del sistema.

4.2 IL CAPITALE UMANO

Tavola 4.2.3 – Popolazione per classe di età, titolo di studio e sesso (composizioni percentuali) – Anno 2003

	Totale		Maschi		Femmine	
	20-24	45-54	20-24	45-54	20-24	45-54
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licenza elem.	2,7	22,4	2,6	17,8	2,7	26,9
Licenza media	26,2	35,3	30,2	37,2	22,2	33,3
Qualifica profess.	5,8	6,4	6,4	5,7	5,2	7,1
Diploma	63,5	25,5	59,5	28,1	67,6	23,0
Laurea ^(a)	1,8	10,4	1,3	11,2	2,3	9,6

(a) Inclusi diploma di laurea e dottorato.
Fonte: Indagine sulle Forze di Lavoro – ISTAT.

Grafico 4.2.3 – Ragazzi di 18-24 anni che non hanno conseguito il diploma (o titolo equivalente) e che non stanno frequentando nessun corso di studi o formazione professionale, per Paese (per 100 ragazzi di 18-24 anni) – Anni 2004, 2002

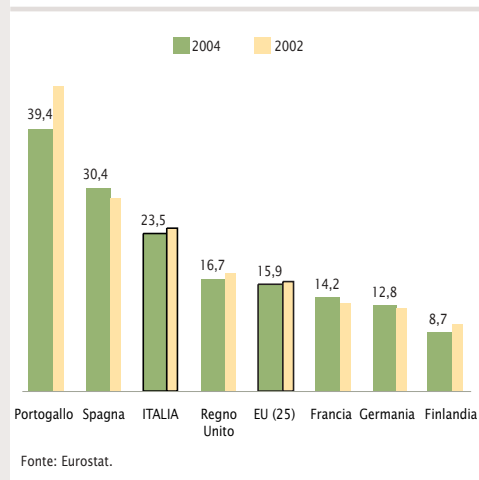
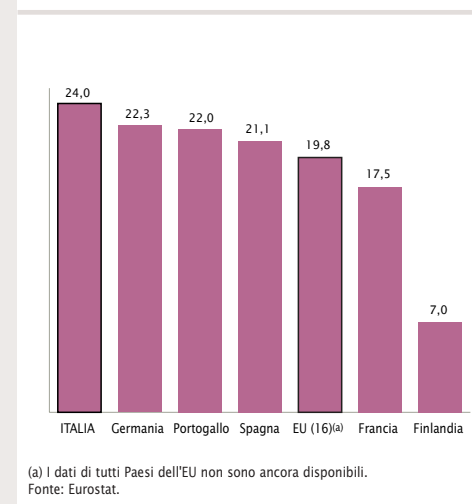


Grafico 4.2.4 – Studenti di 15 anni con scarsa capacità di lettura per Paese (per 100 quindicenni iscritti a scuola) – Anno 2003





DOPO IL DIPLOMA

- DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ
- I DIPLOMATI E IL LAVORO
- LA FAMIGLIA DI ORIGINE

5 DOPO IL DIPLOMA

Sono più spesso le donne ad intraprendere gli studi universitari

A partire dalla prima metà degli anni Novanta, la propensione dei giovani a proseguire gli studi aveva mostrato una contrazione (Tav. 5.1.1), ma già dall'a.s. 1999/2000 i tassi di passaggio dalla scuola all'università hanno ripreso a crescere, fino a raggiungere il 72,7% nell'A.S. 2001/2002 e un valore di poco inferiore nell'ultimo anno (72,3% per i diplomati dell'A.S. 2002/2003).

Nota metodologica

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è calcolato rapportando il totale degli immatricolati di un dato anno accademico ai diplomati dell'anno precedente. L'indicatore offre una stima per eccesso della "probabilità" di una singola generazione di diplomati di proseguire gli studi all'università, in quanto i giovani non si immatricolano necessariamente nell'anno successivo a quello di conseguimento del diploma. Il tasso netto di immatricolazione per età è ottenuto, invece, rapportando gli immatricolati di una data età ai giovani della stessa età, che abbiano o meno conseguito un diploma. Il tasso totale netto è ottenuto come somma dei tassi netti alle diverse età. Esso offre una misura della "probabilità" di immatricolarsi per una singola generazione, nell'ipotesi che la propensione a proseguire gli studi rimanga costante nel tempo.

I diplomati dell'Italia settentrionale si iscrivono meno spesso all'università rispetto a quelli delle altre ripartizioni territoriali: i tassi di passaggio dalla scuola all'università sono pari al 69,6% nel Nord Italia contro il 72,6% del Mezzogiorno e il 76,6% del Centro. I risultati risentono del diverso andamento della domanda di lavoro nelle varie zone del Paese: i diplomati dell'Italia centro-meridionale, che sperimentano maggiori difficoltà di inserimento professionale, si indirizzano verso lo studio universitario più dei giovani settentrionali.

Per lo stesso motivo, le donne, che mostrano in generale tassi di disoccupazione più elevati dell'altro sesso, proseguono gli studi in misura maggiore degli uomini, una tendenza che si è accentuata nel corso degli anni: nell'A.S. 1994/1995 il tasso di passaggio dalla scuola all'università delle donne era di circa 2 punti percentuali superiore a quello dei maschi, laddove tale divario è diventato di oltre 11 punti percentuali nell'A.S. 2002/2003.

La maggiore propensione delle donne per gli studi universitari riguarda tutte le ripartizioni territoriali, ma è meno accentuata nel Nord Italia, proprio in ragione delle maggiori opportunità di lavoro che qui si aprono tanto per gli uomini, quanto per le donne (nell'A.S. 2002/2003 lo scarto è di 9,5 punti percentuali al Nord, contro i 12 circa del Centro e del Mezzogiorno) (Graf. 5.1.1).

La spinta crescente dei nostri giovani a proseguire gli studi può essere colta anche attraverso i tassi netti di immatricolazione per età (Tav. 5.1.2). La "probabilità" di iscriversi all'università così calcolata (v. Nota metodologica) è complessivamente del 54,6%, un dato in forte aumento rispetto agli anni precedenti: soltanto quattro anni prima, la probabilità di un giovane di iniziare l'università era di 11 punti in meno (43,0% nell'A.S. 2000/2001). Il tasso di immatricolazione è massimo per i diciannovenni (30,6%), ma l'iscrizione all'università non avviene necessariamente a ridosso della conclusione degli studi secondari. La quota di giovani e meno giovani che decidono di conseguire una laurea non è trascurabile ed è anzi crescente nel tempo: si tratta oggi del 10,9% mentre era solo il 6,2% nell'A.S. 2000/2001.

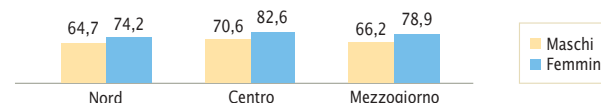
5.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 5.1.1 – Tassi di passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'università per ripartizione geografica^(a) e sesso (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) – A.S. 1994/1995-2002/2003

Anni scolastici di conseguimento del diploma	ITALIA			Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
1994/1995	69,9	68,9	70,8	68,3	68,9	67,7	87,5	86	88,8	62,5	60,1	64,6
...
1998/1999	60,2	57,5	62,6	60,1	58,8	61,3	63,7	61,9	65,3	58,7	54,6	62,5
1999/2000	62,6	59,1	65,8	60,6	59,2	61,9	66,1	62,9	69	62,8	57,4	67,8
2000/2001	68,8	64,6	72,6	67,5	65,9	68,9	74,3	70,9	77,5	67,3	60,8	73,6
2001/2002	72,7	67,0	78,3	69,5	65,3	73,3	77,3	72,1	82,4	73,4	66,1	80,6
2002/2003	72,3	66,5	77,9	69,6	64,7	74,2	76,6	70,6	82,6	72,6	66,2	78,9

(a) Si fa riferimento alla ripartizione geografica di residenza degli studenti e non a quella in cui è ubicato l'ateneo. Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 5.1.1 – Tassi di passaggio dalla scuola all'università^(a) (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) – A.S. 2002/2003



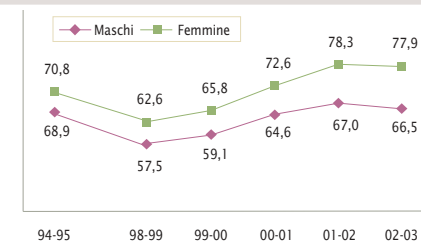
(a) V. Tav. 5.1.1.

Tavola 5.1.2 – Tassi netti di immatricolazione per età (immatricolati per 100 persone in età corrispondente) – A.A. 2000/2001-2003/2004

Anni Accademici	Totale	Fino a 18 anni	19 anni	20 anni	21anni	22 anni o più
2000/2001	43,0	3,9	25,1	5,7	2,1	6,2
2001/2002	49,2	3,9	27,3	6,4	2,7	8,9
2002/2003	52,3	4,1	28,7	6,6	2,6	10,3
2003/2004	54,6	4,2	30,6	6,5	2,4	10,9

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 5.1.2 – Tassi di passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'università – A.S. 1994/1995-2002/2003



5 DOPO IL DIPLOMA

I diplomati più bravi si iscrivono quasi tutti all'università

La scelta dei diplomati di proseguire gli studi risente del percorso scolastico concluso. Gli ingressi nell'università risultano del tutto coerenti con la formazione impartita nei diversi indirizzi: più finalizzata alla preparazione universitaria quella dei licei, maggiormente professionalizzante quella degli istituti professionali e tecnici (Tav. 5.1.3). I giovani provenienti dai licei si iscrivono praticamente tutti all'università, mentre quelli che hanno conseguito una maturità tecnica, e ancor più quelli che provengono dagli istituti professionali, proseguono gli studi in misura più ridotta (rispettivamente nel 57,0 e nel 28,6% dei casi).

Anche il maggiore o minore successo raccolto dai giovani durante il percorso scolastico influisce sulla decisione di iscriversi o meno all'università. Infatti, i ragazzi che hanno conseguito il diploma con i voti migliori (90-100) intraprendono pressoché tutti il percorso accademico, mentre solo il 48,7% di quanti hanno ottenuto un voto tra 60 e 69 fa la stessa scelta. Si iscrive, inoltre, all'università il 56,7% di chi non è mai stato respinto contro il 33,4% di chi ha ripetuto almeno un anno durante il corso degli studi superiori.

Tornando ai diversi tipi di diploma, si nota come gli ex liceali scelgano più spesso degli altri i corsi dell'area geo-biologica, chimico-farmaceutica, ingegneristica e letteraria (Tav. 5.1.4) i ragazzi provenienti dagli Istituti tecnici si concentrano in misura superiore alla media nell'area economico-statistica e ingegneristica, quelli con maturità professionale si indirizzano più degli altri verso corsi dei gruppi medico, agrario e politico-sociale e i giovani provenienti dagli Istituti magistrali privilegiano corsi dell'area dell'insegnamento e psicologica.

Anche se i diplomati delle scuole superiori possono accedere a un qualsiasi tipo di corso universitario, i giovani provenienti dai diversi tipi di studio non hanno uguali tassi di riuscita. I ragazzi che si iscrivono all'università avendo conseguito un diploma professionale o tecnico (i dati si riferiscono al 1998) incontrano molte difficoltà negli studi accademici e, a tre anni dal conseguimento del diploma, interrompono l'università rispettivamente nel 23,9% e nel 17,2% dei casi, contro il 4,5% dei diplomati dei licei (Graf. 5.1.4).

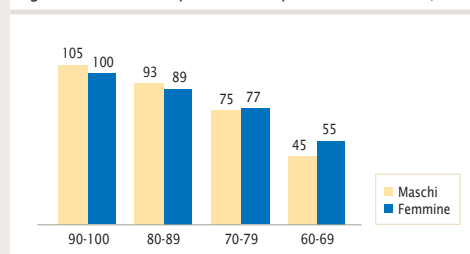
5.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 5.1.3 – Tassi di passaggio^(a) dalla scuola secondaria di II grado all'università per tipo di diploma, ripetenze, voto di diploma e sesso (immatricolati nell'A.A. 2003/2004 per 100 diplomati dell'A.S. precedente) – A.S. 2002/2003

	Totale	Maschi	Femmine
TIPO DI DIPLOMA			
Totale	72,3	66,5	77,9
Licei	103,9	112,8	97,2
Ist. magistrali	55,4	44,6	56,7
Ist. tecnici	57,0	55,4	59,6
Ist. professionali	28,6	23,7	34,3
VOTO DI DIPLOMA			
60-69	48,7	44,8	54,8
70-79	75,9	75,0	76,8
80-89	91,1	93,3	89,5
90-100	102,0	105,1	100,2
RIPETENZE ^(b)			
Sì	33,4	30,7	37,4
No	56,7	54,1	58,8

(a) Il tasso di passaggio può risultare superiore a 100 a causa di ritardi nell'immatricolazione rispetto all'anno di conseguimento della maturità.
(b) I dati si riferiscono ai diplomati del 1998. Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati – Indagine 2001.
Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 5.1.3 – Tassi di passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'università per voto di diploma^(a) – A.S. 2002/2003



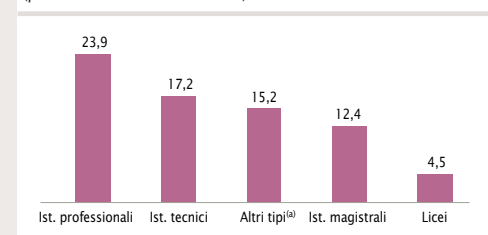
(a) V. Tavola 5.1.3.

Tavola 5.1.4 – Immatricolati all'università per tipo di diploma di scuola secondaria di II grado e gruppo di corsi universitari (composizioni percentuali) – A.A. 2003/2004

Gruppi di corsi	Totale	Licei	Ist. Tecnici	Ist. Magistrali	Ist. Professionali	Altri tipi ^(a)
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Agrario	2,3	1,8	1,1	2,8	4,9	1,4
Architettura	4,8	5,0	0,8	4,9	1,1	8,7
Chimico-farm.	3,7	4,9	2,4	2,2	3,3	3,0
Difesa e sic.	0,2	0,2	0,0	0,1	0,2	0,1
Economico-stat.	13,4	10,4	2,8	21,6	13,6	7,7
Educ. fisica	1,6	1,1	1,3	2,2	2,1	1,5
Geo-biologico	5,4	7,3	3,9	3,3	5,6	3,3
Giuridico	11,5	12,9	8,8	11,7	8,1	7,7
Ingegneria	10,3	11,0	0,7	14,0	5,3	3,7
Insegnamento	5,4	2,9	26,5	3,6	7,9	10,1
Letterario	8,8	10,0	10,6	5,0	8,7	14,5
Linguistico	5,6	6,5	4,1	4,2	5,2	6,6
Medico	8,1	7,9	11,0	5,6	13,4	12,7
Politico-sociale	12,6	11,6	17,8	12,4	15,1	13,7
Psicologico	3,1	3,3	7,3	1,7	2,8	3,9
Scientifico	3,3	3,0	0,8	4,8	2,7	1,4

(a) Compresi i titoli stranieri. Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 5.1.4 – Diplomati del 1998 che nei tre anni successivi hanno interrotto gli studi universitari per tipo di diploma (per 100 iscritti all'università)



(a) Compresi i titoli stranieri.

5 DOPO IL DIPLOMA

Gli studenti degli Istituti professionali e tecnici, che iniziano a lavorare dopo il diploma, sono più del doppio degli ex liceali

All'aumentare del voto di diploma diminuisce la propensione dei giovani ad inserirsi nel mercato del lavoro (Tav. 5.2.1): dopo tre anni dal conseguimento del diploma gli studenti più bravi (che nel 1998 hanno riportato un voto di diploma superiore a 53 sessantesimi) lavorano nel 39,1% dei casi, contro il 66,3% dei meno bravi (voto di diploma inferiore a 42 sessantesimi).

La percentuale dei ragazzi che svolgono un'attività lavorativa aumenta invece quanto più spiccato è il taglio professionalizzante degli studi conclusi: ben il 75,7% e il 67,3% dei giovani, rispettivamente con una maturità professionale e tecnica, lavorano dopo tre anni dal conseguimento del diploma, mentre solo il 28,6% degli ex liceali svolge un'attività lavorativa rimandando l'inserimento nel mercato del lavoro a dopo la conclusione degli studi universitari.

Inoltre, per i giovani con un diploma liceale la scelta di iniziare a lavorare è per lo più legata al mantenimento agli studi, mentre per gli altri ragazzi sembra trattarsi più spesso di un vero e proprio inserimento professionale.

A circa tre anni dal conseguimento del diploma la stragrande maggioranza (circa i tre quarti - Tav. 5.2.2) degli ex liceali che lavorano contemporaneamente studia, mentre i ragazzi con titolo professionale e tecnico lavorano e studiano solo in rare eccezioni (rispettivamente nel 9% e 15,4% dei casi).

A conferma di come la scelta di iniziare a lavorare abbia un carattere più definitivo per i giovani che provengono da studi più professionalizzati, si nota che i diplomati provenienti dagli istituti professionali e tecnici svolgono un lavoro continuativo rispettivamente nell'87% e nell'86,5% dei casi; la quota di lavori continuativi è invece di gran lunga inferiore tra i diplomati dei licei (57,3%) i quali svolgono lavori meno impegnativi che lasciano comunque il tempo di studiare, tant'è che solo nel 20,8% dei casi la mansione svolta si può classificare tra quelle più qualificate (lavori della "classe media" o "borghesia"). Per i ragazzi provenienti da altri tipi di scuola la quota di coloro che svolge un lavoro qualificato è più elevata e arriva al 36,2% nel caso degli istituti magistrali.

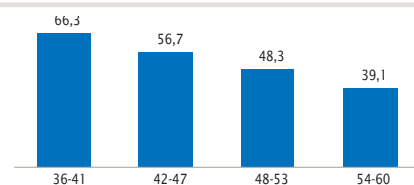
5.2 I DIPLOMATI E IL LAVORO

Tavola 5.2.1 – Diplomati del 1998 per condizione occupazionale tre anni dopo il conseguimento del diploma, per tipo di diploma e voto di diploma (composizioni percentuali)

	Totale	Lavorano ^(a)	Cercano lavoro ^(b)	Altro ^(c)
VOTO DI DIPLOMA				
TOTALE	100,0	55,5	16,8	27,7
36-41	100,0	66,3	17,9	15,8
42-47	100,0	56,7	17,5	25,8
48-53	100,0	48,3	16,1	35,6
54-60	100,0	39,1	13,8	47,1
TIPO DI DIPLOMA				
Licei	100,0	28,6	15,4	56,0
Ist. magistrali	100,0	53,6	25,3	21,1
Ist. tecnici	100,0	67,3	15,6	17,1
Ist. professionali	100,0	75,7	16,4	7,9
Altri tipi	100,0	55,5	21,6	22,9

(a) Sono incluse tutte le attività retribuite, siano esse occasionali, stagionali o stabili.
 (b) Inclusi eventuali studenti.
 (c) Inclusi coloro che studiano.
 Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 2001.

Grafico 5.2.1 – Diplomati del 1998 che tre anni dopo il conseguimento del diploma lavorano per voto di diploma (per 100 diplomati con lo stesso voto)



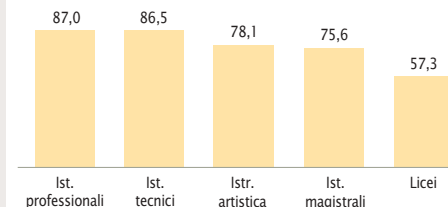
Nota: v. Tavola 5.2.1.

Tavola 5.2.2 – Diplomati del 1998 che tre anni dopo il conseguimento del diploma lavorano per condizione rispetto allo studio, alla periodicità del lavoro e alla classe del lavoro per tipo di scuola (per 100 diplomati)

Tipo di scuola	Quando lavorano:		
	Studiano	Lavorano in modo continuativo	Lavorano in professioni della "classe media" o "borghesia" ^(a)
TOTALE	24,5	80,9	28,1
Licei	73,5	57,3	20,8
Ist. magistrali	32,4	75,6	36,2
Ist. tecnici	15,4	86,5	31,2
Di cui: Industriali	9,7	88,3	38,8
Commerciali	16,7	87,1	27,7
Per geometri	16,7	81,8	32,5
Ist. professionali	9,0	87,0	23,4
Istruzione artistica	21,7	78,1	16,5

(a) La "classe media" e la "borghesia" comprendono: imprenditori, insegnanti e tecnici ed impiegati ad alta media qualificazione.
 Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 2001.

Grafico 5.2.2 – Diplomati del 1998 che tre anni dopo il conseguimento del diploma lavorano in modo continuativo per tipo di scuola (per 100 diplomati dello stesso tipo di scuola)



5 DOPO IL DIPLOMA

Più è alto il titolo di studio del padre, più è bassa la quota di diplomati che inizia subito a lavorare

La scelta del tipo di scuola secondaria, da parte dei ragazzi, dipende da numerosi fattori: le loro attitudini e preferenze, la dislocazione territoriale delle diverse scuole, ecc. Tra questi, un ruolo rilevante è giocato anche dal contesto familiare di origine.

Al crescere del titolo di studio del padre aumenta, infatti, la percentuale dei diplomati dei licei e diminuisce quella dei diplomati degli istituti professionali e tecnici. Nel 1998 ha un padre con la licenza elementare o media il 76,4% dei maturi degli istituti professionali circa il 62% dei diplomati degli istituti tecnici o magistrali e il solo 32,7% di quelli provenienti dai licei (Tav. 5.3.1); la percentuale di quanti hanno un padre con la laurea, invece, è minima per quanti provengono dagli istituti professionali e tecnici (rispettivamente 1,7% e 3%) e massima (24%) tra gli ex liceali.

In questo contesto (i dati si riferiscono al 1998) appaiono quanto mai appropriate alcune delle innovazioni introdotte dal processo di riforma in atto. In particolare il potenziamento delle funzioni di orientamento e tutoraggio – tanto a livello scolastico che universitario – potranno aiutare i ragazzi nelle loro scelte, indirizzandoli verso quei percorsi che meglio valorizzano le loro capacità e potenzialità.

La famiglia di origine influisce anche sui percorsi – di studio o di lavoro – che i giovani decidono di intraprendere al termine della scuola secondaria di II grado.

Nel 2001, a circa tre anni dal conseguimento del diploma, il 77,4% dei ragazzi con padre laureato si è iscritto all'università (Tav. 5.3.2); una percentuale che si va via via riducendo quanto più è basso il titolo di studio del padre, diventando pari al 54,7% per i giovani con padre con diploma di scuola secondaria superiore, al 37,1% per coloro che hanno un padre con licenza media e al 27,1% per quelli il cui padre ha la sola licenza elementare.

All'opposto, la percentuale di chi lavora in modo continuativo decresce fortemente all'aumentare del titolo di studio dei genitori: si passa dal 53,6% per i ragazzi il cui padre ha la licenza elementare, al 18,4% per i ragazzi il cui padre è in possesso di un titolo accademico (Graf. 5.3.1).

Al riguardo va sottolineato come, in risposta a questa situazione, negli ultimi anni siano state fortemente sostenute le politiche per il diritto allo studio, aumentando i fondi destinati a garantire il proseguimento negli studi di tutti i giovani meritevoli e privi di mezzi, che oggi possono contare su un numero maggiore di interventi (borse di studio, alloggi, mense, ecc.).

5.3 LA FAMIGLIA DI ORIGINE

Tavola 5.3.1 – Diplomati del 1998 per titolo di studio del padre e tipo di scuola (composizione percentuale)

Tipi di scuola	Titolo di studio del padre ^(a)			
	Totale	Licenza elementare o media	Diploma	Laurea
TOTALE	100,0	56,7	33,9	9,4
Licei	100,0	32,7	43,3	24,0
Ist. Magistrali	100,0	61,9	33,2	4,9
Ist. Tecnici	100,0	64,8	32,2	3,0
Ist. Professionali	100,0	76,4	22,0	1,7
Istruzione Artistica	100,0	63,0	30,8	6,2

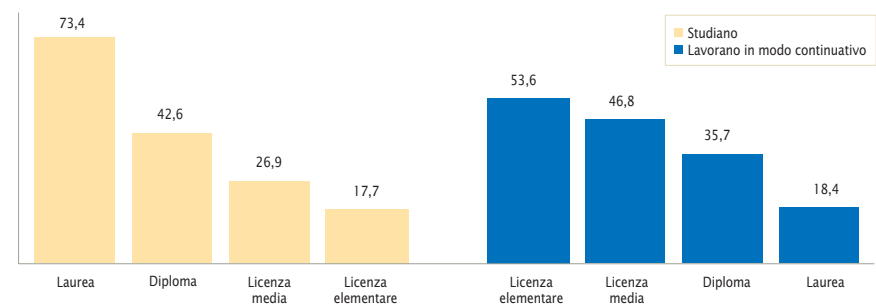
(a) V. nota Graf. 5.3.1.
Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati – Indagine 2001.

Tavola 5.3.2 – Diplomati del 1998 che nei tre anni successivi si sono iscritti all'università per titolo di studio del padre e tipo di scuola (per 100 diplomati nella stessa condizione)

Tipi di scuola	Titolo di studio del padre ^(a)			
	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea
TOTALE	27,1	37,1	54,7	77,4
Licei	82,1	79,4	82,8	88,1
Ist. Magistrali	33,7	35,4	50,2	47,8
Ist. Tecnici	20,2	29,3	38,1	42,1
Ist. Professionali	12,6	13,9	22,2	29,3
Istruzione Artistica	26,6	33,1	41,4	41,8

(a) V. nota Tav. 5.3.1.
Fonte: ISTAT, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati – Indagine 2001.

Grafico 5.3.1 – Diplomati del 1998 che tre anni dopo il conseguimento del diploma studiano o lavorano in modo continuativo per titolo di studio del padre^(a) (per 100 diplomati nella stessa condizione)



(a) Il diploma include coloro che posseggono una qualifica di scuola secondaria superiore; la laurea include i diplomi universitari, i diplomi di ex scuole parauniversitarie e le specializzazioni post laurea.

